

l'affare ex michelin

*Una ricerca - non una cronaca - sui dati,
i fatti, i protagonisti.*



Gianfranco de Bertolini

L'affare ex michelin

Una ricerca - non una cronaca - sui dati, i fatti, i protagonisti.

di Gianfranco de Bertolini

INDICE

Data la natura della ricerca, sono indicati sinteticamente soltanto i numeri delle pagine corrispondenti all'inizio dei paragrafi e dell'appendice.

1. Suggerimenti per la lettura (e qualche domanda)	pag. 6
2. L'Area	pag. 16
3. L'iniziativa pubblica	pag. 21
4. La società Iniziative Urbane	pag. 25
5. La fase iniziale contrattuale e urbanistica	pag. 34
6. Dal piano guida 2004 alla concessione edilizia 2006	pag. 48
7. Il Fondo Clesio	pag. 56
8. La variante 2004 al PRG e la realizzazione del MUSE	pag. 61
9. La variante PRG 2010 e la nuova biblioteca universitaria	pag. 82
10. Edifici venduti	pag. 103
11. L'Area B	pag. 105
12. L'Area C	pag. 107
13. Non conclusione	pag. 108
14. Appendice	pag. 109
15. Indice dei nomi	pag. 159

Impaginazione: Alberto Gianera

aggiornato al 29 agosto 2016

I SUGGERIMENTI PER LA LETTURA (E QUALCHE DOMANDA)

Quello che segue non è un racconto, né una cronaca: è una raccolta di dati, frutto di una ricerca svolta quasi esclusivamente su documenti reperiti presso archivi e fonti accessibili per legge al pubblico, a disposizione di chiunque lo desidera.

Chi vuole può tentare di risalire dai dati all'informazione ed ai fatti.

Ove s'è ritenuto utile per la comprensione dell'argomento, sono state introdotte delle elementari nozioni sugli aspetti giuridici di natura esclusivamente civilistica o amministrativistica.

Lo scopo è quello di offrire la visione ordinata, attraverso i dati acquisiti, di una vicenda importante per gli effetti economici, sociali, politici, urbanistici ed architettonici che ha prodotto e produrrà nella città e nella provincia di Trento.

6 La visione è parziale, perché i dati esposti sono una parte ridotta di quelli presumibilmente accessibili; mancano, ad esempio, le notizie divulgate dai mezzi d'informazione, quelle diffuse sulla rete da fonti cui non sono riconnessi effetti di pubblicità legale, gli avvenimenti conservati nella memoria dei protagonisti e dei testimoni.

La ricerca si propone come strumento di consultazione e di studio, e la lettura non è semplice, né accattivante.

Ciò che chiamiamo realtà è una cosa molto complessa, sempre di difficile conoscenza ed interpretazione.

Si tratteggiano perciò in questo primo paragrafo delle linee, tra le molte possibili, secondo le quali orientarsi entro una congerie di frammenti piuttosto vasta, talora ostica e faticosa alla comprensione, non elaborata qui con lo scopo di facilitarne l'accessibilità, e ancor meno supportata, almeno nelle intenzioni, da opinioni e giudizi.

Pure la scelta del termine "*affare*", introdotto nel titolo, vuole assumere un senso neutrale e sta per "*operazione economica*" e "*cosa da fare*".

Le linee suggerite fanno capo ad alcune delle domande che hanno guidato la ricerca e che giustificerebbero la scelta di una consultazione rapsodica, frammentaria e discontinua dello scritto il quale, nel suo insieme, si sviluppa secondo l'ordine temporale dei fatti cui i dati corrispondono.

La vicenda dell'area ex Michelin costituisce una delle imprese più impegnative, se non la più impegnativa, alle quali Trento e la sua provincia hanno assistito negli ultimi vent'anni.

Qualcuno dei dati acquisiti consente di dedurre con buona approssimazione l'entità dell'investimento, o della spesa, complessivamente fino ad oggi occorsi.

Il finanziamento accordato nel novembre del 2007 da un gruppo di banche alla società Castello per il compimento dell'operazione assommò a 266 milioni di euro, la cui destinazione per capitoli di spesa è evidenziata nel relativo contratto (pag.59).

La cifra trova riscontro nei costi di sviluppo previsti in 261.503.497 euro nella relazione di stima ufficiale, elaborata a norma di legge nello stesso mese di novembre 2007 per la costituzione del Fondo immobiliare Clesio (pag.57).

Nella medesima relazione l'area, costata alla società Iniziative urbane 49 miliardi di lire - pari a 25.306.000 euro - nel dicembre del 1999 (pag. 39), fu valutata 110.000.000 di euro ai fini del conferimento nel Fondo (pag.56), mentre i ricavi attesi assommavano a 464.931.050 euro (pag.57).

265 milioni di euro rappresentano l'1,443 % del PIL provinciale per il 2014, e si attestano attorno al 6,10 % delle entrate annuali previste nel bilancio della Provincia Autonoma di Trento per il biennio 2015/2016.

La spesa sino ad oggi sostenuta e/o prevista a carico della PAT, direttamente o attraverso la spa Patrimonio del Trentino, e del Comune di Trento per opere acquistate o eseguite nella o attorno all'area comprende, al netto dell'IVA, 72.228.000 euro per la nuova sede del MUSE (pag.62), 44.500.000 euro per la nuova Biblioteca universitaria (pag.93), 6.075.843,60 euro per l'interramento di via Sanseverino in corrispondenza del nuovo parco (pag.83), 1.800.000 euro per il sottopassaggio da via Madruzzo al Muse (pag.86), 5.200.000 euro per i sottopassaggi ed una strada di collegamento in corrispondenza dell'area ex Aziende agrarie e di via Taramelli (pag.86).

In tutto 129.803.000 euro, oltre i costi accessori per atti, procedure, eventuali consulenze e simili.

Chi ha promosso l'iniziativa ex Michelin e chi ne ha tenuto le redini? Il pubblico o il privato?

L'iniziativa sembra essere stata assunta dal Comune di Trento attorno al 1997.

La società Iniziative Urbane prima, la società Castello poi, paiono aver diretto il progetto, il finanziamento, la realizzazione dell'opera complessiva e le cessioni all'ente pubblico degli edifici destinati al Muse ed alla nuova Biblioteca universitaria.

I provvedimenti di organizzazione urbanistica e la spesa pubblica hanno consapevolmente assecondato l'iniziativa privata; gli strumenti pubblici sono stati elaborati sui progetti dall'architetto Renzo Piano, incaricato dalla società Iniziative Urbane.

La sede del MUSE, inizialmente progettata da Renzo Piano su suolo pubblico, è stata in breve trasferita sul terreno acquistato dalla Iniziative urbane; la sede della biblioteca universitaria, disegnata dall'architetto Botta su piazzale Sanseverino, di proprietà dell'Università di Trento a ridosso delle facoltà di economia, sociologia e giurisprudenza, è trasmigrata nell'edificio costruito dal Fondo Clesio su progetto ideato e riadattato dal medesimo architetto Piano, a maggior distanza di circa 700 metri.

Quasi tutta l'attività principale è stata ordinata mediante contratti, accordi, enti ed istituzioni di diritto privato, nei consigli di amministrazione delle società assai più che nelle sedi dell'Amministrazione comunale e provinciale, attraverso trattative private e per nulla attraverso gare pubbliche.

Come mai nel novembre del 1997 la società Michelin offrì al Comune di Trento l'area per 100 miliardi, e nel dicembre del 1999 la vendette alla spa Iniziative urbane per 49 miliardi, sempre di lire?

La ricerca sin qui svolta non consente di rispondere a questo interrogativo.

8 Da considerare che, se la vendita definitiva avvenne nel dicembre del 1999, il contratto preliminare fu concluso il 28 ottobre 1998, dopo essere stato deliberato dal consiglio di amministrazione della Iniziative Urbane il 18 ottobre 1998 a seguito di lettera d'intenti del 10 settembre 1998, con la quale la Michelin aveva aderito alla proposta d'acquisto della stessa Iniziative urbane. Dopo che, per giunta, nella prima decade di luglio 1998 la Cassa centrale delle Casse rurali e la Banca popolare del Trentino, divenute di lì a poco socie della Iniziative Urbane, avevano dichiarato la loro indisponibilità all'acquisto dell'area.

Si possono affacciare delle ipotesi:

- le stime erano sbagliate;
- il prezzo indicato in contratto non è quello effettivo;
- la società Michelin accordò alla Iniziative Urbane un sostanzioso sconto per generosità o per utilità;
- qualcuno pagò la differenza attraverso altra via.

Dove sono stati attinti i prestiti occorrenti per l'operazione?

Dall'inizio della vicenda Michelin hanno lasciato il territorio provinciale, fuse in istituti di dimensione nazionale sulla scia dell'evoluzione generale, alcune importanti banche attrici sul mercato locale: Caritro sin dal 2002, Banca popolare del Trentino nel 2003, Banca di Trento e Bolzano nel 2015.

È da supporre che qualche nuova rilevante evoluzione affronterà, in forza della recente legislazione, la Cassa centrale della casse rurali, dal 2007 Cassa Centrale Banca – Credito cooperativo del Nord Est spa.

Il finanziamento definitivo dell'operazione ex Michelin è stato accordato nel novembre del 2007 da un gruppo di banche capitanato dalla Banca popolare di Verona.

Quanto è costata al pubblico l'operazione? Poteva costare meno? Potevano essere realizzate iniziative alternative?

La spesa pubblica finora nota è stata sopra calcolata in 129.803.000 euro; la risposta alle altre due domande richiede dei conteggi precisi, per i quali i dati qui raccolti non bastano; la risposta alla terza domanda richiede inoltre e soprattutto progetti e giudizi di natura politica.

Quale è stato l'interesse preminente e quale il risultato? L'uso del territorio per produrre maggior benessere collettivo o per trarne ricchezza privata?

L'obiettivo privato sembra aver trainato e condizionato quello pubblico; alcuni risultati emergono dai documenti disponibili, altri si vedranno in futuro e potranno essere analizzati.

La tesi del sindaco Lorenzo Dellai, risalente al 1998 (pag.37), secondo cui la spa Iniziative Urbane presentava caratteristiche tali da renderla soggetto esponenziale di interessi diffusi se non propriamente pubblici, è da confrontare con i dati relativi agli enti che a detta società direttamente o indirettamente partecipavano, dati esposti analiticamente nell'Appendice anche a questo scopo.

Quali i settori incentivati e sostenuti? Quelli della ricerca, della cultura, dell'istruzione, dell'energia, dell'informatica e dell'elettronica, oggi i più avanzati nel mondo, altri ancora, oppure quello tradizionale delle costruzioni?

La risposta a questa domanda sta nei dati relativi alle opere realizzate ed alle loro destinazioni. Sembra evidente che le risorse impiegate sono state indirizzate direttamente verso il settore dell'edilizia.

Era conveniente per la città erigere nuovi uffici, negozi ed abitazioni ad elevato costo?

Le risposte si possono cercare e quantificare vagliando dati e progettualità, riportati pure a questo fine nei successivi paragrafi, quali emergono soprattutto dai provvedimenti comunali inerenti alla progettazione urbanistica e dalle deliberazioni della giunta provinciale riguardanti gli acquisti delle sedi del Muse e della nuova Biblioteca universitaria, già Centro Congressi.

In ogni caso, nella primavera del 2016 il nuovo quartiere è ancora isolato e semideserto.

Per scelta di chi e per quali motivi la sede del Muse - Museo della scienza –, inizialmente collocata dal progettista Renzo Piano ad Est del Palazzo delle Albere su suolo appartenente alla Provincia di Trento, fu poco dopo riprogettata dal medesimo architetto a sud del predetto Palazzo su suolo di proprietà della società Iniziative Urbane, ed in tale luogo fu dapprima prevista nel Piano guida approvato il 23 marzo 2004 dal Consiglio comunale di Trento e poi costruita?

Secondo notizie raccolte in ambito giornalistico, è possibile che il primo progetto sia stato disapprovato dagli organi preposti alla tutela del patrimonio artistico e culturale. Non sono stati però rintracciati documenti idonei a convalidare quest'ipotesi. La ricerca e la domanda rimangono aperte.

Da chi e per quali motivi all'inizio del 2013 fu deciso di realizzare all'interno dall'area ex Michelin, in luogo del progettato Centro Congressi, la Nuova biblioteca universitaria, da tempo prevista invece su piazzale San Severino secondo progetto dell'architetto Botta?

10 Sui motivi della scelta i documenti acquisiti non offrono indicazioni dirette.

I protagonisti del nuovo indirizzo furono e sono la Giunta provinciale, che opera attraverso la Patrimonio del Trentino spa, l'università di Trento, il Comune di Trento e, ovviamente, la società di gestione del Fondo Clesio.

L'effetto più immediato consiste nella edificazione di un solo complesso e di una sola struttura in luogo dei due annunciati.

Il costo della biblioteca progettata dall'arch. Botta su piazzale Sanseverino era previsto in 61 milioni di euro, quello del Centro congressi in circa 31: totale 92 milioni.

La spesa stanziata per la nuova biblioteca nell'area ex Michelin ammonta a 44,5 milioni di euro (pag.89 e seguenti): 47,5 milioni in meno di spesa pubblica, 13,5 milioni lordi in più nella cassa del Fondo Clesio.

È stato fatto tutto nel rigoroso rispetto delle norme vigenti?

L'acquisizione del Muse e della nuova Biblioteca universitaria senza gara d'appalto pubblico apparvero problematiche fin dal primo momento alla stessa Giunta provinciale che le deliberò, ed i non convincenti motivi argomentati al riguardo nelle deliberazioni adottate meritano serio approfondimento.

Come s'è comportata rispetto alla crisi la finanza locale?

Il raffronto tra la ricchezza – vale a dire dotazione patrimoniale - delle più importanti società elencate nell'appendice, conteggiata in tre momenti – allo scadere del secolo scorso, al manifestarsi della grande recessione nel 2007/2008 ed alla fine del 2015 - mostra la maggior parte di loro indenne ed anzi gratificata da sostanziosi incrementi.

È ragionevole ed utile guardare all'operazione sull'area ex Michelin come ad uno specchio, nel quale si riflettono le forze al centro del Trentino negli ultimi vent'anni?

I provvedimenti e gli altri atti del Comune e della Provincia di Trento e la ricostruzione delle partecipazioni societarie, esposta nell'Appendice, possono offrire validi supporti per rispondere a questa domanda.

È possibile trarre, dal quadro specifico dei poteri che si sono impegnati dentro e attorno all'ex Michelin, un disegno generale dei poteri pubblici e privati che dominano in quest'epoca il Trentino, delle loro relazioni e delle loro gerarchie?

Ancora l'Appendice, appositamente elaborata ed aggiunta, offre degli strumenti per rispondere.

Sotto quest'aspetto l'operazione sull'area ex Michelin possiede una peculiarità che la rende particolarmente significativa: la collaborazione programmatica tra potere e spesa pubblica da un lato, potere ed investimento privato dall'altro.

La forza dei poteri in discorso poggia su due elementi essenziali, che ne sono pure condizione: le ricchezze finanziarie e le capacità delle persone.

I dati raccolti identificano con precisione le une e le altre.

I poteri pubblici che hanno giocato e giocheranno la partita nell'area ex Michelin e dintorni sono la Provincia Autonoma di Trento, incardinata nelle figure del presidente e della giunta; il Comune di Trento, col suo sindaco, il consiglio e la giunta comunale; l'Università di Trento, con rettore e consiglio di amministrazione.

I poteri privati seduti dall'altra parte del tavolo sono quelli alleati nella società Iniziative urbane, appositamente costituita e poi trasfusa nel Fondo Clesio gestito dalla società Castello.

Emergono in questa compagine alcune entità e persone.

In primo piano la spa ISA (appendice - 2), finanziaria del modo cattolico trentino e delle sue istituzioni, al fianco della quale si muove, in buona sintonia, la Fondazione Caritro (appendice - 1.4), per l'illustrazione della cui particolare natura si rimanda alla corrispondente descrizione nell'Appendice.

Il predominio degli enti della Chiesa cattolica trentina nell'ISA è assoluto.

ISA e Fondazione Caritro pretendono i loro rami oltre il territorio trentino, attraverso partecipazioni societarie in area cattolica lungo la direzione Brescia, Bergamo, Milano, ove spicca la spa Mittel (appendice - 2.8) quotata in borsa dal 1865. Meno significativi i collegamenti verso il Veneto – Verona, Vicenza, Venezia – e verso l'Alto Adige.

Altri protagonisti nel settore privato sono l'ITAS, gruppo assicurativo pur' esso facente capo al mondo cattolico trentino e le cui radici mutualistiche affondano nel tempo sino al 1827, e, solo formalmente private, le società per azioni attraverso le quali la Provincia Autonoma, unico loro socio, gestisce il settore dell'energia ed il proprio patrimonio immobiliare: la Dolomiti Energia (appendice - 3.1) e la Patrimonio del Trentino (pag.64). La prima, dotata di mezzi davvero notevoli, è presente già alla nascita della Iniziative urbane come ASM; la seconda, estranea alla Iniziative urbane, è stata lo strumento per l'acquisto da parte della Provincia Autonoma degli immobili costruiti sull'area ex Michelin dalla società Castello, destinati ad ospitare il MUSE e la nuova Biblioteca universitaria.

12

Seguono, in posizione marginale rispetto all'operazione, la Cassa Centrale delle Casse rurali (appendice - 8), ente finanziario della Cooperazione trentina, e l'Unione commercio e Turismo di Trento (appendice -1.5.1).

Attraverso le partecipazioni societarie e per mezzo di alcune persone di particolare spicco, si ricollegano alla Iniziative Urbane – sostituita nel 2007 dalla sgr Castello Fondo Clesio (pag.57) - le espressioni finanziarie del mondo imprenditoriale trentino, che trovano un punto di coagulo privilegiato nella Finanziaria Trentina spa (appendice - 3.1.2.1).

I gruppi imprenditoriali privati eminenti ruotano attorno ai nomi di Marangoni, Lunelli, Zobebe, Collini, Miorelli, Poli, dai quali emergono pure alcuni dei protagonisti della finanza locale.

Seguendone la traccia attraverso i consigli di amministrazione ed i collegi sindacali, si possono meglio rinvenire i collegamenti tra i vari gruppi e centri, pubblici e privati.

Nei dati disponibili alcune persone appaiono con maggiore peso e frequenza e, nell'arco del tempo, i nomi segnano evoluzioni generazionali, professionali e di genere.

In ordine tendenzialmente d'epoca, senza marcare preferenze e senza che se n'abbia a male chi rimane fuori dal novero, emergono le figure di Dario De Pretis, Edo Benedetti, Gianfranco Pedri, Giovanni Pegoretti, Giorgio Franceschi, Mario Marangoni, Cesare Chierzi, Franco Bolner, Michael Paul Atzwanger, Enrico Zobeles; negli ultimi anni si sostituiscono o affiancano loro Massimo Tononi, Franco Della Sega, Ilaria Vescovi, Manuela Zanoni (cfr l'indice dei nomi, pag.159). Non molti nomi invero, le cui provenienze sono rintracciabili nei dati riportati in appendice in più luoghi o in posizioni strategiche, i quali negli ultimi anni tendono ad accostare all'origine familiare trentina esperienze di studio e professionali nate e sviluppate in campo nazionale ed internazionale, piuttosto che locale.

Gli amministratori degli anni in cui la vicenda ex Michelin ebbe inizio hanno lasciato, o lasceranno presto il posto ad altre figure di respiro cosmopolita, tra le quali pure le donne cominciano a farsi strada con energia.

Ai fini della conoscenza, i nomi degli amministratori e dei sindaci sono da leggere alla luce dei nomi dei soci e viceversa.

A chi fanno capo le risorse patrimoniali di cui i poteri in esame si avvalgono?

Gli enti pubblici ovviamente dispongono di entrate in massima parte tributarie.

Nel privato non di rado si riscontrano appartenenze anche collettive; i soci di peso sono però pochi ed accumulano nelle loro mani quote di gran lunga prevalenti. (Vedi appendice)

Nel 1998 la Caritro annoverava 7778 soci e su questa base si formò il patrimonio dell'omonima Fondazione che in un certo senso le succedette nel 2002, mentre la Banca di Trento e Bolzano di soci ne contava 1.100 nel 2015, quando si fuse nella Banca Intesa.

I soci dell'ISA si attestano costantemente attorno a 3.900 unità, quelli dell'ITAS corrispondono al numero degli assicurati, quelli dell'Unione commercianti sono migliaia e così quelli della cooperazione.

Le finanziarie nate dalle imprese produttive private restano pressoché esclusivamente nelle mani dei gruppi familiari di riferimento.

Le istituzioni ed i poteri dell'Autonomia trentina sono stati in parte rilevante organizzati ed articolati nelle forme del diritto privato, anziché pubblico, e con

quali effetti per l'efficienza del sistema da una lato, per l'assetto democratico dall'altro?

La Provincia autonoma di Trento ha, di fatto e di diritto, trasferito notevoli sfere di competenze e responsabilità dalla struttura organizzativa istituzionale pubblica ad enti formalmente privati. Nella vicenda ex Michelin hanno operato in primo piano la spa Patrimonio del Trentino e la spa Trentino Energia. Nell'albero delle partecipanti alla Iniziative Urbane figura, ad esempio, la Tecnofin Trentina spa (appendice - 3.1.1.1). Altre analoghe società, che intervengono in settori non meno importanti, non si sono affacciate all'area ex Michelin.

Ad alcuni di questi enti partecipano anche, o invece, i Comuni. Tale ad esempio la Servizi Territoriali Est Trentino Spa (appendice - 3.1.2.3).

Accanto alle società per azioni le fondazioni. La Fondazione Caritro, il cui ruolo nell'operazione ex Michelin appare di primo piano, per statuto sta nelle mani del Sindaco di Trento, del Sindaco di Rovereto, della Provincia autonoma di Trento, della CCIAA di Trento e del Rettore dell'Università di Trento, i quali ne nominano il Comitato di gestione.

L'effetto di questo tipo di organizzazione – attraverso società e fondazioni private - consiste, in primo luogo, nella sostituzione dei consigli di amministrazione agli organismi elettivi, e dei sindaci delle società agli organi di controllo della Pubblica Amministrazione.

Alla burocrazia pubblica locale, non povera di eccellenze e retta nelle forme del diritto pubblico, subentra la burocrazia privata subordinata in ultima istanza ai consigli d'amministrazione. Gli atti sono compiuti nella forma dei contratti e non dei provvedimenti, gli appalti ed i trasferimenti di diritti e beni seguono le forme del diritto civile e non quelle del diritto amministrativo, la giurisdizione appartiene all'Autorità Giudiziaria Ordinaria civile anziché alla Giustizia amministrativa.

14

Non ultimo, i documenti ed i dati sono pubblicati e protetti nelle forme del diritto privato – libro fondiario, camera di commercio, protezione dei dati personali – piuttosto che in quelle dell'amministrazione pubblica – affissione, pubblicazione sul bollettino ufficiale, accesso -.

E' plausibile che tutto ciò comporti un forte accentramento dei poteri e del loro esercizio negli organi di governo, e che sia frutto tanto di una decisa, risalente aspirazione all'accentramento stesso, quanto della tensione verso una maggiore efficienza.

E' plausibile pure che ne conseguano differenti dislocazioni, attenzioni, relazioni e bilanciamenti tra l'interesse pubblico e quello privato, e tra i poteri e le istituzioni che li rappresentano e che rappresentano le classi, i ceti e le formazioni della società civile. La lettera scritta dal sindaco di Trento, Lorenzo Dellai, il 7 settembre 1998 (pag.36)

alla società Iniziative urbane è un documento illuminante a questo riguardo, e non meno lo sono i procedimenti adottati dalla Giunta provinciale per l'acquisto delle sedi del Museo e della nuova Biblioteca universitaria. Lo è, in definitiva, l'intera vicenda ex Michelin.

Gli effetti che queste concrete trasformazioni producono sul carattere democratico della società trentina e delle sue istituzioni potrebbero formare oggetto di proficuo studio ed approfondimento, da parte di chi possiede gli strumenti della ricerca. I dati inerenti all'operazione qui indagata rispecchiano anche quegli effetti.

Qualcuno che volesse spingersi oltre potrebbe domandare se i poteri pubblici e privati prevalenti, o dominanti, nell'autonomia speciale durante la breve epoca qui considerata abbiano fatto e facciano capo ad un blocco o insieme di gruppi sociali solidamente strutturato, le cui radici affondano nel tempo, il quale blocco esercita una preponderanza culturale, economica e politica ed al quale appartengono la guida, la cura e la responsabilità dei processi di trasformazione del Trentino.

La risposta implicherebbe ulteriori ricerche di natura storica, economica, sociologica e politica di un certo interesse.

Infine, per chi volesse espandere al vasto mondo la sua curiosità: è la finanza trentina un tassello della finanza internazionale, che secondo alcuni domina quest'epoca storica sull'intero pianeta, e della finanza internazionale questo tassello partecipa e condivide natura, funzione, qualità, azioni, effetti e responsabilità? Se sì, per quali vie, con quali nessi ed in quali forme?

Un posto in prima fila, per indagare ed offrire lumi, è da riservare agli economisti. Dell'Università di Trento?

A queste domande chi avrà la pazienza di leggere aggiungerà le sue; potrà così disegnare una propria rotta per farsi strada nel testo. In ogni caso, ogni considerazione critica dovrebbe sforzarsi di prescindere da premesse ideologiche e di guardare in profondità agli effetti ed alle prospettive.



L'AREA

L'area ex Michelin è una porzione del territorio di Trento, posta nella zona sud – ovest della città e racchiusa tra il Palazzo delle Albere a nord, la Ferrovia ad est, via Monte Baldo a sud, l'Adige ad ovest.

Rientra in un trapezio con i lati nord–sud lunghi poco meno di 600 metri, di larghezza in progressivo aumento, da nord a sud, tra 150 e 250 metri.

Nel trapezio sono compresi pure due settori minori: a S/O un terreno edificato, un tempo di proprietà delle società della telefonia, dell'elettricità, della manifattura tabacchi (Telecom – ENEL – Ente tabacchi italiani); a S/E stabili e suolo delle Ferrovie statali. All'estremo sud alcuni fondi di proprietà comunale.

L'area ex Michelin in senso proprio misura attorno a 114.000 mq, per la precisione 113.902 catastali, approssimativamente 11 ettari e mezzo. Un campo da calcio occupa in media 7300 metri quadrati; l'ex Michelin ne avrebbe potuti accogliere quasi sedici.

16 Nel 1923, quand'era ancora campagna, il terreno divenne di proprietà della Michelin italiana con sede a Torino, in varie forme e denominazioni sociali succedutesi nel tempo.

Da allora vi insistette uno stabilimento industriale prima adibito a cotonificio, poi alla produzione di tessuti e di ritorti componenti di pneumatici, in attività dal 1927 con un numero massimo di oltre 1770 dipendenti nei primi anni '70: la più grande fabbrica della provincia. La gente a Trento pronunciava il nome non alla francese, ma all'italiana o meglio alla trentina, così com'era scritto.

L'impresa madre multinazionale ha sede tuttora in Francia, a Clermont Ferrand.

Nella seconda metà degli anni '90 la società decise di cessare nello stabilimento ogni attività produttiva, di liberare l'area e di cederla a terzi.

Una piccola produzione proseguì in un'unità a Gardolo, poco a Nord di Trento, sino al 2005.

Nel 1923



Provincia Autonoma di Trento
Servizio Catasto - Provincia di TRENTO

Data: 29/10/2015
Ora: 12:01

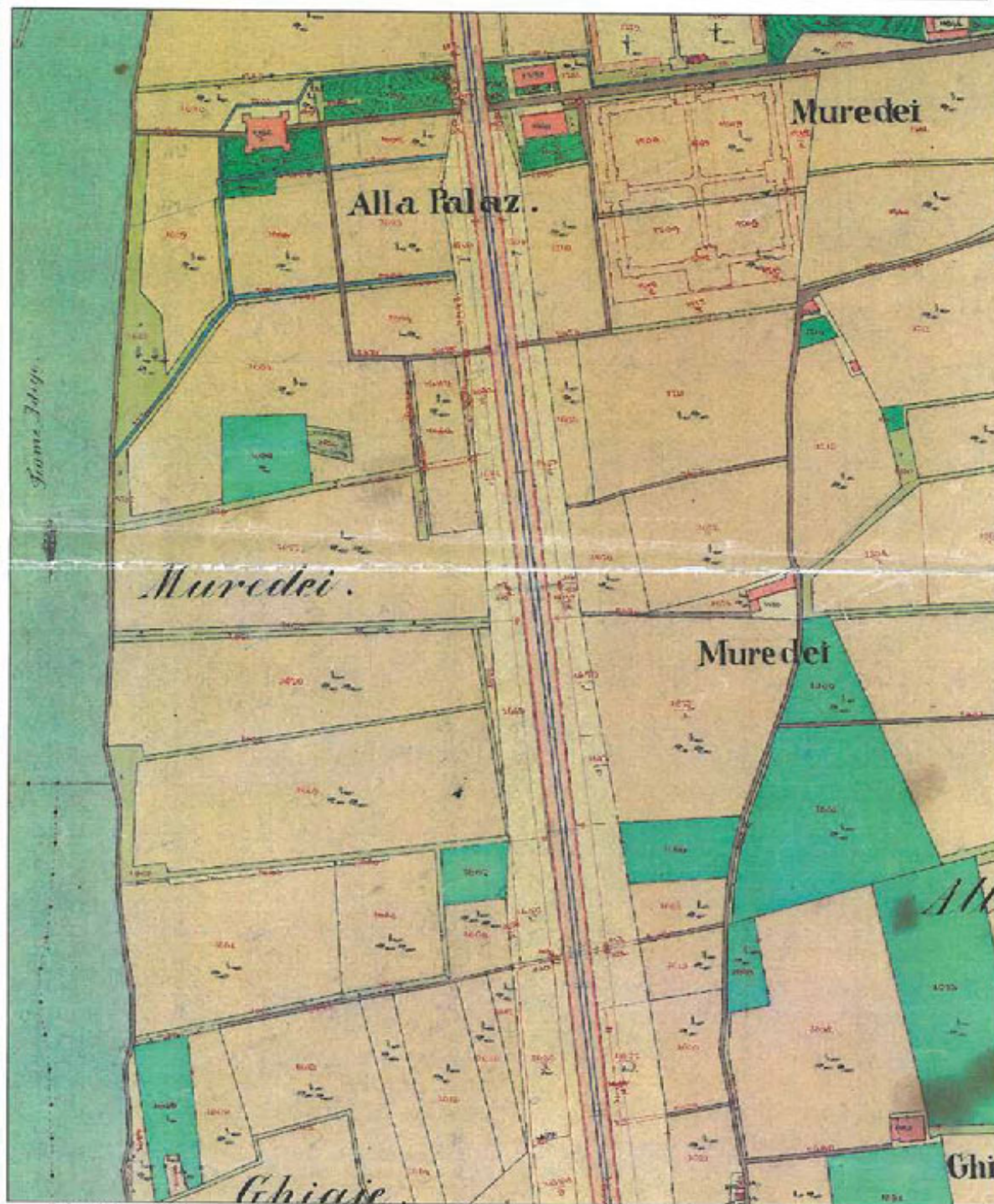
Estratto Mappa storica
Situazione degli atti informatizzati al 29/10/2015

Pag. 1 di 1

Comune amministrativo di TRENTO
Comune catastale di TRENTO
Fogli: 406_09

codice: L378
codice: 406

Ufficio Catasto competente
TRENTO



Scala originale 1 : 2500

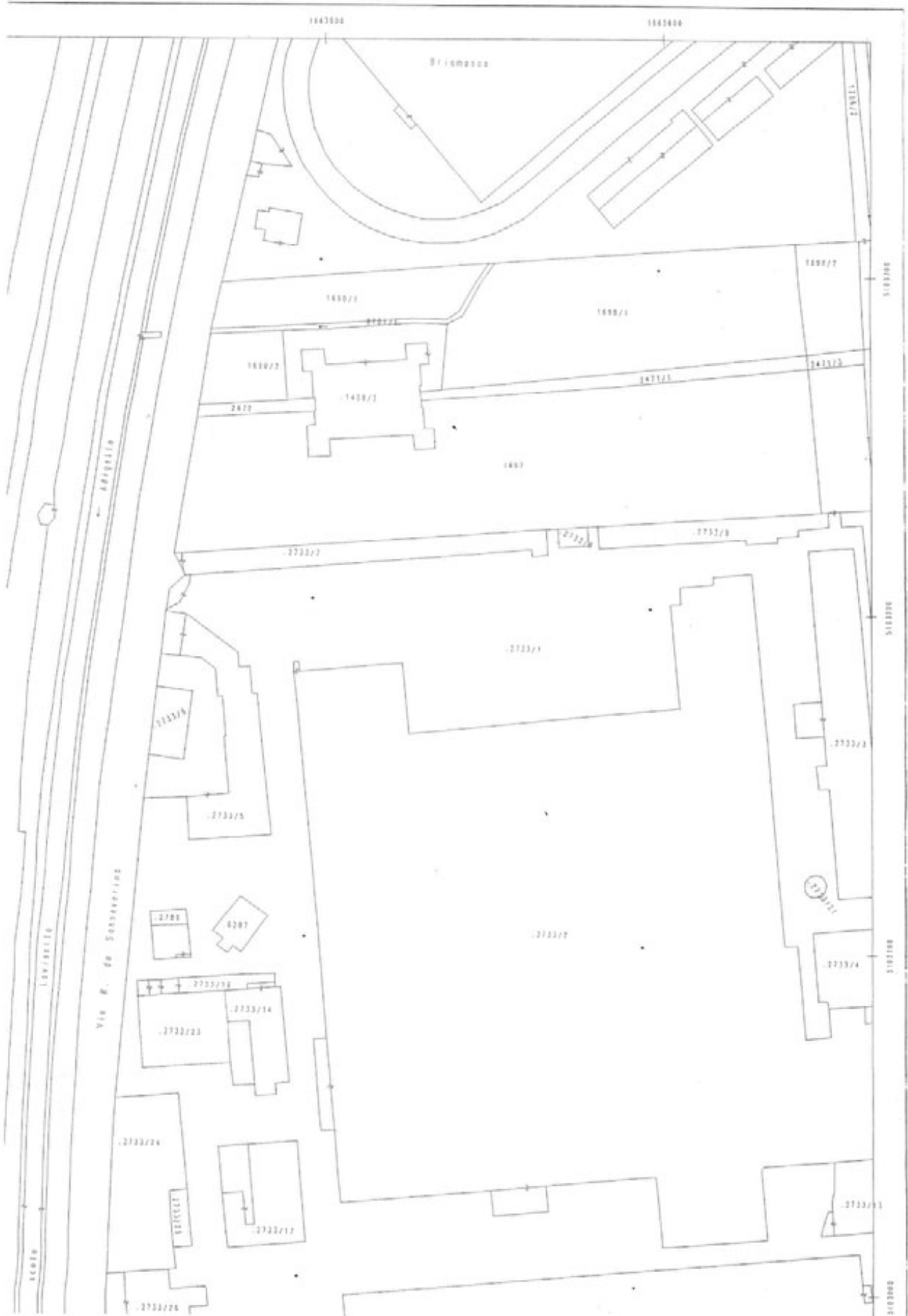
L'incaricato

Il documento si compone di 1 blocchi utili ai fini della liquidazione - Costo del documento 3 Euro

17

Sono evidenti il Palazzo delle Albe - zona "Alla Palaz." - a N, l'Adige ad O, il tracciato dell'attuale via Monte Baldo a S e la ferrovia ad E. Il resto è campagna, detta "Muredei".

Dopo il 1927



Nel 2015



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO – SERVIZIO CATASTO

VISURA PARTICELLE VALIDATE

COMUNE CATASTALE DI TRENTO

UFFICIO CATASTO COMPETENTE : TRENTO



Scala originale : 2000
Scala disegno : 5000
Situazione al : 13.08.2015

TRENTO, il 16.08.2015

Blocchi utili ai fini della liquidazione di questo documento: 1 – Costo del documento: 3 Euro

20

È sorto il nuovo quartiere. Ancora immoificati a S/O i vecchi edifici già della telefonia, produzione elettrica, tabacchi di Stato, a S/E quelli delle Ferrovie.

3

L'INIZIATIVA PUBBLICA

Il 31 luglio 1998, più di 18 anni fa, il Consiglio comunale di Trento in seduta straordinaria approvò con 27 voti favorevoli, 2 contrari e 4 astenuti l'ordine del giorno relativo all'area "Michelin", in via Sanseverino a Trento. Erano presenti e votanti 33 consiglieri comunali su 50, tra i quali 8 assessori su 17, compreso l'assessore all'urbanistica Sergio Niccolini, oltre al sindaco Lorenzo Dellai.

Nella premessa di quell'ordine del giorno, presentato dal sindaco relatore e approvato con due emendamenti, l'uno del consigliere Giuseppe Filippin, l'altro dei consiglieri Alberto Pattini ed Ettore Zampiccoli, furono testualmente riportate queste circostanze e considerazioni:

- *“la spa Michelin italiana ha manifestato l'intenzione di procedere entro il 1998 alla disattivazione degli impianti produttivi localizzati in via Roberto da Sanseverino a Trento”;*

- *“l'amministrazione comunale di Trento e l'amministrazione provinciale si sono prontamente attivate al fine di dare concreta soluzione alla volontà espressa dalla spa Michelin italiana di creare le condizioni per mantenere il loco le forze lavorative attualmente impiegate nello stabilimento di via Sanseverino, mediante la realizzazione di un nuovo opificio destinato ad ospitare impianti tecnologicamente innovativi, tant'è che la Provincia di Trento ha messo a disposizione della spa Michelin italiana un'area produttiva sita a Spini di Gardolo e che il Comune di Trento, al fine di consentire il migliore utilizzo possibile di detta area, ha provveduto all'adozione di una variante inerente la viabilità”;*

- *“la spa Michelin italiana ha dichiarato la propria disponibilità ad un accordo con l'amministrazione comunale che permetta all'amministrazione stessa di svolgere un ruolo attivo nel processo di acquisizione immobiliare, privilegiando in particolare una concertazione fra istituzioni pubbliche ed istituti finanziari locali e/o nazionali con*

riferimento ai canoni del projet financing, così come già prospettato nel “programma di sviluppo socioeconomico della città di Trento”;

- “l’area corrispondente alla proprietà della spa Michelin italiana in via Sanseverino a Trento, nonché il più ampio comparto territoriale delimitato ad est dalla linea ferroviaria del Brennero, a sud da via Monte Baldo, ad ovest da via Roberto da Sanseverino, ed a nord dal Palazzo delle albere, secondo il piano regolatore Generale approvato dalla Giunta provinciale l’11 ottobre 1991 risultava destinata alla formazione di un “luogo centrale” dove accanto alla nuova edificazione con funzioni di tipo misto, era prevista la presenza di un parco fluviale, di viali alberati, di ampi spazi pubblici”;

- “ in occasione della formazione della Variante di assestamento 1994, approvata dalla Giunta provinciale il 01.12.1995, la destinazione urbanistica dell’area in questione è stata modificata non tanto a seguito di un ripensamento in ordine alle scelte urbanistiche precedentemente effettuate, ma,, perché l’area doveva necessariamente mantenere le attuali destinazioni per indisponibilità della Michelin al trasferimento”;

- “l’area corrispondente alla proprietà della spa Michelin italiana in via Sanseverino a Trento risulta attualmente classificata “ zona produttiva esistente” entro la quale, ai sensi dell’art. 45, comma 8 delle norme di attuazione del P.R.G. , sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, nonché adeguamenti necessari alla funzionalità dell’attività esistente, ivi compresa la realizzazione dei volumi tecnici a tal fine strettamente necessari”.

Su questi antefatti, il Consiglio comunale impegnò la Giunta provinciale a:

22

- predisporre una proposta volta a rivedere la destinazione urbanistica dell’area di proprietà Michelin in occasione della prossima revisione del PRG, recuperando le scelte urbanistiche del PRG 1989, ossia estendendo la modificazione della destinazione d’uso dell’area Michelin all’intero comparto racchiuso tra la ferrovia del Brennero, via Monte Baldo, via Sanseverino e Palazzo delle albere;

- determinare nuovi parametri urbanistici dell’intero predetto comparto, rifacendosi al PRG 1989 e fissando l’indice di fabbricabilità a 1.8 mc/mq se riferito al rapporto tra volume costruibile e superficie dell’area, o in alternativa a 0.6 mq/mq se riferito al rapporto tra somma delle superfici di tutti i piani fuori terra e superficie dell’area.

Il sindaco Lorenzo Dellai spiegò che era urgente decidere, per “assicurare il perfezionamento dei programmi da parte degli interlocutori dell’amministrazione

comunale". Aggiunse che la società, la quale "andrà a costituirsi" su sollecitazione del Comune, aveva necessità "di compiere atti relativi al rapporto con la Michelin", nei tempi da essa indicati per non pregiudicare o rendere più difficile l'operazione, ed assicurò che il suolo non era inquinato.

Fu scritto nell'ordine del giorno, come s'è visto, che l'amministrazione pubblica si proponeva di svolgere un ruolo attivo nella trasformazione di quell'area ricorrendo al metodo del *project financing*, vale a dire della finanza di progetto. Secondo l'attuale art. 153 del Codice degli appalti - d.lgs. n. 163/2006 -, corrispondente al testo di legge già allora vigente, dal punto di vista normativo questo metodo consiste nell'affidamento di una concessione da parte della Pubblica Amministrazione, per la realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità finanziabili in tutto o in parte con capitali privati, "ponendo a base di gara uno studio di fattibilità, mediante pubblicazione di un bando finalizzato alla presentazione di offerte che contemplino l'utilizzo di risorse totalmente o parzialmente a carico dei soggetti proponenti".

In altre parole, si tratta di un'operazione di finanziamento a lungo termine – di durata superiore a 60 mesi – in cui il vantaggio è tratto dai flussi di cassa, ossia dalla differenza tra entrate ed uscite monetarie che si prevede di ricavare dalla gestione dell'opera progettata e da finanziare. D'accordo con la Pubblica Amministrazione, dei privati investono del denaro per realizzare assieme ad opere private anche opere di pubblica utilità, allo scopo e con la speranza di ricavarne dall'affare altro denaro.

Secondo il procedimento disciplinato dalla legge (L. 11/02/1994 n. 109), i cosiddetti "promotori" presentano alle Pubbliche Amministrazioni proposte di realizzazione di lavori pubblici o di lavori di pubblica utilità, inseriti nella loro programmazione, con risorse in tutto o in parte a carico dei promotori stessi.

Le Amministrazioni rendono pubblica la presenza nei loro programmi di interventi realizzabili con capitali privati, indi, nelle forme complesse stabilite dalla legge, affidano la concessione al vincitore dell'apposita sequenza procedimentale ad evidenza pubblica, ossia una procedura di natura concorsuale.

A questa fase amministrativa segue la fase esecutiva di natura privatistica: le parti concludono una convenzione, un contratto, con cui pattuiscono i rispettivi obblighi, ai quali danno poi adempimento.

Questo modo d'agire, che mira alla scelta contemporanea del promotore e della proposta corrispondenti nel modo migliore all'interesse pubblico perseguito, lascia all'Amministrazione ampia discrezionalità.

Benché nel caso dell'area ex Michelin questa procedura non sia stata poi di fatto seguita, il Comune di Trento prevede, impegnando in questa direzione la Provincia Autonoma, la nuova urbanizzazione del comparto comprendente l'area ex Michelin attraverso la

collaborazione tra la Pubblica Amministrazione, che avrebbe predisposto le apposite norme, ed i finanziatori privati, che avrebbero destinato il denaro all'impresa. Comune e Provincia ne avrebbero dovuto guadagnare la riqualificazione di una fetta rilevante di città, con la realizzazione al suo interno di opere utili alla collettività; i privati ne avrebbero potuto lucrare le utilità prodotte dalla realizzazione su quel suolo, da loro acquistato, di nuovi edifici.

Il tutto era da mettere in pratica secondo la legge.

Alle elezioni regionali del 22 novembre 1998, nel Collegio di Trento Lorenzo Dellai fu eletto consigliere nella lista Civica Margherita, che ottenne in provincia di Trento il 22,02 % dei voti. Il 24 febbraio 1999 il Consiglio provinciale lo nominò Presidente della Provincia autonoma di Trento (http://www.consiglio.regione.taa.it/downloads/DEF_gli_organ_i_legislativi_ita_web_colore.pdf), della quale divenne segretario generale dal 22 marzo 1999 al 5 febbraio 2009 Paolo Duiella (già direttore generale ITEA- Istituto Trentino Edilizia Abitativa - dall'1 gennaio 1997 al 21 marzo 1999, dopo essere stato vice-segretario comunale di Trento).

Nella carica di Sindaco del Comune di Trento era succeduto a Lorenzo Dellai dal 2 ottobre 1998 Alberto Pacher, in veste di sindaco supplente, confermato nelle elezioni del 16 maggio 1999 col 69,3 % dei voti. Con lui Alessandro Andreatta, nuovo assessore all'urbanistica, edilizia privata e toponomastica.



LA SOCIETÀ INIZIATIVE URBANE

Il 23 luglio 1998, una settimana prima della seduta del Consiglio comunale, era stata costituita a Trento, avanti al notaio Armando Romano, la Iniziative Urbane srl - ora Urbin spa in liquidazione - ad opera dei soci: Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto spa, Istituto Atesino di Sviluppo – ISA spa, Società Industriale Trentina – SIT spa, Banca Popolare del Trentino scarl, tutte con eguale quota di 24 milioni di lire ciascuna, pari al 25% del capitale sociale totale di 96 milioni.

Il primo Consiglio di amministrazione - cda – della Iniziative Urbane fu così composto: Gianfranco Pedri presidente, Paolo Duiella vice presidente, Enrico Zobebe, Giorgio Franceschi e Mauro Dorigoni consiglieri.

L'1 ottobre 1998, avanti al medesimo notaio, la srl fu trasformata in società per azioni con capitale sociale iniziale di 8.500.000.000 di lire, elevato a 18.000.000.000 di lire l'11 febbraio 1999 e diviso in 18 milioni di azioni da 1.000 lire ciascuna.

Ciò che segue merita un'elementare premessa sul significato di alcuni termini:

- ◇ s'intende per capitale sociale la somma dei conferimenti dei soci, vale a dire la quantità complessiva di ricchezza, in genere denaro, che i soci hanno investito e rischiato nella società;
- ◇ s'intende per patrimonio della società, in un momento dato, l'insieme di tutti i rapporti giuridici – proprietà e appartenenze immobiliari e mobiliari, crediti, debiti – di cui la società è titolare;
- ◇ s'intende per patrimonio netto della società, sempre in un momento dato, il patrimonio di proprietà dell'impresa, comprendente l'insieme dei mezzi propri e corrispondente alla differenza tra le attività e le passività; in sostanza la reale ricchezza, la quale costituisce la garanzia per l'adempimento delle obbligazioni sociali.

Questi all'1 ottobre 1998 i soci della nuova società Iniziative Urbane - Urbin spa ed i rispettivi pacchetti azionari, corrispondenti a quote del capitale sociale:

1. CARITRO spa – 5.000.000 azioni – 27,78%;
2. ISA spa – 2.500.000 azioni – 13,89%;
3. ASM spa – 2.000.000 azioni – 11,11%;
4. BANCA DI TRENTO E BOLZANO spa – 2.000.000 azioni – 11,11%;
5. ITAS SERVICE srl – 2.000.000 azioni – 11,11%;
6. SIT spa – 2.000.000 azioni – 11,11%;
7. BANCA POPOLARE DEL TRENTO scarl – 1.000.000 azioni 5,56%;
8. CASSA CENTRALE DELLE CASSE RURALI TARENTINE – 500.000 azioni – 2,78%;
9. MEDIOCREDITO TARENTINO ALTO ADIGE spa – 500.000 azioni 2,78%
10. ASSOCIAZIONE DEGLI ALBERGATORI DELLA PROVINCIA DI TRENTO – 100.000 azioni – 0,56%;
11. ASSOCIAZIONE DEGLI ARTIGIANI E PICCOLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TRENTO - 100.000 azioni – 0,56%;
12. ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO - 100.000 azioni – 0,56%;
13. FEDERAZIONE TARENTINA DELLE COOPERATIVE - 100.000 azioni – 0,56%;
14. UNIONE COMMERCIO, TURISMO E ATTIVITA' DI SERVIZIO - 100.000 azioni – 0,56%.

Alla stessa data il Consiglio di amministrazione della Iniziative Urbane spa si presenta immutato rispetto a quello della preesistente omonima srl, mentre il Collegio sindacale, rinnovato, è composto da Marco Radice presidente, Silvio Malossini e Marilena Segnana sindaci effettivi.

26

Lo scopo sociale della Iniziativa Urbane è così definito dall'art. 4 dello statuto 10 febbraio 1999: "La società ha per finalità lo studio e l'individuazione di criteri e formule urbanistiche con elaborazione di proposte ed ipotesi per utilizzare ed ottimizzare sia dal punto di vista economico che funzionale aree ed immobili nel territorio comunale di Trento e di altri Comuni della Regione Trentino Alto Adige, con espressa esclusione delle attività riservate (sic) in via esclusiva alla (sic) professioni tutelate. Le attività potranno essere svolte sia per conto proprio che per conto terzi. Rientrano in particolare nell'ambito operativo della società, senza peraltro esaurirlo, gli studi, la promozione, e tutte le attività immobiliari di costruzione, compravendita, locazione e gestione. La Società nei settori di proprio interesse potrà promuovere e realizzare modelli organizzativi per la gestione delle varie fasi delle iniziative immobiliari. Per il raggiungimento del proprio scopo sociale e per contribuire allo sviluppo culturale e socio-economico del territorio la Società potrà compiere qualsiasi operazione industriale, commerciale, finanziaria, esclusi l'esercizio

del credito e la raccolta del risparmio bancario mobiliare e immobiliare, comunque connessa con lo scopo sociale, ivi compreso il rilascio di fidejussioni, avalli, garanzie reali e personali anche a favore di terzi. Salvo il disposto di cui all'art. 2361 C.C., potrà assumere o cedere partecipazioni in imprese, enti o società, aventi scopo analogo o affine al proprio al solo fine del conseguimento dell'oggetto sociale e purché non nei confronti del pubblico, nonché costituire o partecipare alla costituzione di associazioni temporanee d'impresa. La Società potrà inoltre procedere alla stipulazione di accordi di collaborazione con Università, Istituti ed Enti di ricerca ed in genere ad ogni operazione necessaria od utile al raggiungimento dello scopo sociale.”

Nel primo bilancio chiuso al 31.12.1998 il patrimonio netto della Iniziative Urbane spa è calcolato in 8.474.206.229 lire.

Quelli che seguono sono i dati sociali letti in due successive epoche importanti, come si vedrà, nella vicenda dell'ex Michelin.

Da ricordare per i confronti il cambio ufficiale lira - euro: 1937,26 lire per 1 euro

29.11.2007

Capitale: 9.180.000 euro suddiviso in 9.180.000 azioni del valore nominale di 1 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2006: 6.384.616 euro

Soci:

ISA spa 27,22%; Dolomiti Energia Spa 22,22%; Fondazione Caritro 20%; Banca di Trento e Bolzano spa 11,11%; ITAS service srl in liquidazione 11,11%; Mediocredito Trentino Alto Adige spa 2,78%; Cassa centrale banca 2,78%; Cooperazione trentina 0,56%; UCTS 0,56%; Associazione degli artigiani e piccole imprese della provincia di Trento 0,56%; Associazione degli albergatori della provincia di Trento 0,56%; Associazione degli industriali della provincia di Trento 0,56%.

27

Amministratori:

Comitato esecutivo: Lucio Chiricozzi presidente cda e Marco Giovannini amministratori delegati, Paolo Battocchi vice presidente cda, Giorgio Franceschi, Christoph Rainer; consiglieri Giorgio Fiorini, Edo Benedetti, Adriano Dalpez.

Sindaci: Pasquale Mazza presidente, Silvo Malossini, Marilena Segnana; supplenti Nunzio Bombace, Silvano Pontara.

30.05.2011

La società è in liquidazione dal 21.12.2010, ed è stata cancellata l'8.05.2012.

Capitale: 9.180.000 euro suddiviso in 9.180.000 azioni del valore nominale di

1 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2010: 7.864.307 euro

Soci: ISA spa 24,22%; Fondazione Caritro 20%; Dolomiti Energia Spa 19,22%; Banca di Trento e Bolzano spa 11,11%; ITAS service srl in liquidazione 11,11%; Real Estate CIS srl 6%; Mediocredito Trentino Alto Adige spa 2,78%; Cassa centrale banca 2,78%; Cooperazione trentina 0,56%; UCTS 0,56%; Associazione degli artigiani e piccole imprese della provincia di Trento 0,56%; Associazione degli albergatori della provincia di Trento 0,56%; Associazione degli industriali della provincia di Trento 0,56%.

Liquidatore: Andrea Bertamini.

* * * * *

Osservato più da vicino in alcuni momenti che segnano passaggi significativi per l'area ex Michelin, il panorama degli azionisti della Iniziative Urbane srl - spa si presenta vasto e complesso. Come un grande albero, estende radici e rami in varie direzioni ed è fitto di foglie; non occorre esaminare ogni foglia per conoscere l'albero, ma chi ne ha la curiosità e lo ritiene utile per la propria informazione può farlo. Qualcuno potrebbe preferire la metafora delle scatole cinesi, la cui apertura o interpretazione richiede due strumenti: massima pazienza, virtù d'incerta classificazione che consente di sopportare la noia delle lunghe sequenze di nomi e percentuali; un po' di aritmetica, per verificare tra l'altro alcuni effetti delle cosiddette partecipazioni incrociate. L'operazione a quest'ultimo riguardo è semplice.

28 Considerate tre società A, B e C, e posto che A detenga il 51% delle azioni di B e B detenga il 51 % della azioni di C, la misura della partecipazione di A in C si ottiene così:

$$0,51 \times 0,51 = 0,26$$

Se si prolunga la catena delle società, basta prolungare la serie dei fattori della moltiplicazione.

Altra, non meno suggestiva metafora quella dei vasi comunicanti. Il liquido che circola nelle anfore della finanza non possiede però la dote dei liquidi naturali di distribuirsi sempre allo stesso livello: al contrario il denaro, il liquido di cui si parla, per sua natura è sospinto in alcuni luoghi ove si accumula, mentre si dirada o addirittura manca in altri. Il denaro è una relazione tra persone, un'obbligazione giuridica, economica e sociale, scritta su monete di metallo o su biglietti di banca cui si presta più o meno fiducia. Per

comprendere il senso di ciò che segue, sul denaro tanto vale essere chiari: allo stato delle cose il denaro è tutt'altro che disprezzabile. Assicura anzitutto i mezzi per l'esistenza; può coniugare libertà e sicurezza, situazioni per lo più antitetichè; emancipa dal peso dell'obbedienza e, a chi lo prova, offre il piacere del comando; appresta potere, rispetto, stima e maggior dignità sociale; i dirigenti ne pretendono ed ottengono assai più dei loro sottoposti; gli insegnanti lamentano costantemente di essere poco pagati; i politici cercano di accaparrarsi elevati compensi e sostanziosi vitalizi; tempo addietro ai magistrati era assicurato, attraverso la regola dell'allineamento o "galleggiamento", lo stipendio più elevato nel settore; gli avvocati insistono per essere pagati dai loro clienti, i quali non di rado oppongono una lodevole propensione alla parsimonia; per non pochi gli artisti e gli scrittori valgono le loro quotazioni di mercato, e via dicendo sempre nell'ambito della legalità. Senza i fiorini dei banchieri fiorentini, genovesi e veneti, senza i ducati dei commercianti e armatori veneziani non vi sarebbe stato Rinascimento. Per queste e diverse altre ragioni sarebbe bene che di denaro ogni persona ne avesse abbastanza, ma è faccenda di natura storica che attiene al confronto tra gruppi sociali e probabilmente esula dal tema qui in discussione.

Il mercato finanziario può disegnarsi come un complesso sistema di rapporti fluenti tra persone e aggregati di persone che accumulano, distribuiscono e consumano denaro. Alcune di queste persone hanno i mezzi ed il potere di costruire, disporre, trasportare, dislocare, congiungere, distruggere i recipienti; di introdurvi, farvi circolare e far defluire il liquido che loro appartiene o che altri a loro affidano; di scegliere gli operatori incaricati di aprire e chiudere le valvole, di addensare o rarefare il contenuto; di nominare infine i controllori dell'attività e delle registrazioni. Tutti sono accomunati dal fine istituzionale di accumulare maggiori quantità di liquido nei vasi loro, o dati loro in custodia. Il moto continuo che pervade il sistema fluisce come una complessa procedura, un esteso sistema di comandi retto da funzioni assimilabili ad algoritmi. Sono le valvole che i giuristi chiamano leggi, diritti, contratti. E' un sistema idrico nel quale scorrono, intrecciati l'uno all'altro, un mondo linguistico concettuale fatto di nomi, cifre, simboli giuridici e aritmetici, ed un mondo sostanziale di materia ed energia costituito da corpi e menti, desideri e bisogni, ordini scritti, detti ed agiti.

29

Ovviamente si tratta di metafore.

Il sistema descritto può piacere o non piacere. Si può dirne però che, in varie forme storicamente determinate, è stato necessario allo sviluppo dell'economia e della società occidentali probabilmente fin dalla seconda metà del 1200, l'epoca di Giotto e di Dante. Lo è tuttora. Nell'appendice sono riportati alcuni dati di fondo relativi alle società che

nell'arco di tempo qui all'attenzione, direttamente o attraverso le partecipazioni, più o meno scientemente e più o meno alla lontana, sono state coinvolte nella Iniziative Urbane Spa.

Tutti i dati e tutti gli atti menzionati sono a disposizione del pubblico, per legge, presso la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Trento, il Commissariato del Governo per la Provincia di Trento, il Libro Fondiario della Regione Trentino Alto Adige, l'Ufficio del Catasto di Trento, le Camere di Commercio, la Consob. In gran parte sono accessibili per via telematica. I dati di bilancio sono tratti dai bilanci ordinari (eventualmente abbreviati) d'esercizio. I dati relativi alle società e gruppi finanziari di dimensione ed importanza internazionale, quotati in borsa quali ad esempio il Monte dei Paschi di Siena e Unicredit, reperibili con agio sul sito della Consob – Commissione nazionale per le società e la borsa - <http://www.consob.it/> - sono in gran parte noti; nel quadro che segue detti dati sono perciò omessi, così come quelli di società di minor peso nella situazione specifica. Sono seguite con maggiore attenzione le informazioni inerenti a forze finanziarie e/o imprenditoriali radicate nel territorio trentino. Delle società di minore incidenza rispetto all'aera ex Michelin sono riportati solo i dati relativi al dicembre 2015, non quelli riguardanti epoche anteriori. Alcune lievi difformità tra le epoche di riferimento e di confronto dipendono dalla data dei documenti consultabili.

30

Sono analiticamente elencati i nomi delle persone nella convinzione che le relazioni scorrono tra persone, che le persone ancora prevalgono sulla ricchezza e sul denaro, e sono responsabili degli effetti sia favorevoli, sia sfavorevoli del loro operare. La presenza negli elenchi non implica giudizi di sorta e non è bene né male. Gli amministratori ed i sindaci sono per giunta i lavoratori che, in genere autonomi ed in posizioni di vertice, agiscono nel settore finanziario in esame. Le persone sono i loro nomi, che ne indicano l'identità. D'altra parte, se quei nomi non saranno raccolti qui o in altro simile scritto se ne perderà nel volgere di qualche lustro ogni impronta, e sarà più difficile ricostruire i legami e dare un volto alla complessità.

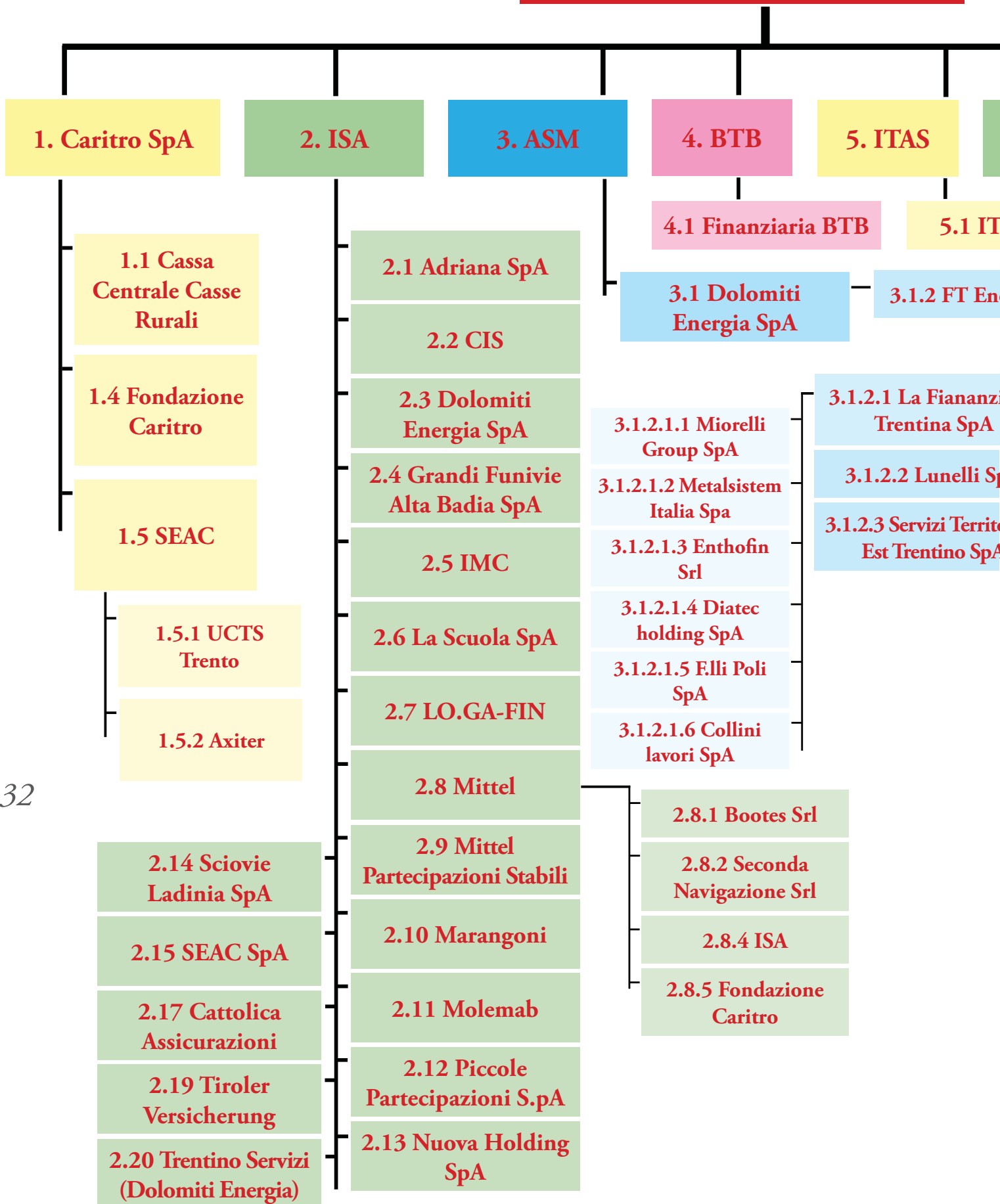
Un'ultima precauzione. Quella raffigurata è soltanto una delle molte possibili immagini dell'albero, l'immagine che si scorge da una delle finestre, scelta allo scopo, della Iniziative Urbane spa. Vista da un altro punto, ad esempio da una qualsiasi delle società collegate o partecipate, la figura riuscirebbe differente. Come la montagna Sainte Victoire, in Provenza, che Paul Cezanne dipinse decine di volte, da molti lati, in ogni stagione e nelle varie ore del giorno. Ogni dipinto è diverso, la montagna è la stessa. Per mutare l'immagine basterebbe riprenderla persino da un'altra finestra della Iniziative Urbane: magari seguendo la direzione delle partecipate anziché quella delle partecipanti o soci.

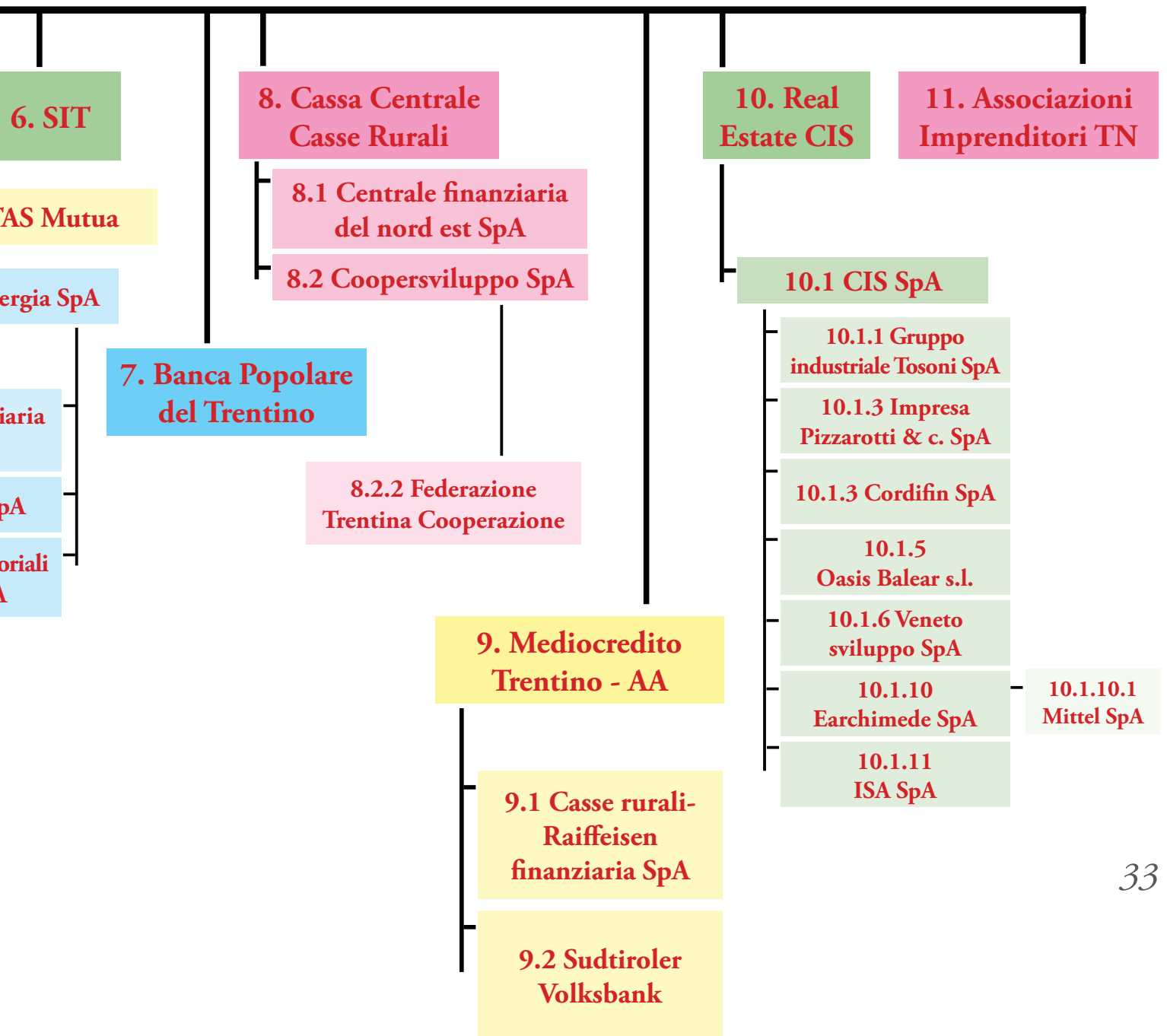
L'albero qui rappresentato si ramifica in base all'esistenza tra le società elencate di un semplice collegamento di partecipazione percorso nel senso scelto dalla ricerca, ossia muovendo dalla Spa Iniziative Urbane, luogo delle radici. Il fatto che da una società se ne diramano altre non implica che le società precedenti e quelle successive siano legate da vincoli di supremazia o di controllo, o che quelle elencate per prime si pongano come capogruppo di quelle che seguono. La qualità e misura dei rapporti si desumono dalle quote di partecipazione e dalla presenza di comuni agenti, circostanze che palesano pure legami omessi nella raffigurazione grafica e narrativa per difficoltà pratiche di tracciatura e scrittura.

Chi si attendesse un percorso breve e divertente sarebbe destinato a rimanere deluso. L'intero cammino alla fine potrà apparire maniacale, e forse lo è davvero; come quando si comincia un puzzle, fino all'ultima tessera non è possibile fermarsi. Resta il dubbio se la maniacalità sia un difetto del ricercatore o un carattere dell'oggetto.

Nella figura seguente, per facilitare la lettura dell'Appendice a chi ne avesse interesse,
L'ALBERO DELLE SOCIETA' - veduta da Iniziative urbane spa nella direzione delle partecipanti

Iniziative Urbane SpA





5 LA FASE INIZIALE CONTRATTUALE E URBANISTICA

La costituzione della Iniziative urbane era stata preceduta e accompagnata dall'iniziativa del Comune di Trento e dalla trattativa tra il Comune e le società interessate all'operazione.

Nel corso di abboccamenti tra il Comune e la Michelin, nel novembre del 1997 quest'ultima aveva incaricato la società Richard Ellis di stimare l'area, alla quale fu dato il valore di 91.500.000.000 lire.

L'11 dicembre 1997, rivalutato in base a varie considerazioni l'importo calcolato dalla Richard Ellis, la Michelin aveva proposto al sindaco di Trento la vendita per 100 miliardi di lire.

Il 2 febbraio 1998 il sindaco di Trento aveva inviato alla Michelin una lettera d'intenti, su testo proposto dalla società, per effetto della quale e della sua accettazione il Comune s'era impegnato a proporre un prezzo d'acquisto per sé o per terzi entro il 30 giugno di quell'anno, e la Michelin s'era obbligata a non trattare la vendita con terzi sino al successivo 31 dicembre 1998.

34 Nell'incontro con la Michelin tenuto il 27/28 maggio 1998 a Fossano, il Comune aveva consegnato alla società una perizia di stima redatta dal proprio tecnico ing. Roberto Zanini, nella quale il valore era stato fissato in 73 miliardi di lire, libero il compendio da costruzioni e bonificato.

In precedenza, il 22 aprile, il sindaco di Trento s'era incontrato con i rappresentanti dell'ISA spa, della SIT spa, della Cassa centrale della casse rurali, presenti l'assessore Niccolini e il consulente prof. Annunziata; ne era nata la decisione di costituire un comitato promotore coordinato dal dott. Mauro Dorigoni dell'Amministrazione comunale.

Il 5 maggio aveva dichiarato il suo interesse all'operazione la Caritro.

Preso corpo il progetto di dar vita alla Iniziative Urbane, la Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine il 3 luglio 1998 scrisse al Comune di Trento:

“Abbiamo sottoposto alla valutazione del nostro consiglio di amministrazione l’ipotesi di assumere nei confronti di Michelin Spa l’impegno di cui alla bozza del documento discusso alla riunione del 30 giugno 1998 [...] Dopo ampia discussione, in coerenza con quanto già espresso nella nostra del 4 giugno u.sc., il consiglio ha confermato l’intendimento di non sottoscrivere alcun impegno di acquisizione dell’area di cui trattasi, né in forma diretta né quale socio della costituenda società. Ha altresì ribadito con maggiore chiarezza che la partecipazione della Cassa centrale alla prospettata società è condizionata al fatto che questa abbia come obiettivo la promozione e l’individuazione di progetti sull’area Michelin e non l’acquisizione della medesima area come invece appare dal documento trasmessoci”.

Seguì il 6 luglio 1998 il direttore generale della Caritro Lucio Chiricozzi, il quale così si rivolse al sindaco:

“[...] non nascondendoci che si tratta di un affare e imponente, e impegnativo, reputiamo che il veicolo societario (fin dall’origine) da noi proposto vada subito costituito: azionato da coloro che furono a suo tempo interessati, e che sono, oggi, inclini ad investire, esso dovrebbe occuparsi dell’intero ciclo dell’iniziativa, a cominciare dalle trattative con il venditore e dai connessi piani finanziari. Per quanto evidente, nulla escluderebbe che il soggetto in parola – per la sua natura privatistica, e nel corso della sua (con molta verosimiglianza) lunga esistenza – potesse/dovesse annoverare, nelle proprie file, altri imprenditori, dotati a livello patrimoniale, e (in simultanea) sensibili alle problematiche del territorio. Scendendo sul terreno della concretezza, ci preme – insomma – significarle che la nostra banca è pronta a muoversi in tal senso. Difatti, il suo consiglio di amministrazione ha deliberato – il 25 giugno 1998 – la partecipazione (per adesso paritetica) testé delineata. E ciò conscio che le somme da co-impiegare (quale capitale di rischio e di credito) saranno – certo – di grosso spessore; e consapevole che, in parallelo, il disegno complessivo sottende l’assiduo apporto di energie intellettuali ed esperienziali, contraddistinte da elevato profilo”.

35

Nel medesimo contesto, l’8 luglio la Banca Popolare del Trentino, che il 26 maggio aveva manifestato la sua adesione al progetto di riuso delle aree Michelin, comunicò al Servizio ragioneria del Comune:

“[...] a confermare la nostra volontà di partecipare alla costituenda “Iniziative urbane srl” alle seguenti condizioni: 1. la società dovrà avere le finalità di promoter company e non di acquirente delle aree in discorso; 2. l’acquisto dei terreni e la realizzazione dell’opera dovranno essere attuati da altro soggetto; 3. la Michelin rilasci un’opzione all’acquisto che una società designata potrà esercitare entro un congruo lasso di tempo; 4. per quanto ovvio, che l’impegno derivante sia per la banca compatibile con la vigente normativa del settore”.

Fondata la Iniziative Urbane, il 7 settembre 1998 il sindaco di Trento, Lorenzo Dellai, significò a detta società che il Comune e la Michelin avevano convenuto di non lasciare libera la cessione dell'area sulla quale sorgeva il dismesso stabilimento, e che la medesima Michelin si sarebbe vincolata " ad osservare modalità concordate col Comune stesso allo scopo di conferire a quest'ultimo dei poteri di governo per la riconversione dell'area più penetranti e più efficaci di quelli che istituzionalmente gli competono, consentendogli di influire non solo nella fase urbanistica ma anche in quella di definizione dettagliata dei contenuti funzionali e dei temi realizzativi. Il tutto nel quadro degli obiettivi enunciati nel Programma di sviluppo socio economico della città di Trento."

Riferì il sindaco nel medesimo scritto che l'intesa si basava sulla lettera 11.12.1997, con cui la Michelin aveva espresso l'intenzione di alienare l'area al Comune, e sulla lettera 6.2.1998, con cui il Comune aveva manifestato la volontà di trattare l'acquisto dell'area ad una serie di condizioni nel seguito elencate, già concordate con la venditrice.

Spicca nella missiva 7 settembre 1998 del sindaco l'impegno pregresso del Comune a proporre entro il 30 giugno 1998 condizioni generali di prezzo, alle quali l'Amministrazione o terzi da essa designati avrebbero potuto essere interessati a concludere l'operazione.

Spicca non meno il correlativo impegno della Michelin di non trattare con terzi la cessione dell'area sino al 31 dicembre 1998.

Aggiunse significativamente Lorenzo Dellai:

"Per quanto riguarda più specificamente l'acquisto dell'area, il Comune ha ritenuto di non impegnarsi direttamente nell'operazione e ciò non tanto per l'ammontare del corrispettivo, prevedibilmente rilevante, ma per sperimentare una formula innovativa che consentisse il coinvolgimento del risparmio locale in un'ottica di partecipazione e quindi di controllo dei cittadini che si stima possa garantire un'efficienza operativa ben maggiore di quella del tradizionale dirigismo pubblico e un trasferimento diretto e non mediato dei benefici attesi, mantenendo comunque al Comune quella capacità d'indirizzo di cui si è detto sopra in quanto interprete degli interessi generali della popolazione [...] Si prende atto che codesta Società Iniziative Urbane srl costituita in data 23 luglio 1998 [...] offre i presupposti necessari per rendere possibile il raggiungimento degli obiettivi che il Comune si è prefisso tra cui in primis l'acquisizione dell'area di via R. da Sanseverino. Si prende atto che il gruppo promotore prima e la società poi, si è già proposta come possibile acquirente dell'area nei confronti della Michelin Italiana Spa, la quale ha accettato di trattare con essa con l'obbiettivo di addivenire a concordare la compravendita entro i termini temporali a suo tempo convenuti dal Comune di Trento. Indipendentemente dal buon esito delle trattative, comunque fortemente auspiccate, questa amministrazione ritiene pertanto di non

essere più impegnata per ed in causa della lettera d'intenti a trattare sopra riportata, nei confronti di Michelin Italiana Spa alla quale si invierà comunicazione in tal senso. Se tuttavia le trattative con Michelin non potessero andare a buon fine, codesta società è invitata espressamente a darne tempestiva comunicazione per le iniziative alternative che il Comune intenderà eventualmente ricercare al fine di non lasciare nulla di intentato per non perdere un'occasione storica di riscatto urbanistico della città. Pur coscienti che codesta società non è legittimata a farsene carico poiché è la stessa filosofia dell'iniziativa che respinge l'ipotesi di assunzione di oneri impropri, non pare inutile ribadire che l'operazione di acquisto si inquadra nell'accordo di programma sostanziale di cui si è argomentato nella parte iniziale di questa lettera e che quindi è necessario mettere in campo il massimo delle risorse non solo materiali per raggiungere il risultato. Non si può peraltro non rilevare che Iniziative Urbane srl per le caratteristiche sopra evidenziate che la rendono soggetto esponenziale di interessi diffusi se non propriamente pubblici, potrebbe porsi obiettivi ancora più ambiziosi della singola operazione per cui è nata, programmando a tempo indeterminato come soggetto proponente gli studi e piani di fattibilità nonché promotore e coordinatore di iniziative urbanistiche concertate con l'Amministrazione Comunale. Se così sarà non mancherà certamente la convinta collaborazione del Comune. In tale contesto questa amministrazione si attende che Iniziative Urbane srl si attivi con rapidità ed in concerto con il Comune per porre allo studio la riqualificazione funzionale dell'area Michelin producendo proposte urbanistiche, nelle linee degli indirizzi dati dal Consiglio Comunale con l'o.d.g. approvato lo scorso 31 luglio e quindi allargando tra l'altro l'analisi al territorio compreso fra Piedicastello e le aree demaniali assunte dalla città, prospettando soluzioni per il superamento delle barriere fisiche interposte tra la città e il fiume Adige puntando ad una valorizzazione del Palazzo delle Albere e di tutte le aree circostanti. Tali proposte saranno tenute nella debita considerazione ai fini dell'elaborazione della variante da apportare al P.R.G. per modificare la destinazione produttiva cui attualmente è soggetta l'Area. Si attende altresì che, così come del resto espresso nel predetto o.d.g. consiliare, la società attui un progetto finanziario diretto a massimizzare il coinvolgimento del risparmio locale, quale strumento per concretizzare quella peculiare e innovativa caratteristica che sopra si è definita di "soggetto esponenziale di interessi diffusi" e che legittimerà la società a porsi come interlocutore forte e credibile nei confronti della potestà urbanistica del Comune".

* * * * *

Nel corso del **1999** il Comune di Trento, accogliendo un'iniziativa promossa dal

Ministero dei Lavori Pubblici (d.m. 8 ottobre 1998), propose e trasmise al ministero stesso ed alla Provincia Autonoma di Trento – PAT - un programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio - PRUSST – comprendente l'area ex Michelin.

Il 6 agosto 1999, su proposta di Lorenzo Dellai, la Giunta provinciale di Trento deliberò di aderire al predetto programma, su questa premessa:

“Il Comune di Trento, manifestando il proprio interesse a partecipare al P.r.u.s.s.t., ha comunicato che sono state individuate sul territorio comunale delle zone su cui sviluppare una progettualità coerente con i contenuti del succitato D.M. 8 ottobre 1998, ed in particolare, per quanto riguarda la zona della città situata lungo l'asta del fiume Adige compresa fra il casello autostradale di Trento Centro a nord, l'area industriale dismessa ex Michelin e le aree demaniali delle caserme a sud, intendendo proporsi come soggetto promotore e proponente del P.r.u.s.s.t. ai sensi degli artt. 4 e 5 del bando allegato al decreto ministeriale stesso. Nel corso del 1998 il Comune di Trento, stante l'alto valore strategico e nell'esclusivo interesse pubblico, ha promosso la costituzione di una società di capitali a partecipazione interamente privata a cui affidare la trattativa per l'acquisto ed il recupero urbanistico di un'area industriale dismessa sita in Via R. da Sanseverino, denominata area “ex Michelin”. In data 23 luglio 1998, si è costituita su sollecitazione del Comune stesso, Iniziative Urbane S.r.l., poi trasformata in S.p.A. in data 1 ottobre 1998, allo scopo di subentrare al Comune nelle trattative in corso con la Michelin Italiana S.p.A., concernenti l'acquisizione dell'area e dello stabilimento industriale dismesso in Via R. da Sanseverino a Trento, attivandosi contestualmente come soggetto proponente del P.r.u.s.s.t. per avviare la fase di progettazione urbanistica all'interno delle zone sopra indicate, ponendosi altresì quale referente unico, per tutti i soggetti pubblici e privati partecipanti ai programmi in questione, con compiti di coordinamento e di redazione degli elaborati tecnici e cartografici richiesti. In relazione a quest'ultimo punto la Società si è avvalsa della collaborazione dello studio di consulenza e partecipazione Europrogetti e Finanza di Roma. Atteso che nel corso dell'elaborazione del P.r.u.s.s.t. al soggetto promotore sono pervenute altre proposte elaborate da vari soggetti proponenti pubblici e privati, in particolare: 1. Comune di Trento, in qualità di soggetto promotore e proponente; 2. Provincia Autonoma di Trento, in qualità di titolare della funzione di pianificazione e programmazione territoriale e di soggetto proponente; 3. Università degli Studi di Trento, in qualità di soggetto proponente; 4. Autostrada del Brennero S.p.A., in qualità di soggetto proponente; 5. Trentino Parcheggi S.p.A., in qualità di soggetto proponente; 6. Michelin Italiana S.p.A., in qualità di soggetto proponente; 7. Interbrennero S.p.A., in qualità di soggetto proponente; in data 28 luglio

1999 il Comune di Trento ha trasmesso in originale il P.r.u.s.s.t. della Citta di Trento; rilevata l'opportunità di aderire al programma, e pertanto, [...] di formalizzare l'intesa fra il Comune di Trento, quale soggetto promotore e la Provincia di Trento, nonché, contestualmente, con gli altri soggetti proponenti..."

Compiuti i prescritti procedimenti, il Ministero assegnò al Comune 2.886.811.000 lire il 19.04.2000, 2.221.000.000 lire il 17 maggio 2001, altri 2.032.775 euro il 10 luglio 2003.

* * * * *

Il **28 dicembre 1999**, avanti al notaio Armando Romano in Trento, la Società per Azioni Michelin Italiana – S.A.M.I. vendette alla Iniziative Urbane S.p.a., rappresentata dal presidente del consiglio di amministrazione Gianfranco Pedri, l'intero compendio immobiliare di sua proprietà a Trento (iscritto nel Libro fondiario nelle Partite Tavolari 2346 e 4800), al prezzo di 49 miliardi di lire - pari oggi in valuta a 25.306.000 euro - , soggetto ad IVA quanto a 47.960.000 e ad imposta di registro quanto a 1.060.000.000.

I contraenti dichiararono che il prezzo era già stato interamente pagato.

Con ciò le parti adempirono il contratto preliminare tra loro concluso il 28 ottobre 1998.

All'epoca, nella mappa catastale (vedi pag. 18 e 19) e nel Libro fondiario i beni venduti corrispondevano alle particelle fondiarie 1661/1, 1669/9, 1669/10, 1698/2, 1786/2, 2741/3; ed alle particelle edificiali 4108 – 4109 – 4276 – 2733/da 1 a 27 – 5409 - 6207.

* * * * *

Il documento programmatico del **giugno 2000** “**Verso il nuovo piano urbanistico**” di Trento – allegato alla variante PRG 2001– in “Un'agenda di temi e problemi della città” evidenziava tra l'altro “*La fascia urbana lungo l'Adige*”, così presentandola:

“La problematicità dello sviluppo della fascia fluviale compresa fra l'autostrada e la ferrovia nel tratto delimitato a nord dal ponte di San Lorenzo e a sud dal previsto nuovo casello autostradale e dall'aeroporto è determinata dal confluire in questo settore di sviluppo, assolutamente strategico e fondamentale per il futuro della città, di una serie di spinte all'urbanizzazione e di ipotesi localizzative che devono essere necessariamente e accuratamente verificate, selezionate e rese l'una all'altra congruenti. Le aree più significative ricomprese nella fascia fluviale sono, brevemente, le seguenti.”

In sponda destra dell'Adige si trovano:

- *il Doss Trento [...] ;*
- *lo Stabilimento Italcementi [...] ;*

Sulla sponda opposta, nella fascia tra l'Adige e la ferrovia, da nord a sud, troviamo:

- *l'area ex gasometro [...] ;*
- *il piazzale Sanseverino destinato dal PRG a zona per servizi di interesse urbano per le strutture dell'amministrazione pubblica (6.936 mq) dove è prevista la creazione della nuova biblioteca universitaria;*

- il Palazzo delle Albere che ricade in zona destinata dal PRG per servizi di interesse urbano per le attrezzature culturali e sociali, di proprietà pubblica (16.783 mq);

- *lo Stadio Briamasco, [...] ;*

- l'area ex Michelin, che il PRG vigente definisce zona produttiva del settore secondario esistente e di completamento. Le possibilità di intervento sono dunque limitate alla manutenzione ordinaria e straordinaria, uno stato di congelamento che deriva da una variante introdotta nel 1994 tesa a garantire il mantenimento dell'attività produttiva della società Michelin. Il PRG 89 aveva qui operato una delle sue scelte più significative, prefigurando un grande sistema di zone C4 (per la formazione dei luoghi centrali). Spostata l'attività produttiva, il futuro disegno di quest'area è delineato da un Ordine del giorno del Consiglio Comunale che impegna l'amministrazione a una variante al PRG al fine di consentirne l'edificazione con destinazioni di interesse urbano e secondo criteri di qualità architettonica. La superficie totale, considerando l'intero comparto tra la ferrovia e via Sanseverino, comprese proprietà differenti dalla Michelin, è di 143.160 mq;

- *la Caserma Pizzolato [...] ;*
- *l'area dei campi da allenamento "Trentinello" [...] ;*
- *le caserme Bresciani [...] ;*
- *le caserme Pezzoli [...] ;*
- *l'area sportiva delle Ghiaie [...] ;*

È evidente come questa sia l'area urbana in assoluto meglio accessibile e gravida di sviluppi per le grandi attrezzature urbane. La scorrevolezza del traffico garantita dagli

assi infrastrutturali esistenti, la possibilità di potenziare le relazioni trasversali con la città centrale e con la sponda destra dell'Adige, la stessa presenza del fiume e del fondale montano del Bondone come valori paesaggistici da riscoprire e rivalutare, da tempo hanno concorso a designare questo settore urbano come la futura alternativa all'ormai satura e consumata area di concentrazione delle attività di livello urbano che negli anni '60 e '70 si era disegnata - con i pessimi risultati che sono sotto gli occhi di tutti - nel settore urbano settentrionale lungo via del Brennero e via Bolzano. Il rapido processo di dismissione in corso di aree industriali obsolete (Italcementi, Michelin, Gasometro) e il parallelo processo di dismissione annunciato delle aree militari danno finalmente sbocco concreto alle attese createsi negli anni su questo vasto complesso, in parte già consolidatesi nelle scelte del PRUSST di recente approvato dal Ministero competente.

La ridda di ipotesi localizzative avanzate di recente da enti pubblici e privati su questa fascia è veramente impressionante e per certi versi preoccupante:

[...] - ampliamento e potenziamento delle attrezzature culturali e museali: oltre al destino del MART a Palazzo delle Albere si discute da tempo di possibili spostamenti del museo archeologico (attualmente ubicato al Castello del Buonconsiglio), del Museo Tridentino di Scienze Naturali (attualmente in Palazzo Sardegna) nell'ambito di una possibile trasformazione in Museo della Scienza e della Tecnica, della sede ITC attualmente ubicata in Santa Croce, oltre che della formazione di una grande rinnovata biblioteca universitaria (ipotizzata in piazzale Sanseverino) e di un possibile nuovo museo o casa della città ; [...] La problematicità dell'operazione è accentuata dal possibile conflitto di competenze generato dal sovrapporsi di decisioni dei vari enti pubblici (Provincia, Comune, Università, ITC, ecc.) e privati (Iniziative Urbane, Italcementi ecc.). Anche per questo l'utilizzo di strumenti efficaci di concertazione e cooperazione, che si traducano in interventi coordinati e azzerino o riducano i possibili conflitti d'interessi convenzionando le forme del rapporto pubblico/privato, è chiaramente un obiettivo imprescindibile. La necessità di un piano-quadro capace di configurare questo organico disegno e di normare i singoli interventi nei termini di un quadro di coerenza credibile è dunque più che evidente. Il concorso bandito dalla società Iniziative Urbane, di concerto con l'amministrazione comunale, per l'area ex-Michelin e adiacenze, sta producendo una riflessione ampia e ricca di idee sui più diversi versanti e la redazione di suggestive ipotesi alternative. Si tratta di un'esplorazione progettuale fondamentale e ineludibile, che sarà certamente utile per delineare la strategia definitiva per tutto questo settore urbano. Esso delinea anche un'efficace e inedita forma di utilizzo dell'istituto del concorso di architettura in termini di esplorazione progettuale allargata all'intera classe professionale degli

architetti e degli ingegneri, che potrà essere perfezionata e riproposta in futuro anche in altre situazioni problematiche.”

Circa “*Gli scenari della città futura*” diverse pagine più avanti il documento ricorda:

“Nei forum degli operatori economici organizzati lo scorso anno dall’Amministrazione Comunale e coordinati dal prof. Zaninotto, sono emersi due principali “scenari” della città futura, che corrispondono ai lineamenti di altrettante strategie di programmazione economica. Da un lato, Trento è considerata come città della qualità della vita, quindi come città ad alta qualità ambientale, ove l’insediamento si integra fortemente con caratteristiche geo-climatiche di pregio, e come città con un forte potenziale turistico non ancora pienamente sfruttato, determinato sia dall’eredità storico-artistica sia soprattutto da quelle stesse caratteristiche geo-climatiche. Dall’altro lato, Trento è vista in prospettiva come città della ricerca avanzata e della produzione nel campo della scienza e della tecnica, del terziario avanzato, delle nuove tecnologie informatiche, insomma della “new economy”, supportata da istituzioni prestigiose già presenti in loco come l’IRST o le facoltà scientifiche dell’Università”.

All’epoca era Sindaco di Trento Alberto Pacher, eletto nelle file del Partito Democratico della Sinistra; Assessore comunale all’urbanistica, edilizia privata e toponomastica era Alessandro Andreatta, dei Democratici Popolari.

* * * * *

42

La **relazione alla variante 2001 al PRG di Trento**, adottata e approvata tra il marzo 2002 e l’ottobre 2003, evidenzia a sua volta che tra l’Adige e la ferrovia, lungo l’asta del fiume e ad est del medesimo, si trovano numerose aree di proprietà pubblica: l’ex gasometro, piazzale Sanseverino col sottopasso ferroviario, palazzo delle Albere, lo stadio Briamasco, le caserme Pizzolato – Bresciani – Chiesa e Pezzoli, i campi di allenamento di Trentinello, la zona sportiva delle Ghiaie, la nuova sede della SIT, il depuratore ed altri impianti.

Nella zona rientrano inoltre molte aree ed edifici privati: gli stabilimenti abbandonati Michelin, impianti ed immobili adiacenti tra cui beni dell’ENEL, dei Monopoli di Stato, della Telecom, e vasti spazi quasi rurali, assai frammentati.

Secondo il Programma Urbanistico di Strutturazione Generale, la valorizzazione e riuso di detti luoghi è affidata alla costituzione di un “*parco fluviale*”, caratterizzato da “*una forte integrazione con la struttura urbana attraverso la presenza di nuove attività di alto profilo [...] – potenziando nel contempo – [...] le qualità ambientali conferite dalla presenza dell’Adige*”.

È perciò prevista *“la strutturazione di un parco fluviale sviluppato linearmente in più “stanze” che accolgano attività legate alla cultura, all’arte, al loisir, allo spettacolo, al tempo libero, allo sport [...] – trovandovi posto – [...], in modo equilibrato, attività di tipo alberghiero, commerciale, residenziale e, nel tratto più a sud, importanti attrezzature di tipo sovralocale, quali l’ospedale e lo stadio intese quali nuovo ingresso urbano di qualità (“porta sud”) vicino alle connessioni infrastrutturali in via di realizzazione”*.

Si sottolinea, nel programma in esame, che *“l’attivazione di questo grande progetto consentirà di rispondere alle esigenze che la città manifesta di nuovi spazi e attrezzature d’interesse pubblico, sollecitando nel contempo interventi privati di qualità, in particolare per quanto riguarda il terziario innovativo, gli spazi per lo spettacolo, la residenza, le attrezzature alberghiere”*.

La relazione dedica appositi paragrafi alla *“riqualificazione del piazzale Sanseverino e dell’area Briamasco - Albere”* ed alla *“ristrutturazione urbanistica dell’area ex Michelin e dei suoi dintorni”*.

La destinazione pubblica di entrambi i comparti è definita *“nodale”*.

Per piazzale Sanseverino è prevista la *“realizzazione di un’attrezzatura universitaria aperta alla città quale la biblioteca – mediateca centrale, che integri nell’edificio gli spazi a parcheggio attuali”*.

Per il secondo dei due comparti – area ex Michelin e adiacenze –, *“la Variante prevede l’obbligo di una pianificazione attuativa nella quale la parte prossima al fiume dovrà essere riservata ad un vasto parco che garantisca continuità alla fascia contigua dell’Adige e qualifichi gli insediamenti lungo il tracciato ferroviario, mentre la fascia attigua al palazzo delle Albere è desinata ad uno spazio pubblico capace di valorizzare questa importante presenza storico-artistica”*.

Per l’intero comparto ex Michelin e adiacenze è imposta la predisposizione di un piano guida unitario, cui sono subordinati 3 piani attuativi corrispondenti alle tre aree A, B e C in cui il comparto è ripartito.

* * * * *

Per proseguire senza troppe difficoltà occorre premettere un sintetico quadro degli **strumenti urbanistici** che qui interessano, disciplinati dalle leggi provinciali (Legge provinciale Trento 4.3.2008 n.1 - Pianificazione urbanistica e governo del territorio – ora in parte abrogata e sostituita dalla Legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15 per il governo del territorio).

Il territorio dell’intera Provincia è governato, pianificato e trasformato mediante il

piano urbanistico provinciale (PUP), il quale definisce in modo unitario le strategie, le direttive e le prescrizioni da seguire.

Entro questo quadro, i Comuni predispongono il piano regolatore generale (PRG), strumento di pianificazione urbanistica per mezzo del quale esercitano le funzioni di governo del loro territorio non attribuite ad altri livelli di pianificazione, alle cui prescrizioni si conformano secondo la legge vigente.

Quando ne sopravviene la necessità, il PRG è modificato attraverso varianti, formate con le procedure stabilite per lo stesso PRG.

La pianificazione urbanistica dettagliata di determinate parti del territorio comunale è realizzata dal Comune mediante i cosiddetti piani attuativi, d'iniziativa pubblica, privata o mista.

Tanto il PRG, quanto i piani attuativi possono prevedere la formazione di comparti edificatori, porzioni di territorio comprendenti uno o più edifici o costituenti unità minime d'intervento, all'interno delle quali gli interventi sono subordinati alla stipulazione di un'apposita convenzione con il Comune, detta piano di lottizzazione, volta a stabilire criteri e modalità di esecuzione delle opere.

I piani di lottizzazione, “sono obbligatori quando sono espressamente previsti dal piano regolatore generale e ... quando si mira all'utilizzo edificatorio di una o più aree contigue, finalizzato, secondo quanto previsto dal regolamento di attuazione, alla creazione di una pluralità di edifici oppure di un rilevante insieme di unità a scopo abitativo o produttivo ... compresi gli interventi di ristrutturazione urbanistica di aree già edificate, e che richieda l'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria o il loro adeguamento” e “quando la trasformazione urbanistica o edilizia di una o più aree di estensione superiore ai 5.000 metri quadrati è predisposta attraverso il frazionamento e la vendita del terreno in lotti edificabili, o atti equivalenti, e l'utilizzo comporta l'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria”. (art.42)

44

Se il piano di lottizzazione è obbligatorio, il Consiglio comunale può approvare un apposito piano preliminare, denominato piano guida, allo scopo di orientare le iniziative private di lottizzazione e di consentire che in ogni zona siano adottati piani di lottizzazione parziali.

“Il piano guida, nel rispetto dei parametri stabiliti dal piano regolatore generale, stabilisce le indicazioni da osservare per la buona sistemazione urbanistica della zona e il suo inserimento nel territorio circostante, con particolare riferimento alla destinazione delle singole aree, alla tipologia edilizia, alle opere di urbanizzazione primaria e, se occorre, secondaria”. (art. 43)

All'interno di ogni area soggetta a piano di lottizzazione il piano guida può determinare ambiti d'intervento distinti, contemplando anche un singolo ambito

d'intervento, purché sia assicurata la contestuale realizzazione delle corrispondenti opere di urbanizzazione primaria.

* * * * *

Nell'adunanza del **26 novembre 2002**, sindaco Alberto Pacher, il Consiglio comunale di Trento adottò in via definitiva con 30 voti favorevoli, 6 contrari e 2 astenuti la Variante 2001 al vigente Piano Regolatore Generale, deliberata in prima adozione il 14 marzo 2002, approvata dalla Giunta provinciale il 23 ottobre 2003.

Detta variante era stata redatta dal Servizio Urbanistica comunale ed era firmata dal Dirigente arch. Luisella Codolo, *“con l'ausilio degli architetti incaricati Renato Bocchi, Joan Busquets, Alberto Mioni e Bruno Zanon”*.

Relatore l'assessore all'urbanistica, territorio, ambiente e servizi ecologici - eletto nella Lista Civica per il governo del Trentino – Alessandro Andreatta.

Questi, rispondendo al consigliere Pompermaier eletto nella lista dei Verdi del Trentino, sull'area ex Michelin osservò: *“Molto del progetto che lei e la sua forza politica avete avanzato credo sia stato accolto. Il parco ampio è stato recepito (io insisto su questi 37.500 mq), sarà il quarto parco della città come ordine di tempo, ma secondo me sarà il primo come parco percorso attraversato, utilizzato, perché è a ridosso del centro storico e della città consolidata. Sarà un parco parte esso stesso della città, quindi credo diventerà il primo parco della città. Con il signor sindaco abbiamo visto solo qualche ipotesi che non voglio enfatizzare in questa sede, ma se i primi schizzi di Renzo Piano troveranno conferma nei passaggi successivi sarà un parco che si potrà cogliere in maniera leggibile e visibile, senza nessun tentennamento, come un parco grande, importante, realmente a verde, continuo e che si snoderà su quell'area e nell'area immediatamente a sud per molti ettari, sicuramente tutti quelli previsti nel famoso ordine del giorno del 1998 e che noi abbiamo confermato recependoli nella nostra variante”*.

45

L'assessore alludeva al fatto che, dopo aver indetto un concorso di idee riservato agli architetti della provincia di Trento, la Iniziative Urbane spa, non soddisfatta, aveva affidato il progetto direttamente all'architetto Renzo Piano attraverso lo studio d'architettura Renzo Piano Building Workshop srl.

Negli atti relativi alla variante sono riportati dati e previsioni sulla situazione e sullo sviluppo economico, demografico ed abitativo del Comune di Trento.

Nel punto 3.3 della Relazione alla Variante si legge che per l'area industriale dismessa del vecchio stabilimento Michelin è previsto *“l'obbligo di una pianificazione attuativa nella quale la parte prossima al fiume dovrà essere riservata ad un vasto parco che garantisca continuità alla fascia contigua all'Adige e qualifichi gli insediamenti lungo*

il tracciato ferroviario, mentre la porzione attigua al palazzo delle Albere è destinata ad uno spazio pubblico capace di valorizzare questa importante presenza storico-artistica”

* * * * *

La Variante 2001 al PRG di Trento suddivise il comparto ex Michelin e adiacenze in **tre aree**, per ognuna delle quali era ed è obbligatorio il piano di lottizzazione in caso di edificazione. Queste le tre aree:

area A

116.333 mq - nelle fasce nord e centrale del comparto con un prolungamento a sud lungo via Monte Baldo, territorio corrispondente sostanzialmente all'area già di proprietà della Michelin spa;

area B

28.928 mq - a sud-ovest, a lato di via R. da Sanseverino ed a nord di via Monte Baldo, comprendente immobili già dei Monopoli di Stato - manifattura tabacchi e delle aziende telefoniche, accanto ad altri del Comune di Trento;

area C

19.966 mq - a sud-est, lungo la ferrovia ed a nord di via Monte Baldo, compendio di proprietà degli enti ferroviari (Ferrovie dello Stato Italiane e RFI-Rete Ferroviaria Italiana).

La superficie totale del comparto copre 165.227 mq.

46 Per tutte e tre le aree sono fissati la percentuale massima di destinazione residenziale del 45%, l'indice di utilizzazione di mc/mq 0,6, l'altezza massima di 15,50 m per gli edifici destinati a residenza e quella di 18,50 m per gli edifici destinati ad altre funzioni.

I piani attuativi – piani di lottizzazione – sono subordinati alla predisposizione di un piano guida unitario. La rappresentazione grafica seguente è tratta dalla mappa unita alla Variante 2001 al PRG di Trento; vi è rappresentato ancora lo stabilimento Michelin.

TRENTO

Area ex-Michelin

C5



I piani attuativi delle tre aree sono subordinati alla predisposizione di un piano guida unitario

C5	A	B	C
Ut m ² /m ²	0,6	0,6	0,6
Ss (parco) m ²	33.000	7.000	-
Ss (altri servizi) m ²	13.000	2.600	5.000
hm (residenza) m	15,50	15,50	15,50

Le superfici utili necessarie per eventuali volumi da destinare ad attività di fruizione collettiva, miranti a valorizzare e recuperare il patrimonio artistico, storico e culturale locale nonché ad ospitare attività di terziario avanzato che contribuiscano allo sviluppo delle imprese e della Pubblica Amministrazione, sono aggiuntive a quelle conseguenti la applicazione dei parametri indicati nella presente scheda nel limite massimo del 40%. Tale potenzialità edificatoria aggiuntiva potrà essere concessa, in sede di convenzione di lottizzazione, a condizione che le aree da cedere gratuitamente

TAV. 13



Il piano era stato elaborato, con data dicembre 2003, dallo studio di architettura Renzo Piano Building Workshop srl per incarico della Iniziative urbane spa.

È costituito da un complesso progetto rappresentato su tavole grafiche e da una relazione tecnico descrittiva.

Gli obiettivi progettuali sono così presentati: *“Il progetto si prefigge [...] la ricucitura dell’area con il tessuto cittadino esistente e il ricupero del rapporto con l’ambiente fluviale attraverso una migliore fruizione delle sue risorse naturali. L’obiettivo primario della progettazione è quello di rendere urbani luoghi che, per ragioni sociali e culturali, sono divenuti marginali rispetto alla città e l’unico modo per fare dell’area Michelin un pezzo di città, un autentico quartiere, è quello di installarvi una miscela di funzioni diverse Concentrando i volumi solo in una parte dell’area al fine di liberare lo spazio verde sufficiente alla realizzazione di un parco di dimensioni generose [...]”. Questa strategia trova riscontro nella scheda C5 della variante 2001 al PRG”.*

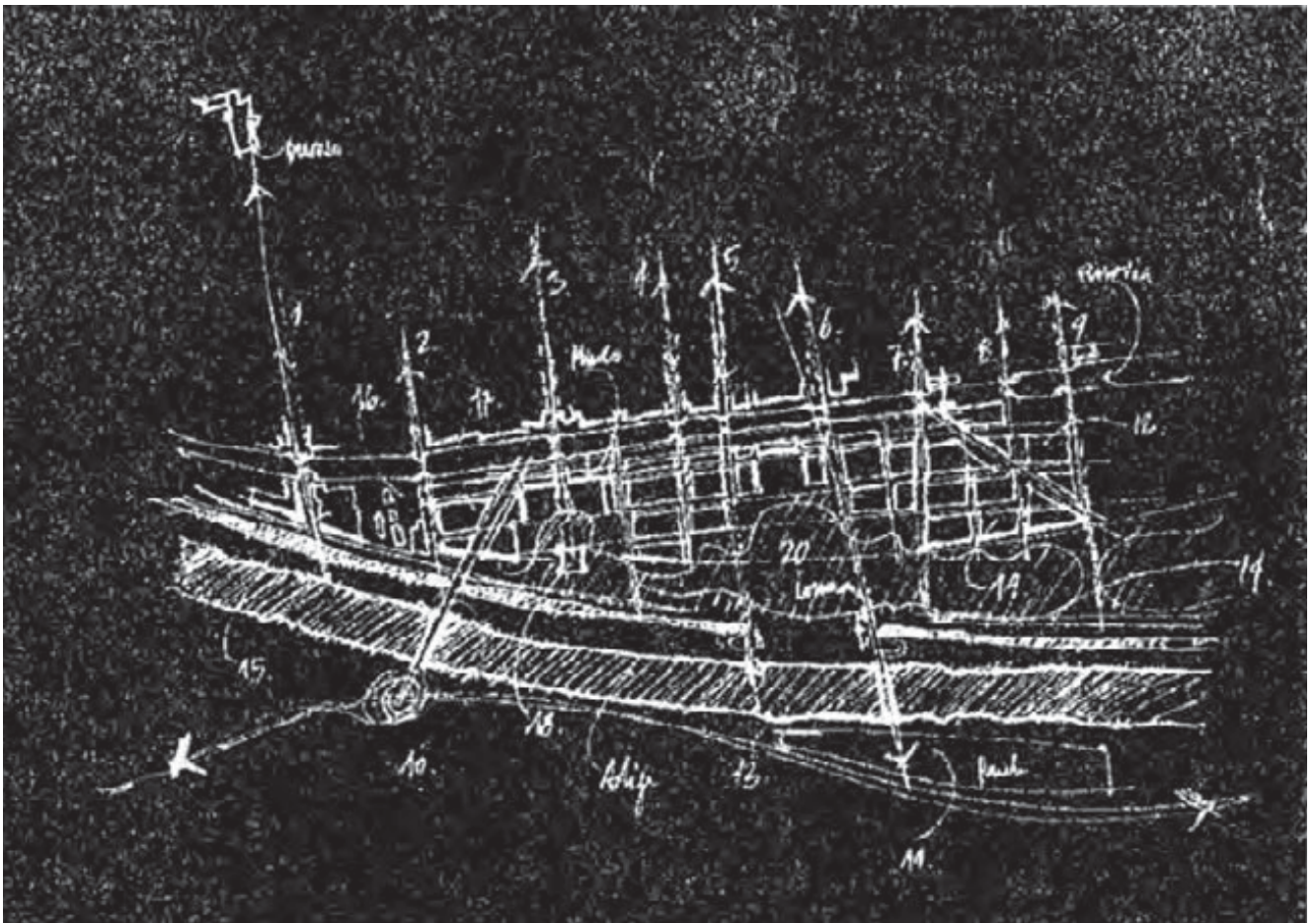
Di particolare interesse il paragrafo dedicato a *“Le condizioni di contorno”*, ove è individuata una serie di lavori ricadenti anche fuori dell’area ex Michelin, *“ma fondamentali in un disegno più complessivo di riqualificazione urbana che è alla base della buona riuscita dell’intervento”*.

Questa la sequenza delle opere in questione:

1. Percorso carrabile di via Verdi
2. Percorso carrabile sotto la ferrovia
3. Percorso carrabile sotto la ferrovia
4. Percorso carrabile sotto la ferrovia
5. Percorso carrabile via Taramelli
6. Percorso carrabile sotto la ferrovia
7. Percorso carrabile sotto la ferrovia
8. Percorso carrabile via Monte Baldo
9. Ponte stradale sull’Adige - in asse non più con via Verdi, ma piuttosto coll’attuale luogo dello stadio
10. Passerella pedonale sull’Adige per consentire l’accesso al parco dalla sponda destra del fiume
11. Parcheggio pubblico d’interscambio con 600 posti auto
12. Spostamento della centrale elettrica delle ferrovie
13. Interramento di via Sanseverino, che continuerà in parco sino al fiume
14. Bonifica dell’Adigetto
15. Università in piazzale Sanseverino, ove è progettata la nuova biblioteca

16. Ristrutturazione e collegamento pedonale
17. Spostamento dello stadio
18. Realizzazione del parco museale di Palazzo delle Albe
19. Realizzazione dell'area congressuale
20. Realizzazione del parco, definito il *“punto di partenza su cui regge l'intero progetto”*, ricavato, come si legge nel successivo paragrafo dedicato agli elaborati grafici allegati, *“addensando i volumi costruiti sulla zona ad Est dei comparti A e B, in modo da lasciare entrambe le aree destinate a parco a contatto diretto con via Sanseverino e il lungo Adige”*.

Sono previste 4 fasi di costruzione: la prima sul comparto A, indi, realizzata la viabilità, la seconda sul comparto B; poi l'edificazione sull'area C e infine la realizzazione del ponte sull'Adige e lo spostamento dello stadio.



50

Il magistrale schizzo qui sopra rappresenta efficacemente la previsione urbanistica progettuale originaria.



In questa pagina due immagini fotografiche e 3D, agosto 2016.

Nel primo progetto il Museo della scienza è situato ad est del palazzo delle Albere sulle particelle fondiarie 1697 e 1698/1 comprese nel patrimonio indisponibile della PAT, con volumi rettangolari scanditi a racchiudere nella prospettiva dal fiume il palazzo stesso, attraversati da una via mediana sull'asse segnato in progetto col numero 3, che, oltrepassando la ferrovia ed il cimitero monumentale, si prolunga a ripristinare l'antico rettilineo percorso verso il centro storico, sino al triplice arco in pietra comunemente detto "i tre portoni" su via Santa Croce.

Nel piano guida il museo è riprogettato, e poi edificato, a sud del palazzo delle Albere, sull'area contrassegnata in mappa dai numeri - particelle edificiali – 6959, 6960 e 3283, appartenenti prima alla società Michelin, poi alla Iniziative urbane spa, indi al Fondo Clesio, infine alla Patrimonio del Trentino spa.

* * * * *

Il **27 ottobre 2005** a Trento, avanti al notaio Armando Romano, fu concluso un contratto di apertura di credito con garanzia ipotecaria.

Quattro banche finanziatrici accordarono alla Iniziative Urbanespa un finanziamento di 40 milioni di euro *"a fronte degli investimenti effettuati e da effettuare per lo sviluppo dell'iniziativa in corso sull'area "ex Michelin" in Trento (scheda C5 del vigente PRG del comune di Trento, lotti A, B e C) e per la quale offre ipoteca in immobili di sua proprietà nell'ambito dell'area in questione"*.

Le quattro finanziatrici erano: Unicredit Banca d'impresa spa, capofila e banca erogante, partecipante con 24.437.498 euro; Banca di Trento e Bolzano spa, partecipante con 11.104.166 euro; Cassa centrale delle Casse rurali trentine e Mediocredito Trentino Alto Adige spa, partecipanti ognuno con 2.229.168 euro.

52

Il finanziamento poteva essere così utilizzato: 20 milioni di euro alla stipula del contratto; il resto in base a stati d'avanzamento in misura non superiore di volta in volta all'80% degli stati avanzamento – terreno compreso – accertati dalla banca erogante Unicredit a suo insindacabile giudizio. Il tasso nominale annuo fu pattuito in misura variabile a semestre pari alla quotazione Euribor a sei mesi moltiplicato per il coefficiente 365/360 arrotondato allo 0,05% superiore, in essere per valuta data di decorrenza di ciascun semestre solare. Termine di rimborso 31 dicembre 2010.

* * * * *

Il 21 dicembre 2005 avanti al Segretario generale del Comune di Trento Maurizio Gaio, il Comune medesimo e la Iniziative urbane spa, rappresentata dall'amministratore delegato Marco Giovannini, stipularono la convenzione mediante cui la società si obbligò a dare esecuzione al piano di lottizzazione riguardante il lotto A dell'area "ex Michelin" secondo gli elaborati allegati alla medesima convenzione.

I principali e preminenti tra detti elaborati sono il "piano attuativo" C5 previsto dal PRG e, appunto, il "piano di lottizzazione".

L'area oggetto della lottizzazione è individuata come zona C5 – A, si estende per 115.931 mq – 11 ettari e mezzo -, e comprende le particelle edificiali e fondiari espresse e elencate nella convenzione.

Sono esclusi dalla lottizzazione, i fondi (p.ed. 4122 e p.f.1661/3) di proprietà comunale a sud, anch'essi rientranti nella zona A

La società lottizzante si impegnò *"a dare esecuzione al piano di lottizzazione ... secondo gli elaborati di progetto allegati alla [...] convenzione"*.

Si tratta degli elaborati, variamente denominati, opera della Renzo Piano Building Workshop srl, arricchiti dalla perizia geologica del dott. Maurice Vuillermin, dal progetto di viabilità predisposto dall'ingegner Cesare Orhan Kurdoglu, dal progetto delle reti di urbanizzazione primaria redatto dall'ingegner Raffaele Ferrari.

La Iniziative Urbane spa si obbligò ad eseguire *"a totali proprie cure e spese, [...] secondo gli elaborati [...] allegati [...]"* il parco pubblico, la viabilità e le reti di urbanizzazione primaria – acque bianche e nere ed impianti di illuminazione –, al costo preventivato di 8.893.294,78 euro, di cui 4.117.262,94 per il parco, 3.877.011,82 per la viabilità, 899.020,32 per le reti.

La lottizzante Iniziative Urbane si obbligò inoltre a cedere gratuitamente in proprietà al Comune di Trento una determinata superficie complessiva non inferiore a 49.500 mq destinata a parco pubblico, oltre a non meno di 19.500 e non più di 28.000 mq destinati alla nuova viabilità.

Non meno di complessivi 56.000 mq di detta superficie non dovevano insistere su parcheggi interrati, né su trincee di dispersione delle acque meteoriche provenienti dagli edifici compresi nella lottizzazione.

Fu trasferita immediatamente al Comune l'area individuata lungo via Monte Baldo, del valore dichiarato di 3.885.000 euro, mentre per le rimanenti aree la cessione fu promessa con apposita clausola costituente contratto preliminare, comportante l'obbligo del trasferimento con successivo contratto definitivo.

In considerazione delle nuove previsioni introdotte dalla Variante 2004 al PRG, il Comune si riservò *"di non acquisire in proprietà le aree poste ad est del*

nuovo complesso edilizio a destinazione pubblica, localizzato a sud del Palazzo delle Albere” ossia ad est del futuro MUSE.

A fronte della realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, il contributo di concessione fu ridotto in misura pari al costo delle opere medesime, fino al massimo di 2/3 del contributo stesso.

Durata massima della convenzione sino al 21 dicembre 2015.

* * * * *

Il **21 dicembre 2006** la spa Iniziative urbane ottenne dal Comune di Trento – Sindaco – la **concessione edilizia n. 22863** per erigere il complesso di opere sinteticamente descritto nella relazione grafica allegata alla domanda di concessione, che si riproduce in pianta nella pagina successiva.

A nord – blocco A – è prevista la nuova sede del Museo delle scienze – MUSE su una Superficie Utile Lorda – SUL - di tutti i piani fuori ed entro terra pari a 8.674 mq, collocata non più a coronare ad est il palazzo delle Albere, bensì a sud a formare un intervallo tra il palazzo ed il nuovo quartiere;

a sud – blocco H – è progettata la costruzione del nuovo Centro meeting e congressi, con sala polifunzionale adattabile in grado di accogliere sino a 500 persone, oltre a sale più piccole e spazi di supporto, SUL 11.874 mq, comprese residenze per 1.284 mq e aree commerciali per 245 mq.

Gli altri blocchi sono destinati a residenza, terziario e commercio.

Termine di 6 anni per l'ultimazione dei lavori.



IL FONDO CLESIO

Il **29 novembre 2007**, avanti al notaio Carlo Marchetti di Milano comparvero, in rappresentanza delle rispettive società, Lucio Chiricozzi, presidente del consiglio di amministrazione della Iniziative Urbane spa, e Giovanni Pegoretti, presidente del consiglio di amministrazione della Castello Società di Gestione del Risparmio spa – Castello SGR spa.

I due presidenti convennero che la Iniziative Urbane spa conferisse al **Fondo Clesio** – fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati –, gestito dalla Castello Società di Gestione del Risparmio spa, *“un complesso immobiliare denominato “Area ex Michelin” sito in Trento, via Roberto da Sanseverino, a prevalente destinazione terziaria, residenziale e commerciale [...] per un valore complessivo, quale attestato nella relazione di stima sopra allegata sotto “D” pari ad euro 110.000.000,00”*.

Il complesso conferito è esattamente descritto nell’apposita scheda allegato E al contratto e corrisponde all’area ex Michelin; la relazione di stima – intitolata *“valore di mercato”* –, allegata al contratto sub D, è redatta da REAG – Real Estate Advisory Group – ed è datata 16 novembre 2007.

56

La raccolta iniziale del patrimonio del Fondo fu attuata mediante emissione di 1.600 quote di 50.000 euro ciascuna per complessivi 80 milioni di euro, da sottoscrivere interamente dalla Iniziative Urbane spa attraverso il conferimento del complesso immobiliare oggetto del contratto – area ex Michelin – del maggior valore stimato in 110 milioni.

Il fondo si accollò l’indebitamento finanziario della Iniziative Urbane, residuo in 30.000.000 euro.

Ai fini fiscali il valore dichiarato in contratto è pari a 108.720.000 euro per i terreni edificabili ed a 1.280.000 euro per gli edifici, consistenti in fabbricati strumentali non suscettibili di diversa utilizzazione senza trasformazioni radicali; si tratta degli edifici ancora da demolire tra quelli lasciati dalla Michelin.

L'IRPEF e l'imposta regionale sulle attività produttive sono applicate, quanto alla plusvalenza emergente per effetto del contratto di apporto, nella misura del 20% a norma dell'art.1, commi 137 e 140, primo periodo della L. n. 296/ 2006 (finanziaria 2007).

Lo scenario di trasformazione, rappresentato nelle tabelle di valutazione allegate alla relazione di stima della REAG, indica il totale dei ricavi in 464.931.050 euro ed i costi di sviluppo in 261.503.497 euro.

I ricavi previsti in ordine al Museo – MUSE – assommano a 64.597.150 euro, pari a 4.850 euro per mq su 13.319 mq commerciali; i costi corrispondenti ammontano a 31.965.600 euro a 2.400 euro/mq commerciale.

Per il Centro polifunzionale sono indicati 15.295.000 euro di ricavi a 4.750 euro il mq per 3.220 mq commerciali; costi 9.660.000 euro a 3.000 euro/mq commerciale.

* * * * *

La **CASTELLO SOCIETA' DI GESIONE DEL RISPARMIO - SGR spa** era stata costituita il 24 maggio 2001, con sede a Milano piazza Armando Diaz 7, per la prestazione del servizio di gestione collettiva del risparmio realizzata attraverso la promozione, l'istituzione e l'organizzazione di fondi comuni d'investimento e altro.

31.12.2006 - la società è ancora denominata Profilo Real Estate SGR spa

Socio unico: Banca Profilo spa, formata da soci estranei a quelli elencati alla data che segue.

29.11.2007

Capitale:

2.000.000 euro

Patrimonio netto a bilancio:

1.465.368 euro

Soci:

ISA 35%, Mittel advisory debt ang grant spa (socio unico Mittel spa) 20%, Itas holding srl 15%, Fondazione Caritro 15%, Banca di Trento e Bolzano 5%, altri 10%

Amministratori:

Giovanni Pegoretti presidente cda, Fabio Bombardieri, Giorgio Franceschi, Giovanni Raimondi, Giampiero Schiavo, Mariano Marroni, Renato Gislimberti.

Sindaci:

Marilena Segnana presidente, Alberto Bombardelli, Giovanni Paolo Bortolotti.

Società di revisione:

Deloitte e Touche spa

14 febbraio 2016

Capitale:

3.630.000 euro in altrettante azioni del valore nominale di 1 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio: 31.12.2014: 13.340.605 euro

Soci:

ISA spa 36,12%, Mittel spa 20,24%, Fondazione Caritro 14,66%, ITAS Holding srl 11,19%, Deutsche Bank AG 8,91%, LO.GA-FIN società semplice 3,15%, Schiavo Giampiero Benedetto 2,71%; seguono altri 12 soci con quote inferiori a 1%.

Amministratori:

Giovanni Raimondi presidente cda, Giampiero Schiavo amministratore delegato, Mariano Marroni vicepresidente cda, Francesco Ciro Bonzio, Fabio Bombardieri, Gaetano Casertano, Giorgio Franceschi, Ermanno Grassi, Gianluca Muzzi, Eugenio Volontè

Sindaci:

Marilena Segnana presidente, Federico Manzoni, Aida Ruffini; supplenti Andrea Giuseppe Busnelli, Pasquale Mazza.

I **fondi d'investimento** sono strumenti finanziari, più precisamente strumenti d'investimento collettivo del risparmio, regolati dal Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria - d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

Il fondo d'investimento costituisce un patrimonio autonomo, amministrato da una società per la gestione del risparmio – SGR –, distinto ad ogni effetto dal patrimonio sia della società che dei partecipanti.

Detto in termini correnti, nel fondo sono raccolti i mezzi dei risparmiatori che vi partecipano, affidati alla società di gestione affinché li investa sul mercato finanziario, producendo con la ricchezza altra ricchezza. In cambio dell'investimento i partecipanti

ricevono delle quote di partecipazione. Il vantaggio offerto dal fondo consiste nell'opportunità di affidare la gestione di proprie ricchezze a professionisti esperti del settore finanziario, anche disponendo di mezzi limitati. Il fondo è disciplinato dal suo regolamento.

Il **Fondo Clesio**, istituito dalla società di gestione Castello, è un fondo immobiliare destinato soltanto ad investitori qualificati, ossia investitori esperti dotati delle conoscenze e attitudini richieste dalle relative disposizioni di legge.

Scopo del fondo Clesio è la gestione professionale del patrimonio del fondo stesso per aumentarne nel tempo il valore complessivo netto, e massimizzare in tal modo il risultato da ripartire tra i partecipanti. E' un fondo chiuso, nel senso che il numero delle quote è definito e invariabile e le quote sono di regola rimborsabili alla scadenza della durata del fondo, fissata in cinque anni e prorogabile dall'assemblea dei partecipanti. Il fondo è retto dal regolamento approvato dalla Banca d'Italia. Il patrimonio iniziale, del valore complessivo di 80.000.000 euro, è diviso in 1600 quote di 50.000 euro ciascuna, delle quali non è prevista l'ammissione ad un mercato regolamentare o ad un sistema di scambi organizzati. Le quote sono trasferibili a determinate condizioni, fissate dal regolamento. Il fondo è depositato sulla 2S Banca spa, con sede a Torino e direzione generale a Milano, ed è investito in beni immobili o in partecipazioni in società immobiliari.

Col contratto concluso il 29 novembre 2007 la Iniziative Urbane spa cedette mediante apporto l'intera area ex Michelin al Fondo Clesio, che ne divenne proprietario. Contestualmente la società cedente sottoscrisse tutte le 1.600 quote del fondo.

In questo modo un patrimonio (Fondo Clesio) è ora proprietario di un altro patrimonio (area ex Michelin); l'amministrazione e gestione di entrambi è affidata alla società Castello SGR spa.

* * * * *

59

Lo stesso **29 novembre 2007**, medesimo notaio Marchetti, la spa Il Castello SGR quale società di gestione del Fondo Clesio contrasse con la Banca popolare di Verona un mutuo dell'importo complessivo massimo di 266 milioni di euro, da utilizzare "per la copertura dei fabbisogni finanziari rinvenienti dall'attività di sviluppo e di edificazione riguardante l'area immobiliare" oggetto del progetto e del piano finanziario allegati al contratto, vale a dire l'area ex Michelin.

Con queste destinazioni:

- 30 milioni per l'accollo del debito in precedenza contratto dalla Iniziative urbane spa;

- 150 milioni da erogare secondo stati d'avanzamento per la realizzazione del progetto;
- 40 milioni per i costi operativi includenti progettazione, consulenze, gestione attività ed oneri finanziari;
- 36 milioni per IVA;
- 10 milioni per costi operativi del beneficiario, oneri finanziari, esigenze finanziarie di coordinamento.

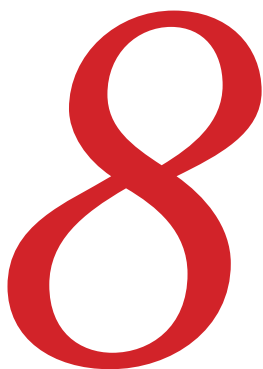
Interesse al tasso nominale annuo determinato dalla quotazione Euribor a tre o sei mesi, maggiorato dello spread.

Garanzia mediante iscrizione di ipoteca per massimo 399 milioni, di cui 133 per interessi, spese e commissioni, a carico degli immobili compresi nell'area.

* * * * *

Il **14 dicembre 2007** la Castello SGR Spa, in nome e per conto del Fondo Clesio, comunicò al Comune di Trento l'inizio dei lavori previsti dalla concessione edilizia n. 22863 di cui sopra "per opere di urbanizzazione su via Sanseverino".

Fu indicata quale impresa esecutrice la srl Morelli con sede a Pergine Valsugana.



LA VARIANTE 2004 AL PRG E LA REALIZ- ZAZIONE DEL MUSE

La **Variante 2004 al PRG**, deliberata dal Consiglio comunale di Trento il 14 ottobre 2004, adottata dal medesimo Consiglio il 24 novembre 2006, approvata dalla Giunta provinciale di Trento l'1 febbraio 2008, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Trentino - Alto Adige n. 7/I-II del 12 febbraio 2008 e **in vigore dal 13 febbraio 2008**, accorpa tutte le Varianti al PRG in precedenza approvate, fatta eccezione per le varianti per opere private della Variante pattizia 2003 e della Variante pattizia 2005, approvate dalla Giunta Provinciale di Trento rispettivamente il 24 settembre 2004 e l'11 maggio 2007.

L'Art. 42 ter delle norme di attuazione del PRG, rimasto invariato nella stesura originaria, così definisce le zone C5 soggette ad interventi di riqualificazione urbana, tra le quali l'area ex Michelin.

- 1. Comprendono le parti di territorio caratterizzate da condizioni urbanistiche che richiedono operazioni di riqualificazione infrastrutturale ed edilizia al fine di conseguire un miglioramento della qualità insediativa.*
- 2. Nelle zone C5 sono ammesse le destinazioni previste per le aree a uso prevalentemente residenziale e per quelle terziarie e direzionali. Le attività ammesse, in ogni caso, non devono essere rumorose o inquinanti e non devono comportare disturbo o molestie che contrastino con la presenza di funzioni residenziali.*
- 3. Il rilascio della concessione edilizia è subordinato all'approvazione di un piano attuativo esteso all'intera zona indicata dal PRG e redatto nel rispetto degli indici e tenendo conto delle indicazioni grafiche riportate nelle schede o nei progetti speciali allegati alle presenti norme.*

La variante non modifica quanto disposto dai precedenti provvedimenti per l'area ex Michelin.

All'estremo nord dell'area ex Michelin, a confine con il prato circostante il Palazzo delle Albere sorge ora il **MUSE**, Museo della scienza trentino.

Gli edifici dell'attuale sede, previsti già nel concorso di idee del 2002, erano inclusi nel progetto autorizzato con la concessione edilizia n. 22863 del 21.12.2006

Il **29 settembre 2008**, avanti al notaio Marco Dolzani di Trento, la Castello SGR spa rappresentata da un procuratore, quale società di gestione e per conto del Fondo Clesio, vendette alla Patrimonio del Trentino spa, in persona del legale rappresentante Claudio Bortolotti, il diritto di proprietà sull'immobile futuro in corso di realizzazione destinato ad ospitare il **MUSE**.

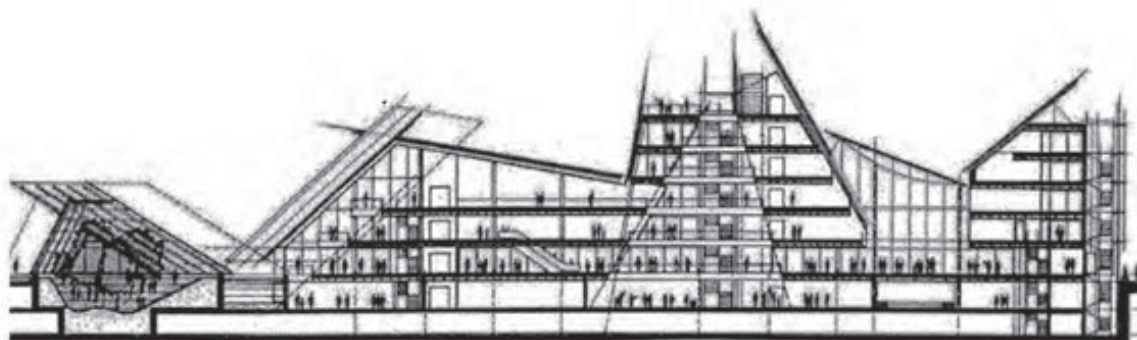
Costruito l'edificio, avanti al medesimo notaio il **6 dicembre 2012** le due società - Castello SGR spa e Patrimonio del Trentino spa - dichiararono che il bene venduto, ovvero la sede del futuro museo, era venuto ad esistenza e se ne consentiva perciò l'iscrizione della proprietà a favore dell'acquirente.

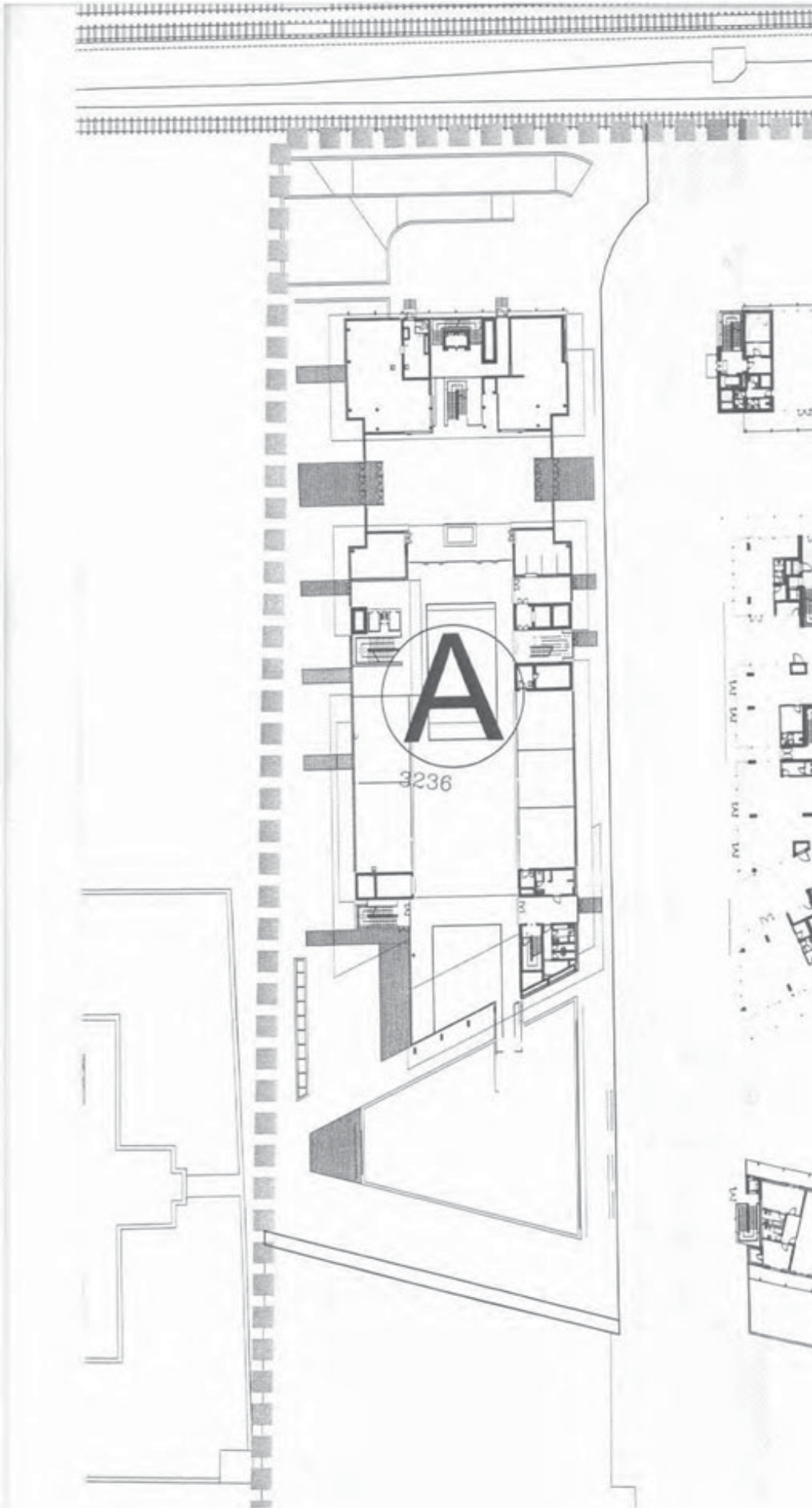
All'oggetto dell'originario contratto 29.09.2008 furono aggiunte delle variazioni riguardanti gli ambienti "Serra" ed "Acquario", alcune pertinenze sul lato est ed un'area di ridotte dimensioni a nord ovest per la realizzazione del sottopassaggio in direzione del cimitero cittadino, con corrispondente aumento del corrispettivo.

Il prezzo finale fu pattuito in 72.228.000 euro oltre IVA, dei quali 64 milioni già pagati in diverse rate tra il 29 settembre 2008 ed il 30 dicembre 2011, i restanti 8.228.000 da saldare ad ulteriori scadenze segnate dagli ultimi adempimenti, sino al rilascio del certificato di agibilità del museo.

Da aggiungere 7.000 euro per le aree destinate al sottopasso. Ultimazione delle opere "Serra e Acquario" entro il 30 aprile 2013.

Nelle pagine seguenti il progetto del Muse autorizzato con la concessione e realizzato.





La **Patrimonio del Trentino spa**, acquirente del Muse, era stata costituita il 21 luglio 2005 a norma dell'art. 14 Legge provinciale Trento 10/02/2005 n. 1 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2005 e pluriennale 2005-2007 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria) -

“al fine di valorizzare il proprio patrimonio [...] a capitale interamente pubblico, avente quale oggetto sociale operazioni di acquisizione, gestione e alienazione di diritti, pieni o parziali, su beni immobili e su beni e diritti trasferiti”

o conferiti nel rispetto dei requisiti, dei vincoli e delle finalità proprie dei beni pubblici e del loro sistema di tutele:

- dalla Provincia sui beni del suo patrimonio disponibile, del patrimonio indisponibile e del demanio provinciale, nonché sugli altri beni compresi nel conto generale del patrimonio della Provincia;
- dagli enti funzionali della Provincia sui beni del proprio patrimonio;
- da parte degli enti locali, degli altri enti pubblici operanti nel territorio e delle società a partecipazione pubblica, per operazioni di valorizzazione dei propri beni.

A questi fini la Patrimonio del Trentino provvede, tra l'altro,

“per conto della Provincia, degli altri soci pubblici e dei relativi enti strumentali, all'acquisizione, alla riqualificazione, alla conservazione, alla gestione, alla manutenzione, all'alienazione e allo sviluppo dei beni e di diritti sui beni” e, “sulla base di specifiche direttive della Provincia, può disporre direttamente la cessione o l'attribuzione dei diritti pieni o parziali sui beni della società a favore degli enti locali, degli enti e organismi della Provincia strumentali pubblici e privati degli enti locali, delle aziende sanitarie, delle università, delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e degli altri enti od organismi a ordinamento regionale o provinciale finanziati dalle stesse in via ordinaria e degli altri soggetti pubblici operanti nel territorio, anche prescindendo dall'obiettivo della valorizzazione economica del bene, ferma restando la tutela dell'integrità patrimoniale della società”.

64

Tutte queste azioni sono compiute nel rispetto delle direttive impartite dalla Provincia, i rapporti della quale con la società

“sono regolati da una convenzione, che disciplina le modalità da seguire per lo svolgimento delle attività” previste dalla legge, e “per l'assegnazione di finanziamenti e contributi a carico del bilancio provinciale, nonché per la definizione dei conseguenti rapporti finanziari”.

“La Giunta provinciale può assegnare alla società somme per il finanziamento di

investimenti fino alla concorrenza della spesa ritenuta ammissibile. Nei provvedimenti di assegnazione sono precisate le modalità di erogazione e la destinazione della spesa”.

La Patrimonio del Trentino Spa era ed è così strutturata.

Attività: l'acquisizione, la riqualificazione, la valorizzazione, la conservazione, la gestione, la manutenzione, l'alienazione e lo sviluppo dei beni, nonché dei diritti sui medesimi, della Provincia autonoma di Trento e degli enti funzionali della Provincia autonoma di Trento, degli enti locali, degli altri enti pubblici operanti nel territorio della Provincia autonoma di Trento, nonché delle società a partecipazione pubblica, nel rispetto dei requisiti e delle finalità proprie dei beni pubblici oltre che delle direttive e degli indirizzi strategici stabiliti dalla Provincia autonoma di Trento.

29.09.2008

Capitale: 196.735.625 euro

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2007: 196.394.352 euro

Socio unico Provincia autonoma di Trento

Amministratori: Claudio Bortolotti presidente Cda, Lorenzo Bertoli vice presidente, Livia Ferrario.

Sindaci: Claudio Toller presidente, Tommaso Sussarello, Fabrizio Bonalda.

30.12.2015

Capitale: 319.784.905 euro

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 332.778.451 euro

Socio unico Provincia autonoma di Trento

Amministratori: Giovanni Paolo Bortolotti presidente Cda, Monica Dossi vice presidente Cda, Mario Agostini, Paolina Furlan, Roberto Giovannini.

Sindaci: Maurizio Scozzi presidente, Patrizia Filippi, Tania Toller; supplenti Michele Ballardini, Michela Zambotti.

* * * * *

Ad illustrare questo passaggio della vicenda, possono interessare alcune sintetiche nozioni di carattere generale circa il procedimento seguito **nell'acquisto della sede del MUSE** da parte della Patrimonio del Trentino Spa.

Sul versante del diritto e dell'interesse pubblico, anche in attuazione delle direttive comunitarie in materia, vige ora nel nostro Paese il cosiddetto Codice degli appalti (per chi nutrisse l'improbabile desiderio di scorrelo, decreto legislativo 12 aprile 2006 n.163 in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), nel quale sono consegnate le regole dei contratti della Pubblica Amministrazione per l'acquisizione di servizi, prodotti, lavori ed opere.

Alla radice di queste regole stanno diverse ragioni, tra cui:

l'art. 97, comma 1, della Costituzione stabilisce il principio dell'imparzialità dell'amministrazione pubblica, assicurata dalle leggi secondo cui sono organizzati i pubblici uffici;

la garanzia dell'imparzialità dell'amministrazione frapponendo un argine alla corruzione, al clientelismo, al familismo;

la garanzia della concorrenza nel mercato interno e nel mercato comune rientra tra i principi dell'ordinamento comunitario fin dal trattato di Roma del 1957 (art. 3) – ora Trattato sul funzionamento dell'Unione europea -, ed appartiene all'obiettivo comunitario di realizzare la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali.

Il Codice degli appalti poggia su questi principi (art.2) :

“l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture, ai sensi del presente codice, deve garantire la qualità delle prestazioni e svolgersi nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza; l'affidamento deve altresì rispettare i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché quello di pubblicità con le modalità indicate nel presente codice.”

66

Alla Provincia autonoma di Trento lo Statuto speciale - DPR 31/08/1972 n. 670 -, norma di rango costituzionale, affida il potere di emanare leggi in materia di lavori pubblici d'interesse provinciale,

“in armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica e con il rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali - tra i quali è compreso quello della tutela delle minoranze linguistiche locali - nonché delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica”

(art.8 Statuto speciale di autonomia); ciò, secondo l'art.4 del Codice degli appalti,

“nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e delle disposizioni relative a materie di competenza esclusiva dello Stato. Relativamente alle materie oggetto di competenza concorrente [...] nel rispetto dei principi fondamentali contenuti nelle norme del – presente codice degli appalti – in particolare, in tema

di programmazione di lavori pubblici, approvazione dei progetti ai fini urbanistici ed espropriativi, organizzazione amministrativa [...]”.

Nell'esercizio di questa potestà la PAT ha emanato un complesso di norme, il cui testo di riferimento è la Legge provinciale Trento 10/09/1993 n. 26 - norme in materia di lavori pubblici di interesse provinciale e per la trasparenza negli appalti.

L'art. 1 di detto testo recita:

“La presente legge e i suoi regolamenti di attuazione costituiscono l'ordinamento dei lavori pubblici di interesse provinciale realizzati nella provincia di Trento dai soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, nonché dei lavori pubblici realizzati su beni di proprietà dalla Provincia autonoma di Trento, dai suoi enti strumentali e dai comuni al di fuori del territorio provinciale. 2. La presente legge si applica per la realizzazione di lavori pubblici d'importo inferiore alla soglia comunitaria nonché di lavori d'importo superiore alla soglia medesima salvo quanto diversamente disciplinato dal capo X quater”.

Il capo X quater contiene la disciplina provinciale applicabile agli appalti d'importo superiore alla soglia comunitaria.

Sono considerati di rilevanza comunitaria dalla legge nazionale gli appalti di lavori pubblici il cui valore stimato al netto dell'IVA è pari o superiore alla soglia di 5.278.000 euro; si applicano ad essi le relative procedure.

Inevitabilmente complessa, difficile e delicata è la delimitazione dei confini tra potestà e legislazione statale da un lato, potestà e legislazione provinciale dall'altro; qui non è possibile dedicarvi più di qualche cenno.

I giudici della Comunità Europea affermano questa regola:

“Le procedure specifiche e rigorose previste dalle direttive comunitarie che coordinano le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici si applicano soltanto ai contratti il cui valore supera la soglia espressamente prevista. Ciò non significa che gli altri appalti siano del tutto esclusi dall'ambito di applicazione del diritto comunitario in quanto le amministrazioni aggiudicatrici sono comunque tenute a rispettare le norme fondamentali del trattato Ce, con particolare riferimento al principio di parità di trattamento e non discriminazione che comportano l'obbligo di trasparenza (nono “considerando”, dir. 2004/17, secondo “considerando” dir. 2004/18)”¹

67

La Corte costituzionale tratteggia in questo modo le linee fondamentali dell'ordinamento in materia:

¹ Tribunale I grado UE, sez. V, 20/05/2010, n. 258 I

*“La disciplina degli appalti pubblici, intesa in senso complessivo, include diversi ‘ambiti di legislazione’, con conseguente interferenza fra materie di competenza statale e materie di competenza regionale - interferenza che, tuttavia, si atteggia in modo peculiare, non realizzandosi normalmente in un intreccio in senso stretto, ma con la prevalenza della disciplina statale su ogni altra fonte normativa in relazione agli oggetti riconducibili alla competenza esclusiva statale, esercitata con le norme recate dal D.lg. n. 163 del 2006”.*²

Interessanti, per il tema in discorso, queste altre piuttosto recenti pronunce della Corte costituzionale:

*“È costituzionalmente illegittimo l’art. 17, comma 1, l. prov. Trento 7 aprile 2011 n. 7. Premesso che la competenza della Provincia autonoma di Trento nell’ambito dei lavori pubblici di interesse regionale è delineata dall’art. 4 dello statuto, che annovera, tra gli altri, il limite del rispetto dei “principi dell’ordinamento giuridico della Repubblica” e che tale limite include anche i principi dell’ordinamento civile, tra i quali sono ricompresi quelli afferenti i rapporti privatistici relativi alle fasi di conclusione ed esecuzione del contratto di appalto nel settore degli appalti pubblici, in quanto, in tale fase, l’amministrazione agisce non nell’esercizio di poteri amministrativi, bensì nell’esercizio della propria autonomia negoziale, la disposizione censurata, la quale stabilisce che “Il regolamento di attuazione può individuare i casi in cui i lavori pubblici sono individuati a corpo o a misura o parte a corpo e parte a misura”, così rinviando a un regolamento provinciale di attuazione la disciplina della determinazione del prezzo, senza far riferimento ai limiti all’autonomia negoziale prestabiliti dal legislatore statale, viola il limite dei principi generali dell’ordinamento civile, giacché l’art. 53, comma 4, D.lg. n. 163 del 2006, secondo cui i contratti pubblici debbono essere stipulati “a corpo”, consente alle stazioni appaltanti la facoltà di stipulare “a misura” solo i contratti di importo inferiore a 500.000 euro (sent. n. 401 del 2007, 45, 221 del 2010, 53, 114 del 2011)”.*³

“Le direttive comunitarie in materia di procedure ad evidenza pubblica per l’attribuzione di lavori, forniture e servizi, si applicano anche nell’ipotesi che sia conferito a un privato il compito di realizzare direttamente l’opera necessaria per la successiva prestazione del servizio pubblico, la cui gestione può essere affidata, mediante convenzione, al privato medesimo. Le direttive comunitarie, infatti, fungono da norme interposte atte a integrare il parametro per la valutazione di conformità della

2 Corte Costituzionale, 17/12/2008, n. 411

3 Corte Costituzionale, 30/03/2012, n. 74

normativa regionale all'ordinamento comunitario, in base agli art. 117, comma 1, e 11 cost. quest'ultimo inteso quale principio fondamentale. Di conseguenza, è costituzionalmente illegittimo l'art. 18-quater, comma 5, l. prov. Trento 5 settembre 1991 n. 22, nella parte in cui non prevede l'obbligo di adottare procedure ad evidenza pubblica per tutti i lavori, da chiunque effettuati, di importo pari o superiore alla soglia comunitaria".⁴

Le procedure previste per le amministrazioni pubbliche devono essere seguite anche per i lavori affidati dalle società con capitale pubblico – ad esempio la Patrimonio del Trentino spa -, ancorché non maggioritario, che non sono organismi di diritto pubblico ed hanno ad oggetto della loro attività la realizzazione di lavori o opere non destinati ad essere collocati sul mercato in regime di libera concorrenza.

Regole analoghe valgono per l'affidamento di incarichi di progettazione, direzione dei lavori, coordinamento della sicurezza di importo pari o superiore a 100.000 euro, nonché per la scelta del proponente - promotore privato nei lavori realizzati con lo strumento della cosiddetta finanza di progetto.

Con tutto ciò, non è detto che il metodo dell'appalto pubblico assicuri gli obiettivi d'interesse generale, economico e civile, dell'imparzialità, trasparenza, efficienza nella pubblica amministrazione, della concorrenza nel mercato, dell'onestà nella politica, cui sopra s'è accennato. Anzi, sembra che finora e spesso sia accaduto proprio il contrario. È consigliabile, perciò, non fare dell'appalto un feticcio giuridico, economico ed etico, e cercare di assumere un punto di vista effettuale. Tuttavia è lo strumento che la legge oggi impone.

Sul versante del diritto e dell'interesse privato, la legge (art. 1348 codice civile) consente che formino oggetto di contratto delle cose future, non ancora esistenti; l'art.1472 del codice civile disciplina specificamente la vendita di cose di questo genere e dispone che l'acquisto della proprietà si verifica non appena la cosa viene ad esistenza.

69

Quando la cosa futura è un'opera da costruire si può ottenere il medesimo risultato ricorrendo, come più spesso avviene, al contratto d'appalto anziché alla compravendita.

L'appalto è il contratto mediante il quale l'appaltante, interessato ad avere l'opera, ne affida il compimento all'appaltatore, che s'impegna ad eseguire il lavoro organizzando i mezzi necessari con gestione a suo rischio (art. 1655 codice civile).

Tradotte in termini meno tecnici, le cose stanno così.

Se qualcuno desidera ottenere un edificio, può farlo in diversi differenti modi:

⁴ Corte Costituzionale, 13/07/2007, n. 269

- può comperare uno stabile già esistente, e questa è la compravendita;
- oppure può accordarsi con un'impresa affinché costruisca con propri mezzi ed a proprio rischio l'edificio secondo un progetto, e questo è l'appalto;
- infine, caso più raro benché non infrequente, può comperare un fabbricato già progettato da costruire in futuro, e questa è la vendita di cosa futura.

Detto così sembra tutto chiaro, ma non sempre lo è, e nelle situazioni incerte occorrono criteri precisi per distinguere l'un tipo di contratto – vendita di cosa futura - dall'altro – appalto -: non tanto per soddisfare curiosità accademiche, quanto per sapere quali sono le regole da applicare.

La Corte di Cassazione la vede in questo modo:

*“Si avrà vendita di cosa futura quando l'intento delle parti abbia ad oggetto il trasferimento della cosa futura e consideri l'attività costruttiva nella mera funzione strumentale e per contro si avrà vendita con effetti reali del suolo ed appalto della costruzione, quando l'attività costruttiva, che il cedente assume a proprio rischio con la propria organizzazione, viene considerata come oggetto della prestazione di fare”.*⁵

Non occorre approfondire, se non segnalando che distinguere è ancor più necessario quando interessata all'opera da costruire è l'Amministrazione Pubblica, impegnata direttamente o attraverso persone od enti che si avvalgono del pubblico denaro.

Questo perché per la Pubblica Amministrazione l'appalto pubblico, come detto, è la norma.

Pure a questo specifico riguardo s'è espressa la Corte di cassazione a sezioni unite, nella pronuncia sopra già richiamata:

“L'acquisto di cosa futura è un istituto che non solo opera in deroga alla normativa generale in materia di appalti pubblici, ma, addirittura, si pone in alternativa all'appalto di opera pubblica, che resta il sistema ordinario per l'acquisizione di opere di pertinenza pubblica. Sicché, l'eseribilità della vendita di cosa futura da parte della pubblica amministrazione, pur essendo ammissibile in astratto, in concreto è condizionata dalla ricorrenza di situazioni eccezionalissime e dalla necessità - dettata dalla finalità di evitare intenti elusivi del principio tendenziale e generale del procedimento d'appalto - che l'amministrazione valuti preventivamente la possibilità di ricorrere alle procedure ordinarie di realizzazione delle opere pubbliche (Cons. Stato 1.3.2005, n. 816). Infatti il Cons. Stato, (Ad. Gen.), 17/02/2000, n. 2, ha ritenuto che l'istituto della compravendita di cosa futura non è stato espunto dall'ordinamento con il sopravvenire della più recente legislazione sui lavori pubblici, salvo verificare se,

70

in concreto, l'amministrazione abbia stipulato un contratto di vendita o di appalto. È quindi ammissibile il ricorso alla compravendita di cosa futura, ma solo nei ristrettissimi limiti in cui l'opera da acquisire costituisca, secondo un ampiamente motivato e documentato apprezzamento dell'amministrazione, un bene infungibile, con riguardo alle sue caratteristiche strutturali e topografiche, ovvero un "unicum" non acquisibile in altri modi, ovvero a prezzi, condizioni e tempi inaccettabili per il più solerte perseguimento dell'interesse pubblico. Ne consegue la necessità che l'amministrazione valuti preventivamente la possibilità di ricorrere alle procedure ordinarie di realizzazione delle opere pubbliche, e ove ne verifichi la non praticabilità in relazione a specialissime, motivate e documentate esigenze di celerità, funzionalità ed economicità, potrà scegliere di acquisire l'immobile secondo il meccanismo della compravendita".⁶

Non è facilissimo immaginare un'opera non ancora esistente e da realizzare in futuro che possa costituire quel bene unico, eccezionale ed irripetibile, non altrimenti accessibile se non presso l'unico proprietario o produttore in grado di dargli vita, che la legge consente alla Pubblica Amministrazione di acquistare senza ricorrere all'appalto pubblico.

Potrebbe esserlo, ad esempio, un treno a levitazione magnetica che la Provincia autonoma di Trento decidesse di costruire per congiungere Trento e Rovereto; probabilmente è oggi in grado di produrre una linea del genere, in tempi accettabili, soltanto la società germanica Transrapid, che ha costruito il collegamento tra Shangai e il suo aeroporto. Il treno a levitazione bisognerebbe acquistarlo da quella società, senza possibilità di altra scelta e di appalto pubblico.

Oppure si può pensare all'acquisto, per la sala concerti comunale, di un pianoforte a coda Steinway, prodotto solo dalla Steinway & Sons e non sostituibile con altre marche, in previsione di esecuzioni da parte di grandi concertisti che usano solo quello strumento.

Ancor più semplicemente, se l'ente comunale competente per l'organizzazione della stagione dei concerti vuole assicurarsi le esibizioni di Maurizio Pollini o di David Gilmour, non può fare altro che rivolgersi agli agenti dei due musicisti. In questo caso non sarà l'acquisto di cosa futura il mezzo cui ricorrere, ma un contratto d'opera intellettuale; non si ricorrerà comunque ad un concorso per l'assegnazione del concerto.

In tutti questi casi le procedure concorsuali pubbliche, cui potrebbe accedere un unico concorrente, non avrebbero alcun senso.

In altre parole, il concorso pubblico si può evitare mediante l'acquisto di cosa futura solo quando non c'è altra via per ottenere il risultato voluto; diversamente si verificherebbe un'elusione.

6 *Ibid.*

In esito a concorso internazionale tenuto nel 1991 fu eretto, ad esempio, il celebre Museo Guggenheim d'arte contemporanea di Bilbao, parzialmente a spese del Governo basco; con lo stesso metodo è stato scelto il progetto del più alto grattacielo ecosostenibile in legno al mondo, che sarà costruito a Stoccolma nei prossimi anni.

Alla luce di queste informazioni chiunque può farsi un'idea e un'opinione sulle vicende dell'acquisto, mediante compravendita da parte della Patrimonio del Trentino spa, delle sedi del Muse e della nuova Biblioteca universitaria, realizzate entrambe dal Fondo Clesio attraverso la società di gestione Il Castello entro il perimetro dell'area ex Michelin.

Il procedimento seguito in concreto per l'acquisto del Muse è ricostruibile, in termini formali, attraverso alcune deliberazioni emanate dalla Giunta Provinciale di Trento tra il 2006 ed il 2008.

La Giunta provinciale all'epoca era così composta: Lorenzo Dellai presidente, Margherita Cogo vice presidente, assessori Remo Andreolli, Marco Benedetti, Oliva Berasi, Ottorino Bressanini, Marta Dalmaso, Mauro Gilmozzi, Silvano Grisenti – fino al maggio 2007 -, Tiziano Mellarini, Franco Panizza, Tiziano Salvaterra, Gianluca Salvatori.

1. **Deliberazione 21 Luglio 2006 n.1489**. Prime direttive per la società Patrimonio del Trentino S.p.a. ai sensi dell'articolo 14 della legge provinciale 10 febbraio 2005, n. 1

Il relatore, non identificato nel testo, comunica che con il provvedimento si definiscono le direttive relative agli investimenti che la Giunta ritiene prioritari rispetto al proprio programma di attività, e s'incarica la Patrimonio del Trentino spa di procedere alla realizzazione degli interventi di seguito descritti, già previsti dagli strumenti di programmazione provinciale e giudicati strategicamente rilevanti per il territorio: secondo l'accordo di programma con l'Università di Trento la nuova Biblioteca di Ateneo, la nuova Facoltà di lettere ed il Polo scientifico; nell'ambito del complesso dell'Istituto agrario San Michele la sede universitaria per la facoltà di biotecnologie verdi, il capannone per l'azienda agricola e la sede del centro di assistenza tecnica; la nuova sede di Informatica Trentina; infine l'acquisizione del Museo della Scienza.

Condivisa la relazione, la Giunta unanime delibera le prime direttive in forza delle quali la Patrimonio del Trentino dovrà: acquisire il Museo della scienza; realizzare la nuova Biblioteca di Ateneo, la nuova Facoltà di lettere ed il Polo scientifico; realizzare la sede universitaria per la facoltà di biotecnologie verdi, il capannone per l'azienda agricola e la sede del centro di assistenza tecnica nel complesso dell'Istituto agrario San Michele; realizzare la nuova sede di Informatica Trentina; acquisire l'area CONI di Madonna di Campiglio.

2. Deliberazione 22 dicembre 2006 n. 2816. Integrazioni alla deliberazione n. 1489 di data 21/07/2006 avente ad oggetto “Prime direttive per la società Patrimonio del Trentino S.p.A. ai sensi dell’art. 14 della l.p. 10/02/20025, n. 1”.

Il relatore comunica che le prime direttive hanno consentito alla Patrimonio del Trentino di formare il suo programma di attività ed in particolare la valutazione di tempi e risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi. La relazione testualmente prosegue:

“Con il presente provvedimento si integrano le direttive di cui alla precedente deliberazione 1489 di data 21 luglio 2006 con riferimento al punto riguardante l’acquisizione del Museo della Scienza, per il quale nel frattempo è stato completato l’iter di definizione del progetto unitario riguardante l’intero sviluppo del complesso ubicato nell’area ex Michelin e approntata una positiva valutazione in relazione alle opzioni perseguibili, al fine della valorizzazione garantendo a questa soluzione progettuale la migliore fruibilità e funzionalità all’uso. Visto il completamento della definizione degli interventi da parte della Giunta provinciale sull’offerta culturale e scientifica da incardinarsi nell’ex area Michelin, unitamente all’acquisizione del Museo della Scienza, si rende opportuno ed anzi indispensabile individuare nei futuri immobili nella zona a sud, su una superficie di ca. 9.000 mq, le strutture idonee ad ospitare il Centro polifunzionale articolato in almeno tre sale e idonei spazi espositivi polivalenti, la Casa della Ricerca e dell’Innovazione accessoria all’attività di vetrina, scambio ed incontro degli operatori e dei prodotti nel campo della ricerca, ed infine la Casa delle Culture giovanili sede della produzione multimediale e musicale dedicata ai settori giovanili. Il complesso così definito, vista l’ubicazione strategica, l’assoluta rilevanza progettuale, nonché il contesto storico monumentale collegato (Palazzo delle Albere; Duomo monumentale) non troverebbe altrove una così funzionale dimensione, utilizzabilità e richiamo. Ciò comporta anche un effetto positivo sul rapporto costi –benefici per le innegabili economie di scala che sono garantite da questa scelta. In particolare, l’attività di programmazione provinciale ha completato la definizione di una serie di interventi che costituiscono gli elementi complementari dell’offerta culturale e scientifica incardinata sul Centro delle Scienze e della Ricerca che permette di esprimere una visione globale della produzione scientifica nella sua accezione simbolica e di consolidamento del sapere, il museo, e in quella dinamica rappresentata dalla ricerca e dall’innovazione come risorsa produttiva di sviluppo. Il Progetto Centro delle Scienze e della Ricerca poggia sul presupposto che il ritorno di questo investimento sarà massimizzato dalla sua collocazione nell’area che rappresenta il motore della trasformazione del tessuto urbanistico del territorio di Trento, area che interpreta anche in ragione della prossimità al Palazzo delle Albere, già sede del Museo, alcune linee portanti degli obiettivi delle politiche provinciali

proiettati a costruire oggi il contesto ottimale per la produzione culturale e scientifica a sostegno dello sviluppo futuro del nostro territorio. Il completamento del progetto culturale-scientifico ha tradotto gli obiettivi indicati dagli assessorati competenti negli interventi complementari all'area museale e riferiti oltre al Museo della Scienza: al Centro polifunzionale dedicato ad ospitare convegni, spettacoli, mostre in funzione dell'attività museale e più in generale a completare l'offerta di spazi dedicati all'attività congressuale e di rassegna culturale ed in parte dedicate alla risposta di domanda di spazi pubblici; al Centro Ricerca Innovazione e Sviluppo strutturato in spazi in grado di ospitare occasioni di scambio e confronto, business meeting in relazione al programma di internazionalizzazione e alla presenza OCSE nella nostra Provincia; al Centro di Produzione culturale e scientifica dei Giovani; questo complesso è dedicato interamente alla produzione giovanile sia in campo culturale che scientifico, inoltre sarà sede delle scuole e delle associazioni musicali trentine. Ciò premesso, si rileva che l'area individuata dalla Provincia quale sede che, viste le caratteristiche illustrate, meglio garantisce l'unitarietà del Progetto Centro delle Scienze e della ricerca, è attualmente oggetto di un procedimento di riqualificazione urbana, ad opera della Società Iniziative Urbane proprietaria dell'area a far data dal 28 dicembre 1999, nell'ambito del quale è prevista la realizzazione di immobili le cui caratteristiche progettuali ed architettoniche – intese in termini di spazio disponibile e originalità delle soluzioni proposte si prestano in modo ottimale ad accogliere il progetto culturale programmato dalla Provincia. Le destinazioni del progetto permettono di rispettare i vincoli urbanistici contenuti nel piano di lottizzazione e nel piano guida per la percentuale destinata a fruibilità collettiva. La filosofia che permea la progettazione di Renzo Piano richiede che all'interno di quell'area, l'area ex Michelin, si esprima in modo unitario la presenza delle diverse funzioni legate alla ricerca, all'innovazione e più in generale alla cultura, e che ciò avvenga permettendo la più ampia fruibilità e partecipazione dei cittadini. Le esigenze della Provincia sono quelle di realizzare in tempi celeri il Progetto Centro delle Scienze e della Ricerca. La soluzione individuata dal presente provvedimento garantisce il raggiungimento degli obiettivi della programmazione provinciale rendendo possibile la localizzazione ottimale nell'unico asse dell'area oggetto della progettazione di Renzo Piano. Tutto questo consente di rendere certi i tempi di realizzazione rispetto ai vincoli urbanistici e tecnici della progettazione. Visti gli obiettivi delle politiche dello sviluppo del territorio, si rileva che l'operazione che meglio soddisfa tali esigenze, e per l'attuazione della quale la Provincia conferisce il relativo incarico a Patrimonio del Trentino S.p.A., è quella volta all'acquisizione di codesti immobili mediante lo strumento contrattuale della compravendita di cosa futura ex art. 1472 c.c., demandando alla società le ulteriori verifiche e modalità di valutazione che si rendessero necessarie. In effetti,

pur essendo tale strumento ammesso dalla giurisprudenza amministrativa e contabile solo in presenza di specifiche condizioni, in questo caso ricorrono tutti i presupposti richiesti per la fattibilità dell'operazione. Non solo gli strumenti urbanistici comunali attualmente vigenti prevedono per quest'area una destinazione (in parte) a servizio pubblico, ma lo stesso collegamento funzionale con il Museo delle Albe, nonché la connessione strutturale tra gli immobili progettati volta a realizzare un unicum architettonico tra gli stessi, connotano l'area denominata ex-Michelin in termini di unicità e conseguente infungibilità rispetto a qualsiasi altra soluzione localizzativa astrattamente ipotizzabile. Anche la valutazione del rapporto costi benefici, attraverso un'analisi comparativa tra le due distinte procedure - ovvero tra l'acquisizione diretta e la espropriazione di aree e immobili e la successiva attività di progettazione e realizzazione - consente di accertare che le utilità complessivamente ricavabili, in termini di tempi, garanzie e costi, dall'operazione di compravendita di cosa futura rendono tale opzione senz'altro immediatamente percorribile rispetto ad un'ipotetica procedura ordinaria che non consente oggi una previsione circa i tempi e i risultati”.

Quindi la Patrimonio del Trentino dovrà acquisire il Centro della scienza e della ricerca, autorizzata a stipulare allo scopo appositi accordi con i soggetti coinvolti per

“garantire la necessaria continuità nella gestione patrimoniale ed il trasferimento dei finanziamenti a carico del bilancio provinciale agli stessi soggetti spettanti”.

3. **Deliberazione 30 Maggio 2007 n. 1129.** Direttive ai sensi dell'art. 14 della LP n. 1/2005 e dell'art. 8 della convenzione tra Provincia Autonoma di Trento e Patrimonio del Trentino spa perfezionata in data 27 luglio relative alle attività contrattuali della Società finalizzate all'attuazione dell'oggetto sociale.

Il relatore comunica, ancora, che le prime direttive hanno consentito alla Patrimonio del Trentino di formare il suo programma di attività ed in particolare di valutare tempi e risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi.

Di qui le nuove direttive:

“In via di principio, la società, che opera in regime privatistico, definirà modalità di espletamento della propria attività contrattuale che garantiscano, anche in relazione alle caratteristiche delle singole operazioni il rispetto dei principi di cui al punto 1 delle presenti direttive (principi di trasparenza e non discriminazione, di corretta gestione societaria ed imprenditoriale, con l'avvertenza che i principi ispiratori delle direttive dovranno rappresentare costante riferimento sia per le ipotesi in cui un esercizio della propria autonomia negoziale la società non sia soggetta

a specifiche discipline pubblicistiche, sia per le ipotesi in cui sia necessario o si ritenga opportuno integrare eventuali discipline pubblicistiche cui sia assoggettata per legge NDR).

La società, nell'ambito della propria autonomia imprenditoriale-gestionale, potrà comunque valutare l'opportunità di assoggettare determinate attività riferite a specifiche operazioni a normative pubblicistiche, sempre che ciò risponda ai criteri generali di economicità, adeguatezza e proporzionalità. [...] la società opererà finché la propria attività contrattuale sia ispirata a conoscibilità e trasparenza [...] - concorrenzialità, e quindi non discriminazione tra operatori, in relazione al settore di riferimento, avendo cura di rendere conoscibili gli elementi essenziali dei contratti da perfezionare o dei programmi di attività a cui si riferiranno i futuri contratti e definendo le modalità ed i termini di selezione degli operatori interessati; a tale fine, oltre alle indicazioni rese note, la società avrà cura di far conoscere le modalità per l'acquisizione di ulteriori informazioni e adotterà sistemi e criteri per la selezione dei soggetti invitati a negoziare e per la scelta della miglior offerta ricercando, ove possibile, il miglior confronto concorrenziale; - imparzialità nel proprio operato dando riscontro delle operazioni effettuate agli operatori che hanno partecipato alla selezione, sempre che ciò non sia vietato per legge. La società potrà comunque prevedere la possibilità di derogare alle modalità di perfezionamento della propria attività contrattuale di cui al precedente punto [...], laddove, con riferimento a contratti determinati per il cui perfezionamento la società non sia comunque tenuta all'applicazione di normative specifiche: non sia possibile acquisire un confronto concorrenziale attraverso i previsti sistemi di pubblicità; non sussistano condizioni di mercato concorrenziale; la peculiarità delle prestazioni, le condizioni e termini di perfezionamento del contratto non consentano di seguire le procedure selettive ordinarie se non recando pregiudizio all'economicità dell'attività della società; si sia in presenza di attività di gestione corrente della società non direttamente riferita alla valutazione dei beni e necessaria per assicurare l'autonomia della gestione economica. ... le presenti direttive, tenuto conto della natura giuridica di Patrimonio del Trentino Spa quale società di capitali a totale partecipazione pubblica, dettano anche i principi disciplinari di riferimento necessari ad integrare normative e disposizioni settoriali specifiche cui sia assoggettata la società per ragioni di carattere soggettivo od oggettivo. La società potrà comunque individuare modalità di applicazione della disciplina pubblicistica che ne consentano l'adeguamento alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. In relazione alle attività di valorizzazione del patrimonio immobiliare ad essa conferito o affidato ... la società potrà avvalersi di tutti gli strumenti contrattuali previsti dalla normativa provinciale, statale e comunitaria volte a garantire che il proseguimento dell'oggetto

sociale avvenga nel rispetto dei principi di trasparenza e non discriminazione nonché di principi di proporzionalità, celerità economicità ed efficienza, anche in aderenza alla necessità di rispettare i principi del codice civile in tema di corretta gestione societaria ed imprenditoriale. In caso di acquisizione di immobili, già esistenti, in corso di costruzione, da realizzare, da ristrutturare e/o riqualificare, la società si atterrà di norma e ove possibile alle disposizioni di cui agli artt. 33 e 36 della L.P. n. 23/1990. Tuttavia in relazione a particolari esigenze, puntualmente e adeguatamente motivate, la società potrà perfezionare anche tipi contrattuali non previsti espressamente dalla legislazione provinciale e/o statale purché ciò avvenga nel rispetto dei principi generali delle presenti direttive. In particolare, la società, qualora ritenga rispondente agli interessi perseguiti acquisire al proprio patrimonio un immobile non ancora realizzato, potrà valutare anche l'opportunità di addivenire alla stipulazione di un contratto di compravendita di cosa futura ai sensi dell'art. 1472 C.C. sempre che il bene individuato presenti caratteristiche tali da: soddisfare le puntuali e irrinunciabili esigenze funzionali cui la realizzazione dell'immobile è preordinata, comprovate da una rigorosa e documentata rappresentazione dei tipi di attività da svolgere, della consistenza di tali attività, dei tempi entro i quali si devono raggiungere livelli ottimali di funzionalità sotto i profili quantitativo, qualitativo e temporale; risultare infungibile rispetto a qualsiasi altra soluzione sotto il profilo architettonico-strutturale ovvero urbanistico-localizzativo; risultare conveniente sotto il profilo economico-finanziario e delle condizioni contrattuali, verificando la convenienza rispetto agli ordinari sistemi di realizzazione di immobili sulla base di vigenti disposizioni di legge. [...] relativamente all'affidamento di servizi di natura intellettuale, la società vi provvederà con modalità che, anche in armonia con le previsioni della legge provinciale n. 23/1990, assicurino trasparenze e concorrenzialità sia pur sempre in termini adeguati e proporzionali al valore del singolo incarico e dall'esigenza di economicità, efficienza e semplificazione della propria attività imprenditoriale”.

77

La Legge provinciale Trento 19/07/1990 n. 23, richiamata nella deliberazione, disciplina l'attività contrattuale e l'amministrazione dei beni della PAT, facendo necessariamente salva (art.1, comma 2.) *“la vigente legislazione in tema di opere e lavori pubblici”*.

La legge contiene le regole per la scelta dei contraenti, le forme contrattuali, gli acquisti, permuta, cessioni, locazioni di beni anche immobili, sempre in forme tendenzialmente concorrenziali.

Nella procedura a trattativa privata (art. 38) è consentito concludere il contratto direttamente con il contraente ritenuto idoneo previo confronto concorrenziale.

Questa forma è ammessa quando precedentemente la gara è andata deserta o non sia

comunque sfociata nell'aggiudicazione, ferme le condizioni della proposta iniziale; per i prodotti fabbricati a puro scopo di ricerca, di prova, di studio o di messa a punto, salvo si tratti di produzione in quantità sufficiente ad accertare la redditività del prodotto o a coprire i costi di ricerca e messa a punto; per le forniture la cui fabbricazione o consegna può essere affidata, a causa di particolarità tecniche, artistiche o per effetto di diritti di esclusiva, unicamente a un fornitore determinato; se, per motivi di natura tecnica, artistica o per la tutela di diritti esclusivi, l'esecuzione dei servizi può essere affidata unicamente a un particolare prestatore; per l'acquisto di beni o la fornitura di servizi la cui natura rende impossibile l'espletamento di pubbliche gare; per l'acquisizione di prodotti ad alta tecnologia o per la realizzazione di programmi di ricerca ad elevato contenuto tecnico o scientifico; per prestazioni integrative o complementari rispetto a quelle già previste in precedente contratto, purché l'affidamento avvenga in favore dell'originario contraente ed inoltre sussistano motivate ragioni di opportunità o di urgenza e l'ammontare del nuovo contratto non superi complessivamente il 50 per cento dell'importo di quello originario; nei contratti da cui deriva un'entrata quando la vendita è connessa con l'acquisto di beni da disporsi a trattativa privata; se l'urgenza, determinata da circostanze imprevedibili da indicare nel provvedimento a contrarre, non consenta di far luogo a pubblica gara; quando il valore del contratto non supera 170.500 euro, fermo restando il divieto di artificiosi frazionamenti; se ricorrono gravi ed eccezionali circostanze, di cui dovrà essere data giustificazione nel provvedimento a contrarre, che non consentano di espletare utilmente la pubblica gara.

4. **Deliberazione 26 Settembre 2008 n. 2381**. L.P. 1/2005. Art. 14. Patrimonio del Trentino SpA. Direttiva acquisto Museo della Scienza - area ex Michelin Trento. Assegnazione di limiti di impegno. Autorizzazione ad emissioni obbligazionarie.

Il relatore comunica, tra l'altro:

78

“Con propria deliberazione n. 1489 di data 21 luglio 2006 la Giunta provinciale ha definito le prime direttive alla Società, le quali comprendevano tra l'altro l'acquisizione dell'immobile destinato ad essere sede del Museo della Scienza. L'area preposta all'edificazione del nuovo Museo della Scienza è attualmente di proprietà del Fondo immobiliare chiuso per investitori qualificati “Clesio”, gestito dalla Castello SGR Spa, società con sede in Milano. Con successiva deliberazione n. 2816 di data 22 dicembre 2006 sono state integrate tali direttive, definendo che, visti gli obiettivi delle politiche dello sviluppo del territorio, l'operazione che meglio soddisfa le esigenze della Provincia e per la quale si conferisce l'incarico alla Patrimonio del Trentino Spa è quella volta all'acquisizione degli immobili mediante lo strumento contrattuale della compravendita di cosa futura ex art. 1472 c.c. . Il Museo della Scienza si collocherà nella parte nord del nuovo quartiere previsto sull'area ex Michelin a Trento, nel blocco

denominato A, alla testa del principale asse pedonale che metterà in stretta relazione le attività di maggiore pregio ed interesse pubblico dell'area. Si trova a stretto contatto con il nuovo parco pubblico e con il Palazzo delle Albere, con il quale cercherà una rispettosa e proficua relazione. In particolare, l'attività di programmazione provinciale ha completato la definizione di una serie di interventi che costituiscono gli elementi complementari dell'offerta culturale e scientifica incardinata sul Centro delle Scienze e della Ricerca che permette di esprimere una visione globale della produzione scientifica nella sua accezione simbolica e di consolidamento del sapere, il museo, e in quella dinamica rappresentata dalla ricerca e dall'innovazione come risorsa produttiva di sviluppo. Il Progetto Centro delle Scienze e della Ricerca poggia sul presupposto che il ritorno di questo investimento sarà massimizzato dalla sua collocazione nell'area che rappresenta il motore della trasformazione del tessuto urbanistico del territorio di Trento, area che interpreta anche in ragione della prossimità al Palazzo delle Albere, già sede del Museo, alcune linee portanti degli obiettivi delle politiche provinciali proiettati a costruire oggi il contesto ottimale per la produzione culturale e scientifica a sostegno dello sviluppo futuro del nostro territorio. Il complesso, infatti, vista l'ubicazione strategica, l'assoluta rilevanza progettuale, nonché il contesto storico monumentale collegato (Palazzo delle Albere; Duomo monumentale) non troverebbe altrove una così funzionale dimensione, utilizzabilità e richiamo. Ciò comporta anche un effetto positivo sul rapporto costi –benefici per le innegabili economie di scala che sono garantite da questa scelta. Le esigenze della Provincia sono quelle di realizzare in tempi celeri il Progetto Centro delle Scienze e della Ricerca. La soluzione individuata dalla deliberazione n. 2816 di data 22 dicembre 2006 garantisce il raggiungimento degli obiettivi della programmazione provinciale rendendo possibile la localizzazione ottimale nell'unico asse dell'area oggetto della progettazione di Renzo Piano. Tutto questo consente di rendere certi i tempi di realizzazione rispetto ai vincoli urbanistici e tecnici della progettazione. Visti gli obiettivi delle politiche dello sviluppo del territorio, si rileva che l'operazione che meglio soddisfa tali esigenze, e per l'attuazione della quale la Provincia ha conferito il relativo incarico a Patrimonio del Trentino S.p.A., è quella volta all'acquisizione di codesti immobili mediante lo strumento contrattuale della compravendita di cosa futura ex art. 1472 c.c., demandando alla società le ulteriori verifiche e modalità di valutazione che si rendessero necessarie. In effetti, pur essendo tale strumento ammesso dalla giurisprudenza amministrativa e contabile solo in presenza di specifiche condizioni, si ribadisce come in questo caso ricorrono tutti i presupposti richiesti per la fattibilità dell'operazione nonché tutti i presupposti indicati dal comma 3 lettera c) delle direttive concernenti l'attività contrattuale della Società impartite con deliberazione della Giunta provinciale n. 1129 di data 30 maggio 2007. Non solo gli strumenti urbanistici comunali attualmente vigenti prevedono per quest'area una

80

destinazione (in parte) a servizio pubblico, ma lo stesso collegamento funzionale con il Museo delle Albere, nonché la connessione strutturale tra gli immobili progettati volta a realizzare un unicum architettonico tra gli stessi, connotano l'area denominata ex-Michelin in termini di unicità e conseguente infungibilità rispetto a qualsiasi altra soluzione localizzativa astrattamente ipotizzabile. Anche la valutazione del rapporto costi benefici, attraverso un'analisi comparativa tra le due distinte procedure - ovvero tra l'acquisizione diretta e la espropriazione di aree e immobili e la successiva attività di progettazione e realizzazione - consente di accertare che le utilità complessivamente ricavabili, in termini di tempi, garanzie e costi, dall'operazione di compravendita di cosa futura rendono tale opzione senz'altro immediatamente percorribile rispetto ad un'ipotetica procedura ordinaria che non consente oggi una previsione circa i tempi e i risultati. Inoltre lo schema contrattuale della vendita di cosa futura permette, rispetto ad altre forme parimenti idonee al conseguimento dell'obiettivo, una maggior tutela della parte acquirente, risultando particolarmente conforme ai principi di economicità, efficienza e semplificazione, non necessitando per il perfezionarsi dell'effetto traslativo della stipula di ulteriori successivi contratti. L'edificio è stato progettato nel rispetto di quanto prescritto nella Scheda C5 della variante 2001 al PRG. Il Comitato Tecnico Amministrativo per i Lavori Pubblici e la Protezione Civile, presso il quale è depositato il progetto definitivo dell'immobile, nella seduta del 12 febbraio 2008 ha ritenuto congruo per il prezzo dell'immobile del Museo della Scienza l'importo finale onnicomprensivo pari a € 69.928.000,00, al netto di oneri fiscali e spese contrattuali relative all'atto di acquisto. Per la definizione complessiva degli oneri complessivamente a carico della Società, a tale valore va dunque aggiunto il 3% a titolo di imposta ipotecaria e l'1% a titolo di imposta catastale, oltre ad euro 168 quale imposta di registro. Si rileva inoltre che la percentuale provvisoria di indetraibilità dell'IVA dovuta in connessione all'acquisto (aliquota 10%) comunicata dalla Società, come desumibile dalla dichiarazione IVA relativa all'anno 2007, ammonta al 41%, per cui l'onere complessivo presunto ammonta ad euro 75.592.336,00”.

Seguono dati relativi agli aspetti programmatici, di bilancio e fiscali.

In conclusione, la Giunta delibera:

“1) di autorizzare la Patrimonio del Trentino Spa all'acquisto del Museo della Scienza che verrà realizzato presso l'area ex Michelin a Trento, attraverso la forma contrattuale dell'acquisto di cosa futura ai sensi dell'art. 1472 c.c.;

2) di prendere atto che l'importo finale onnicomprensivo per l'acquisto di detto immobile è di euro 69.928.000,00, al netto di oneri fiscali e spese contrattuali relative all'atto di acquisto;

3) di quantificare in via presuntiva, fatta salva la rideterminazione a consuntivo, in euro 5.664.336,00 gli oneri fiscali connessi all'operazione, per un totale di spesa finanziabile pari ad euro 75.592.336,00;

4) di assegnare a Patrimonio del Trentino S.p.A. per l'acquisto dell'opera di cui al punto 1): [...]

[...]

7) di autorizzare Patrimonio del Trentino S.p.A. ad emettere uno o più prestiti obbligazionari per anticipare la disponibilità di dette somme ai fini della realizzazione dell'investimento, strutturando le operazioni in maniera che le rate che verranno a scadenza in ciascun anno non superino l'importo delle somme erogabili annualmente dalla Provincia alla Società a valere sugli impegni di bilancio sopra indicati”.

Non a caso, nelle deliberazioni riprodotte, la Giunta provinciale insiste nell'offrire motivi a sostegno dell'acquisizione mediante acquisto di cosa futura, anziché mediante appalto pubblico: l'eccezionalità e difficoltà della via intrapresa sono ben presenti.

Tre giorni dopo la deliberazione del 26 Settembre 2008 il costruendo museo fu venduto dal Fondo Clesio alla Patrimonio del Trentino spa, nelle forme già descritte.



LA VARIANTE PRG 2010 E LA NUOVA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

L'1 settembre 2010 entrò in vigore la “**Variante al piano di lottizzazione della zona C5 – A ex Michelin**”, variante dei parametri edificatori zona C5 ex Michelin”, adottata dal Consiglio comunale di Trento il 9 marzo 2010 in prima adozione e definitivamente il 23 giugno 2010, approvata dalla Giunta Provinciale di Trento il 20 agosto 2010 e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del 31 agosto 2010.

L'approvazione della Variante comportò la modificazione delle previsioni del Piano Regolatore Generale, in applicazione del comma 5 dell'articolo 38 della L.P. 4 marzo 2008, n. 1. Sindaco di Trento era Alessandro Andreatta, assessore per la pianificazione urbana e territoriale del Comune di Trento Paolo Biasioli, presidente della Provincia Autonoma di Trento Lorenzo Dellai.

Nella relazione alla Variante è scritto:

“Come detto nella relazione del progetto di variante al Piano di lottizzazione, il principio ispiratore per l'impostazione dell'area è stato quello di creare un vero e proprio pezzo di città, riproducendo in un'unica operazione progettuale quello che il tempo e le stratificazioni funzionali ed architettoniche sono riusciti a fare nei nostri centri urbani. Grande attenzione è stata quindi posta alla sovrapposizione di funzioni per il bilanciarsi delle attività tipiche dei centri urbani e tale complessità funzionale si è tradotta conseguentemente nelle scelte urbanistiche e architettoniche ricercando la definizione di un corretto tessuto urbano, costituito principalmente dai rapporti tra pieni e vuoti, dal rapporto tra i fronti e le strade. In questa impostazione, per alcune funzioni speciali si è scelto di alterare l'omogeneità urbanistica creando delle emergenze che le rendessero riconoscibili. Da questo derivano le previsioni dei due poli a nord e a sud dell'intervento, ovvero dei due complessi a maggiore vocazione pubblica: il Museo della Scienza a nord e il centro congressi a sud. Questi due poli sono collegati dall'asse centrale quale percorso a maggiore vocazione pubblica. Lungo questo asse, vi è in posizione baricentrica, la piazza che si apre verso il parco. Sia

per un più corretto rapporto di proporzioni con lo spazio aperto che per la giusta riconoscibilità del fulcro della piazza sul percorso pubblico che collega i due “Poli”, l’approfondimento architettonico ha suggerito la necessità di dare maggiore forza ai fronti degli edifici che definiscono la piazza, da cui la proposta di una maggiore altezza rispetto a quelle previste dal PRG e dal piano di lottizzazione approvato. La nuova altezza prevista in 23 metri (a fronte dei 18,50 previsti dalle norme del PRG e dal piano di lottizzazione per gli edifici non residenziali), corrisponderà alle altezze previste per i due poli a nord e a sud.”

L’unica modificazione rispetto agli strumenti precedenti consistette dunque nel consentire la maggiore altezza di 23 metri, 4,5 in più rispetto ai 18 in precedenza autorizzati, per due edifici, eretti l’uno sulla p.ed. 6997, l’altro sulla p.ed. 6981.

Il primo edificio era stato comperato con contratto del 16 aprile 2009 da Itas Mutua spa, della quale è divenuto la nuova sede; il secondo, acquistato il 30 giugno 2014 da Investimenti immobiliari atesini srl, ospita ora la nuova sede dell’ISA.

La mappa della pagina seguente illustra le tre zone del comparto ex Michelin con le nuove indicazioni normative, ed è compresa nella Scheda allegato 4.1. alla Variante 2010 al PRG di Trento.

Il 19 novembre 2012 la Giunta Comunale di Trento – sindaco Alessandro Andreatta, vicesindaco e assessore con delega per le materie della pianificazione urbana e dell’edilizia privata Paolo Biasioli, assessore con delega per le materie dei lavori pubblici, mobilità e patrimonio Italo Gilmozzi - con deliberazione n. 313 approvò il certificato di collaudo tecnico amministrativo relativo ai lavori di “area ex Michelin – interrimento via Sanseverino a Trento” , eseguiti dall’associazione temporanea d’imprese che s’era aggiudicata l’appalto, per l’importo di 6.075.843,60 euro oltre iva, dei quali 5.845.088,63 già pagati in acconti.

La Giunta liquidò quindi all’associazione appaltatrice il saldo di 253.830,47 euro, compresa iva 10%, quale residuo credito spettante. L’opera, già terminata e collaudata alla data della deliberazione, consisteva nell’interramento di parte di via Sanseverino a Trento, in corrispondenza del nuovo parco realizzato sull’area ex Michelin, in tal modo prolungato sino alla ripa dell’Adige.


La progettazione era iniziata nell’aprile del 2005 ed il progetto esecutivo era stato approvato dalla Giunta di Trento il 2 maggio del 2007. Dopo l’adozione di alcune varianti, il 24 luglio 2008 i lavori erano stati assegnati a seguito di gara d’appalto ad un gruppo d’imprese, che aveva ribassato del 36,78% il corrispettivo previsto, riducendolo da 10.000.000 euro – iva compresa - a 5.140.706,41 euro oltre iva.


TRENTO
Area ex-Michelin

C5



I piani attuativi delle tre aree sono subordinati alla predisposizione di un piano guida unitario

C5	A	B	C	Le superfici utili necessarie per eventuali volumi da destinare ad attività di fruizione collettiva, miranti a valorizzare e recuperare il patrimonio artistico, storico e culturale locale nonché ad ospitare attività di terziario avanzato che contribuiscano allo sviluppo delle imprese e della Pubblica Amministrazione, sono aggiuntive a quelle conseguenti la applicazione dei parametri indicati nella presente scheda nel limite massimo del 40%. Tale potenzialità edificatoria aggiuntiva potrà essere concessa, in sede di convenzione di lottizzazione, a condizione che le aree da cedere gratuitamente al Comune siano aumentate del 50% rispetto a quanto previsto dal PRG ed accettate dal Comune e che la progettazione e realizzazione di quanto previsto sulle suddette aree sia a carico della ditta lottizzante.
St m ²	116.333	28.928	19.966	
Ut m ² /m ²	0,6	0,6	0,6	
Ss (parco) m ²	33.000	7.000	-	
Ss (altri servizi) m ²	13.000	2.600	5.000	
Hm (residenza) m	15,50	15,50	15,50	
Hm (altre funzioni) m	18,50	18,50	18,50	
Hm (per edifici emergenti contrassegnati con ) m	23,00	-	-	
% max residenza	45	45	45	

 spazi destinati a strade e piazze (vincolante solo per ciò che concerne le esigenze di collegamento e funzionalità)

----- perimetro di zona

TAV. 13



1:5000



Il contratto d'appalto era stato concluso tra il Comune e l'aggiudicataria il 19 novembre 2008. L'opera finita è riprodotta in questa immagine.

Il **24 novembre 2013**, il quotidiano locale “Trentino” informò che nei giorni precedenti un’altra opera pubblica era stata inaugurata dal sindaco di Trento: il passaggio pedonale ciclabile attraverso il quale, sotto la ferrovia, si raggiunge da via Madruzzo il Muse, reso così più vicino al centro cittadino.

Il lavoro era stato inserito dalla Giunta provinciale nell’ottavo aggiornamento del Piano degli investimenti per la viabilità (2008 – 2013) della PAT, con deliberazione n. 493 del 16 Marzo 2012, per la spesa stanziata di 1.800.000 euro.

Poi, il **27 aprile 2015**, con deliberazione n. 81 la Giunta Comunale di Trento approvò

“in linea tecnica la variante progettuale n. 1, datata marzo 2015, redatta dal gruppo misto di progettazione, dell’importo complessivo di euro 5.200.000,00, costituito dagli elaborati richiamati nell’allegato n. 1”.

Il progetto riguarda la realizzazione

“nell’ambito dell’area ex Michelin, di due sottopassi alla ferrovia Verona-Brennero rispettivamente in corrispondenza dell’area ex Aziende agrarie e di via Taramelli ed una strada di collegamento, sull’area ex Aziende agrarie”.

Più precisamente è prevista la costruzione di due sottopassaggi ferroviari in calcestruzzo armato, di una strada di collegamento all’interno dell’area delle ex Aziende agrarie - più o meno sul prolungamento di via Perini -, di una rotatoria in corrispondenza all’incrocio fra via Giusti e via Perini e, per la nuova viabilità di accesso all’area ex Michelin, di un percorso ciclabile e pedonale nel tratto finale di via Taramelli, oltre agli occorrenti impianti di illuminazione e di smaltimento delle acque. Spesa prevista 4.950.000 euro.

La mappa che segue raffigura le vie interessate dalle opere in discorso.



Il 29 dicembre 2012 Lorenzo Dellai si dimise da presidente della Provincia autonoma di Trento per candidare alla Camera dei deputati della Repubblica; lo sostituì sino a fine legislatura il vice presidente facente funzioni Alberto Pacher.

In esito alle elezioni provinciali del **27 ottobre 2013**, vinte dalla lista del centrosinistra autonomista col 58,12 %, è stato proclamato presidente della Provincia Ugo Rossi; la Giunta da lui presieduta comprende Alessandro Olivi vice presidente e assessore allo sviluppo economico e lavoro, Tiziano Mellarini assessore alla cultura, cooperazione, sport e protezione civile, Carlo Daldoss assessore alla coesione territoriale, urbanistica, enti locali ed edilizia abitativa.

Dal 25 settembre 2008, come detto, ricopre la carica di sindaco di Trento Alessandro Andreatta, Paolo Biasioli è vice sindaco e assessore con delega per le materie della pianificazione urbana e dell'edilizia privata, e Italo Gilmozzi è assessore con delega per le materie dei lavori pubblici, mobilità e patrimonio.

* * * * *

Del progettato **Centro congressi**, da realizzare sulla p.ed. 6953, si trova scritto più volte sopra, in particolare nella deliberazione **22 dicembre 2006** n. 2816, parzialmente riprodotta da pag. 139 a pag. 141, con cui la Provincia autonoma di Trento autorizzò la Patrimonio del Trentino spa ad acquisire gli immobili a ciò destinati mediante lo strumento della vendita futura ex art. 1472 codice civile.

88 Nella deliberazione successiva n. 615 del **23 marzo 2012**, la Giunta presieduta ancora da Lorenzo Dellai approvò il programma di attività per il 2012, 2013 e 2014 della Patrimonio del Trentino e vincolò complessivamente 31.054.000,11 euro alla realizzazione del *Nuovo Polo Congressuale - Area Ex Michelin*.

Il **2 ottobre 2012**, con contratto di vendita di cosa futura, la società Il Castello in qualità di gestore del Fondo Clesio si obbligò a cedere alla Patrimonio del Trentino l'erigenda sede dell'annunciato Centro congressi, al prezzo di 28.400.000 euro, oltre iva, avviando così la ripetizione della sequenza negoziale già percorsa per l'acquisto della sede del MUSE.

Dal **1° aprile 2013** sino al 10 novembre 2014 divenne rettrice dell'Università di Trento

Daria De Pretis, alla quale subentrò dall'1 aprile 2015 Paolo Collini.

A norma dell'art. 7 dello statuto dell'Università, l'organo di governo e di programmazione generale dell'ateneo, del quale "sovrintende alla gestione economico-patrimoniale e finanziaria", è il Consiglio di amministrazione, formato dal rettore, dal presidente, da sei componenti e dal presidente del consiglio degli studenti.

Dal 17 maggio 2013 il Cda dell'Università era così composto:

Daria De Pretis, Rettore, membro di diritto; Rocco Di Filippo, presidente del Consiglio degli studenti, membro di diritto; Sonia Bonfiglioli, scelta dalla Provincia di Trento con scadenza 26 luglio 2014; Nathalie Tocci, scelta dalla Provincia di Trento con scadenza 26 luglio 2016; Innocenzo Cipolletta, scelto dalla Provincia di Trento con scadenza 26 luglio 2018; Gianni Toniolo, individuato dal Comitato per le nomine fra i nominativi designati dal Senato accademico e dalla Commissione per la ricerca scientifica con scadenza 26 luglio 2014; Chiara Saraceno, individuata dai predetti comitato e commissione con scadenza 26 luglio 2016; Elisa Molinari, individuata come le precedenti con scadenza il 26 luglio 2018; Raffella Giavazzi designata dal MIUR con scadenza il 26 luglio 2018.

Nella riunione **23 settembre 2013** del Consiglio di amministrazione la rettrice dell'Università informa i consiglieri sullo stato e le prospettive del piano edilizio di ateneo, con particolare riguardo al progetto per la realizzazione della nuova biblioteca.

Nel successivo consiglio del **23 gennaio 2014** la Rettrice

“richiama lo stato di avanzamento del piano edilizio di ateneo, con particolare riferimento alla situazione delle biblioteche di valle e di collina - e informa che - la richiesta di concessione edilizia per il progetto della biblioteca centrale di Botta risale al 2008 con una integrazione del luglio 2011 a cui non è seguita nessuna risposta ufficiale del Comune di Trento. Alla luce della nuova ipotesi di realizzazione della nuova biblioteca di ateneo nel quartiere 'Le Alberè' recentemente emersa, propone al Consiglio di Amministrazione di valutare l'opportunità di richiedere una sospensione della pratica edilizia, presso gli uffici comunali e provinciali. In merito allo stato dell'arte della soluzione 'Le Alberè', la Rettrice sottolinea che: la Patrimonio del Trentino spa, società partecipata interamente dalla Provincia autonoma di Trento e proprietaria della struttura dichiara la fattibilità tecnico-economica dell'operazione, intende sospendere i lavori e elaborare il progetto di variante; il finanziamento per la realizzazione della biblioteca centrale di ateneo sarà ridefinito all'interno dell'atto di indirizzo PAT non prima di un paio di mesi, nel contesto del Piano edilizio dell'Ateneo. Precisa di avere istituito un gruppo di lavoro dell'università che supporti i progettisti nell'analisi della fattibilità funzionale e nella progettazione della variante.”

Nel corso della discussione il consiglio di amministrazione chiede chiarimenti sul rischio esondazione del piano interrato, la rettrice propone di sentire i delegati di ateneo per l'edilizia e per la biblioteca e il presidente di Patrimonio del Trentino spa, il consiglio approva all'unanimità la proposta di chiedere al Comune di Trento la sospensione della pratica edilizia

“relativa ai lavori di realizzazione della Nuova Biblioteca Centrale dell'Università degli studi di Trento su Piazzale Sanseverino, precisando che tale richiesta non sottintende alcuna decisione sulla soluzione di allocazione della biblioteca a 'Le Albere'”.

Nella seduta del **18 febbraio 2014** il medesimo consiglio sente il prof. Andrea Leonardi, Presidente del Consiglio di biblioteca di ateneo, il prof. Giorgio Cacciaguerra, delegato del rettore per l'edilizia, le sedi e l'assegnazione degli spazi, e l'ing. Claudio Bortolotti, presidente della Patrimonio del Trentino.

Ripercorse le tappe del primo progetto di Mario Botta, il prof. Leonardi illustra le caratteristiche richieste dalla nuova biblioteca e il prof. Cacciaguerra lo stadio attuale del nuovo progetto a “Le Albere”; l'ing. Bortolotti richiama il progetto di conversione del Centro congressi e tratta del rischio idrogeologico e della messa in sicurezza dell'edificio.

Il Presidente prospetta un dialogo tra Università, Provincia e Comune per concordare, attraverso un protocollo d'intesa, le condizioni ed i rispettivi impegni di ciascuno per la realizzazione della nuova biblioteca. Dalla discussione emerge che:

- il nuovo progetto dovrà essere ambizioso, non un ripiego, innovativo e tecnologicamente all'avanguardia;
- la progettazione dovrà prestare estrema attenzione al risparmio energetico ed al conseguente contenimento dei costi di gestione dell'edificio, aspetto qualificante per la comunità universitaria e per il territorio;
- l'edificio dovrà essere dotato di postazioni studio spaziose e di zone per riunioni;
- per attenuare l'aspetto critico della collocazione in una zona non contigua alle sedi universitarie del centro città e non ben collegata tramite trasporto pubblico, pare indispensabile la disponibilità del complesso “ex CTE”, in zona intermedia tra le sedi universitarie e il quartiere “Le Albere”, ove potrebbero essere realizzate attività di interesse della comunità universitaria, quali mense, sale studio, etc., avvicinando i luoghi frequentati dai professori e dagli studenti alla biblioteca e rafforzando il collegamento tra la zona dei dipartimenti di valle e quella della biblioteca medesima;
- sono indispensabili le misure per la sicurezza idrogeologica dell'edificio.

Il Consiglio unanime esprime parere favorevole all'avvio della trattativa con la Provincia e con il Comune di Trento, inviando loro una lettera come proposto dal presidente.

Nel **marzo 2014**, mediante **concessione edilizia n. 142566**, il Comune accordò al Fondo Clesio una variante della prima concessione n. 22863/2006 (sopra pag. 117), per realizzare al posto del Centro in origine previsto la **nuova biblioteca universitaria**, in sostituzione di quella a suo tempo progettata dall'architetto Mario Botta su piazzale Sanseverino, 1.400 metri più a Nord.

Il **28 aprile 2014** la nuova Giunta provinciale approvò con deliberazione n. 618 il programma di attività della Patrimonio del Trentino spa per il 2014, 2015, 2016; l'organo di governo provinciale era formato dal presidente Ugo Rossi, dal vice presidente Alessandro Olivi, dagli assessori Donata Borgonovo Re, Carlo Daldoss, Michele Dallapiccola, Sara Ferrari, Mauro Gilmozzi, Tiziano Mellarini.

Premesso che con provvedimento n. 182/2014 aveva deliberato il primo stralcio del programma di attività per il 2014, 2015 e 2016 della Patrimonio del Trentino S.p.A., ed aveva in particolare programmato gli interventi di maggior urgenza, in seguito all'entrata in vigore della legge di assestamento di bilancio la Giunta **approvava** ora il predetto programma di attività, già assentito dal Cda della società il 6 marzo 2014.

Tra i nuovi interventi era inclusa la

“variante per la trasformazione del nuovo polo congressuale presso l'area ex Michelin in nuova biblioteca universitaria (costo complessivo dell'intervento, comprensivo di quanto già autorizzato per la realizzazione del nuovo polo congressuale: 45 milioni di euro; di cui euro 33.304.000,11 già autorizzati a favore della società con delibere della Giunta provinciale n. 615/2012 e n. 2849/2012 e di questi euro 30.122.089,27 già concessi con deliberazione della Giunta provinciale n. 2849/2012 e con determinazione del Dirigente Generale del Dipartimento Lavori Pubblici e Mobilità n. 16/2013. Il costo della variante è pari ad euro 11.695.999,90)”

91

Il **18 settembre 2014** il Consiglio di amministrazione dell'Università tratta il punto: *“Piano edilizio di Ateneo: biblioteche e sospensione domanda di concessione edilizia”*.

La rettrice informa il Consiglio che il 6 ottobre Renzo Piano presenterà il progetto della nuova biblioteca e s'incontrerà col gruppo di lavoro istituito per seguire i relativi lavori di progettazione e realizzazione

Passati al punto successivo - *“Intesa per la nuova biblioteca d'ateneo e per l'area CTE tra*

Università degli studi di Trento, Provincia autonoma di Trento e Comune di Trento - , la rettrice aggiorna il Consiglio sull'intesa tra Università, Provincia autonoma e Comune di Trento, per la nuova biblioteca alle Albere e per una nuova area universitaria di collegamento presso il CTE. Il Presidente della Provincia, Ugo Rossi, in una nota al Presidente dell'Università ha confermato l'impegno della Provincia a favorire il programma di sviluppo edilizio universitario, con particolare riguardo alla destinazione a biblioteca d'ateneo del nuovo edificio a "Le Albere", compensando la riduzione di cubature e spazi rispetto al progetto iniziale con la messa a disposizione di altri spazi presso l' "ex CTE", nei quali collocare funzioni a servizio degli studenti (es. aule studio, mensa) e realizzando una pista ciclo pedonale di collegamento tra le sedi di via Verdi e il quartiere delle Albere attraverso lo stesso "ex CTE". La rettrice spiega altresì che la Commissione urbanistica del Comune di Trento ha rilasciato alla società costruttrice Castello sgr spa la variante alla concessione edilizia con le relative prescrizioni.

Tutti apprezzano, prendono atto dello stato di avanzamento dell'intesa tra Università, Provincia autonoma e Comune di Trento per le opere di cui si tratta, e danno mandato al presidente ed alla rettrice di definirne tutti gli elementi.

Il 7 ottobre 2014, all'indirizzo <http://webmagazine.unitn.it/news/ateneo/2170/nuova-biblioteca-di-ateneo-sette-piani-per-500-postazioni> facente capo all'Università di Trento, sotto il titolo "nuova biblioteca di ateneo: sette piani per 500 postazioni" si informava:

“Illustrato dall'arch. Renzo Piano il progetto adattato del Centro congressi in costruzione a Le Albere. L'architetto Renzo Piano ha presentato ufficialmente - lunedì 6 ottobre - il progetto al quale sta lavorando da circa nove mesi relativo alla nuova Biblioteca di Ateneo adattando il progetto del Centro congressi in costruzione a Le Albere: sette piani (oltre al parcheggio interrato), facciate e tetto a vetrata, circa 480 mila volumi e circa 500 postazioni. L'architetto, insieme al suo staff, ha effettuato una serie di visite istituzionali a Trento, incontrando i vertici dell'Università e il gruppo di lavoro tecnico, a cui ha illustrato i passaggi salienti nel progetto di adattamento della struttura preesistente. Il costo legato alla trasformazione d'uso dell'edificio (che sarà sempre a carico della Provincia autonoma di Trento) è di circa 10 milioni di euro; la consegna è stimata per fine 2016. Allo studio di Renzo Piano sono stati chiesti dall'Ateneo alcuni aggiustamenti negli arredi e nella destinazione degli spazi, per meglio rispondere alle esigenze espresse dal sistema bibliotecario dell'Università. Cristallo, acciaio e pietra i materiali utilizzati per la struttura che potrà ospitare più di 500 persone tra utenti e addetti. Proprio come per il vicino Muse, anch'esso progettato da Renzo Piano, l'architettura presenta un gioco di volumi, vuoti e pieni che conferiscono un effetto di leggerezza e luminosità. In base al progetto illustrato dall'architetto Piano in Rettorato, la struttura si svilupperà su sette piani (a cui va sommato il piano - 2 destinato a parcheggio) per una superficie complessiva di 6.752

metri quadri. La nuova biblioteca potrà ospitare in tutto più di 10 mila metri lineari di scaffali (per la maggior parte a scaffale aperto) per accogliere il patrimonio librario dell'Ateneo con circa 500 posti per la lettura e la consultazione.”

Segue una descrizione sintetica di come saranno i singoli piani.

Il **3 dicembre 2014** il contratto di vendita di cosa futura del 2 ottobre 2012 tra la società di gestione Il Castello e la Patrimonio del Trentino spa fu novato: in luogo del Centro congressi, il cui progetto era stato nel frattempo abbandonato, ne divenne oggetto la costruendo Nuova biblioteca universitaria, al prezzo di 44.500.000 oltre iva. Due giorni dopo il contratto fu annotato nel libro fondiario a carico della p.ed 6953.

Al Consiglio di amministrazione dell'Università riunito il **21 dicembre 2015**, sul punto *“Proposta di protocollo di intesa tra Provincia autonoma di Trento, Università degli studi di Trento e Comune di Trento per i programmi di edilizia universitaria”* il rettore Paolo Collini illustra detta proposta. Il Consiglio conviene di realizzare la nuova biblioteca a *“Le Albere”*, nell'edificio progettato da Renzo Piano, in luogo del precedente progetto di Mario Botta in Piazzale Sanseverino, e approva all'unanimità la proposta di protocollo di intesa in discussione.

Infine, il **30 dicembre 2015** – deliberazione n. 2480 proponente Sara Ferrari – alla medesima immutata Giunta, riunita in seduta, il relatore comunicò che

“la Provincia sostiene il programma di edilizia universitaria da diversi anni, prima attraverso lo strumento dell'Accordo di programma ora dell'Atto di indirizzo ai sensi dell'articolo 2 della legge provinciale 2 novembre 1993, n. 29 e della legge provinciale 21 dicembre 1984, n. 13. In particolare, sia “l'Atto di indirizzo per l'Università e la ricerca per il triennio 2012 – 2014” approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2033 del 28 settembre 2012 (aggiornato con deliberazione n. 1170 del 14 giugno 2013) sia “l'Atto di indirizzo per l'Università e la ricerca 2015-2018” approvato con deliberazione n. 1230 del 20 luglio 2015 ha confermato il sostegno della Provincia a favore dell'articolato piano di edilizia avviato nei precedenti esercizi. La Provincia autonoma di Trento e il Comune di Trento intendono favorire i programmi di sviluppo edilizio dell'Università degli Studi di Trento in considerazione del loro rilevante impatto sia per l'Ateneo stesso, in termini di completamento e di qualità delle infrastrutture offerte per le attività di didattica e di ricerca, sia per la città in ragione delle dirette implicazioni sulla creazione di centralità urbane e sulla stessa

qualità urbana. Nell'ambito di tale programma di sviluppo, è maturata l'esigenza di rivedere le previsioni relative alla realizzazione della biblioteca di Ateneo e, con deliberazione n. 618 del 28 aprile 2014 (come integrata con deliberazione n. 755 del 12 maggio 2015 e n. 1064 del 22 giugno 2015 e n. 1186 del 20 luglio 2015), è stata inserita nel programma di attività della società Patrimonio del Trentino s.p.a. la realizzazione della nuova biblioteca universitaria presso il quartiere "Le Albere" di Trento. In ragione della suddetta collocazione, più decentrata rispetto all'asse viario di Via Verdi a Trento, la Provincia, l'Università e il Comune hanno individuato come azione strategica per il completamento del programma edilizio dell'università degli studi di Trento, in particolare del polo di città, la messa a disposizione dell'Università del compendio immobiliare denominato "ex C.T.E" rivedendo contestualmente anche l'utilizzo dell'area denominata "Piazzale Sanseverino" di proprietà dell'Ateneo. Dato che questa operazione vede coinvolti una pluralità di soggetti pubblici e privati e che potrebbe richiedere uno sviluppo della stessa per fasi successive, si ritiene opportuno procedere in prima battuta con la definizione di un protocollo di intesa tra Provincia, Comune di Trento e Università che individua i principali impegni a carico delle Parti da cui discenderanno successivi provvedimenti per la loro concretizzazione, come descritti nell'allegato schema di protocollo di intesa, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento."

Di talché la Giunta fece proprio lo "Schema di protocollo di intesa" allegato alla deliberazione, autorizzò il Presidente della PAT a sottoscriverlo, precisò che gli oneri connessi alla realizzazione della nuova biblioteca universitaria trovano copertura nel programma di attività della Patrimonio del Trentino Spa accolto con la sopra menzionata deliberazione 618 del 28 aprile 2014 (integrata con le deliberazioni n.755 del 12 maggio 2015 e n. 1064 del 22 giugno 2015 e n. 1186 del 20 luglio 2015), rinviò ad un successivo aggiornamento del programma di attività della Patrimonio del Trentino la regolazione dei rapporti tra la Provincia e la medesima società per la messa a disposizione dell'Università a titolo gratuito della nuova biblioteca, e prevede che i contenuti del protocollo di intesa che interessano Trento Fiere Spa saranno definiti tenuto conto anche del programma per la riorganizzazione ed il riassetto da parte della Provincia delle società interessate.

Lo schema di protocollo d'intesa contiene tre ordini di obblighi, a carico rispettivamente della Provincia, dell'Università e del Comune.

A carico della PAT:

- mettere gratuitamente a disposizione dell'Università l'immobile destinato a sede della nuova biblioteca d'ateneo; adeguare detto immobile sotto ogni aspetto a tale destinazione d'uso, tenuto conto delle risorse fornite dalla

Patrimonio del Trentino; completare l'opera in modo che sia all'avanguardia sul piano tecnologico, in coerenza con gli standard dell'Università, la quale si assume i costi dell'arredamento interno; far trasferire all'Università, senza oneri aggiuntivi per quest'ultima salvo quelli fiscali,

“anche per il tramite di Patrimonio del Trentino S.p.a. e anche per fasi successive in relazione all'ottenimento della disponibilità degli spazi e comunque non oltre 24 mesi dalla sottoscrizione del [...] protocollo, parte del compendio immobiliare denominato “ex C.T.E.”¹, Centro avente una superficie complessiva di mq. 14.388, con esclusione degli spazi attualmente occupati dalla scuola infermieri situata al primo piano dell'edificio e della “Barchessa” posizionata a Sud dell'edificio medesimo, per la quale si concorda quanto previsto all'art. 5, e ricomprendendo gli spazi esterni in base a suddivisione dopo opportuna ripartizione millesimale, da destinarsi alla realizzazione di spazi per servizi complementari alle attività di didattica e di ricerca dell'Università stessa. In particolare verranno messi a disposizione gli spazi al piano terra e al piano interrato evidenziati in azzurro nella piantina allegata”;

con la precisazione che gli spazi adibiti a mensa universitaria, sale lettura e archivio dell'Università, indicati nella piantina allegata, saranno messi a disposizione entro il 2016.

A carico dell'Università:

- mettere a disposizione della Provincia o della Patrimonio del Trentino, senza oneri aggiuntivi salvi gli oneri fiscali, ed a *“trasferire, contestualmente ai trasferimento delle proprietà”* degli spazi dell'ex C.T.E. di cui sopra, l'area di Piazzale Sanseverino¹, di 7.405 mq.; realizzare, d'intesa con il Comune di Trento, nell'area ex C.T.E. un percorso ciclo pedonale di collegamento tra via Briamasco e il sotto passo ferroviario – MUSE; trasferire nell'area ex C.T.E. attività complementari alle attività di didattica e di ricerca, fra cui la mensa universitaria, con un conseguente contenimento delle spese di gestione; garantire la fruibilità degli spazi bibliotecari alla città e al territorio anche in giorni festivi e in orari serali analogamente agli utenti interni all'ateneo.

A carico del Comune di Trento:

- apportare, entro 24 mesi dalla sottoscrizione del protocollo, le modificazioni degli strumenti di pianificazione urbanistica eventualmente necessarie per consentire le previste destinazioni d'uso, compresa la nuova collocazione del C.T.E.; apportare, entro 12 mesi, le modifiche al PRG necessarie per la valorizzazione del Piazzale Sanseverino; rafforzare il sistema integrato della mobilità pubblica dal centro cittadino al quartiere delle Albere.

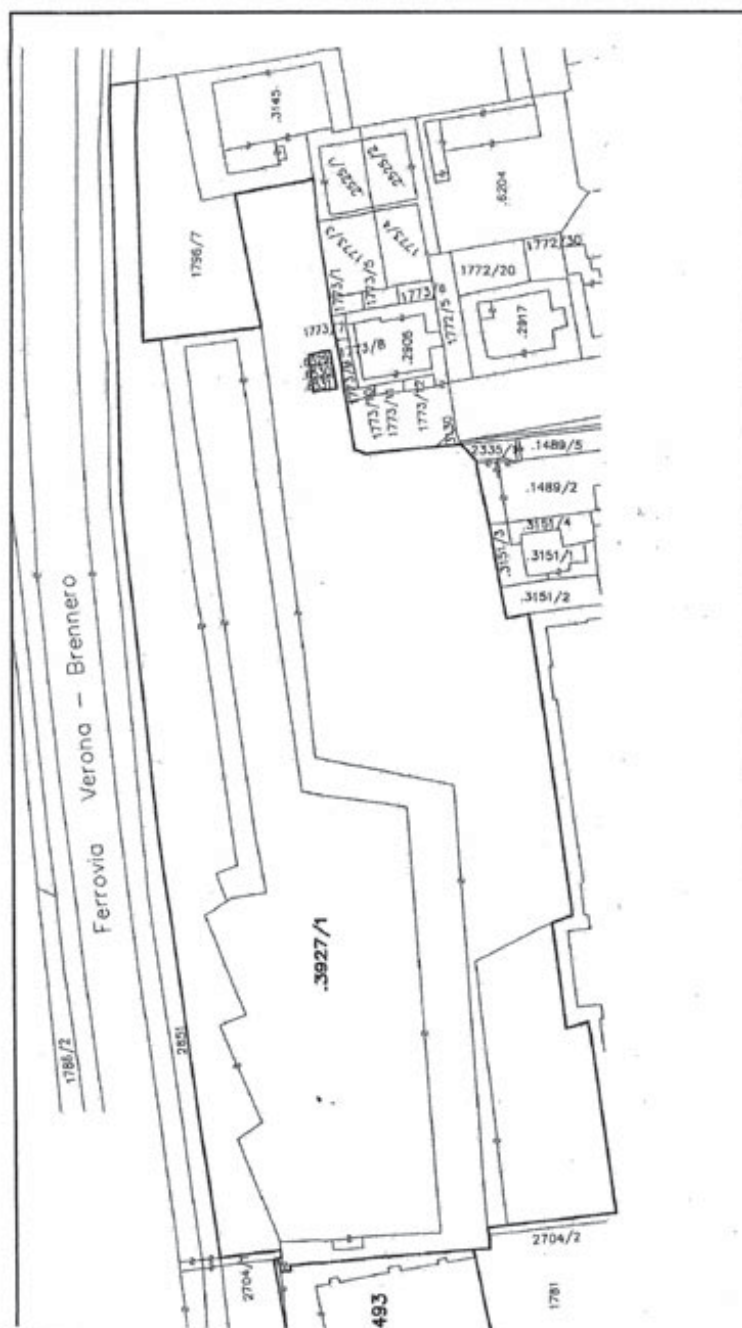
A carico di tutte le parti:

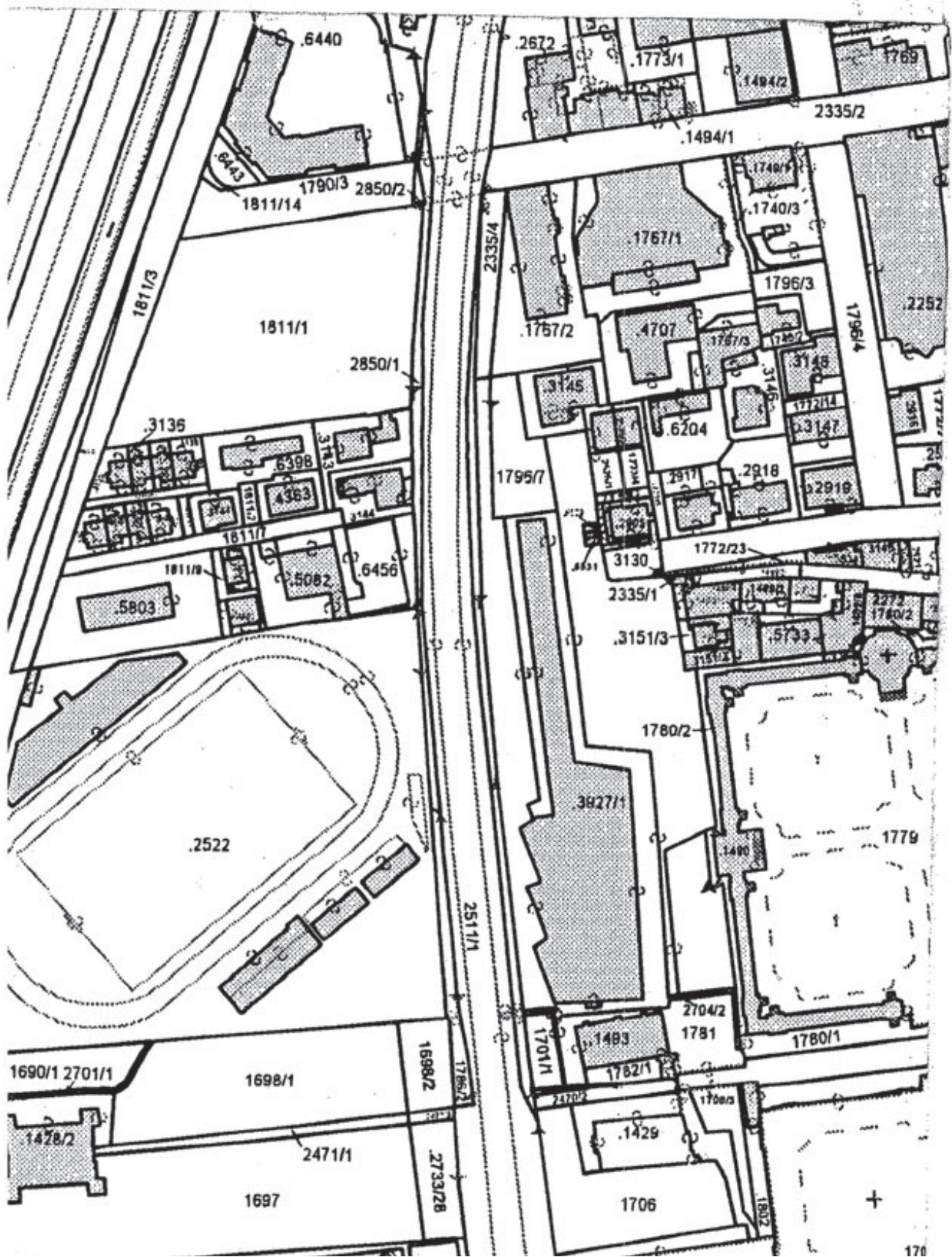
1 spazi espositivi in via Briamasco NDR

- creare le condizioni per garantire l'equilibrio economico finanziario dell'operazione di trasferimento dei beni di cui sopra, prima che si addivenga al primo atto formale di trasferimento della inerente proprietà. Con la precisazione che l'esclusione della "Barchessa" inclusa nel perimetro del CTE

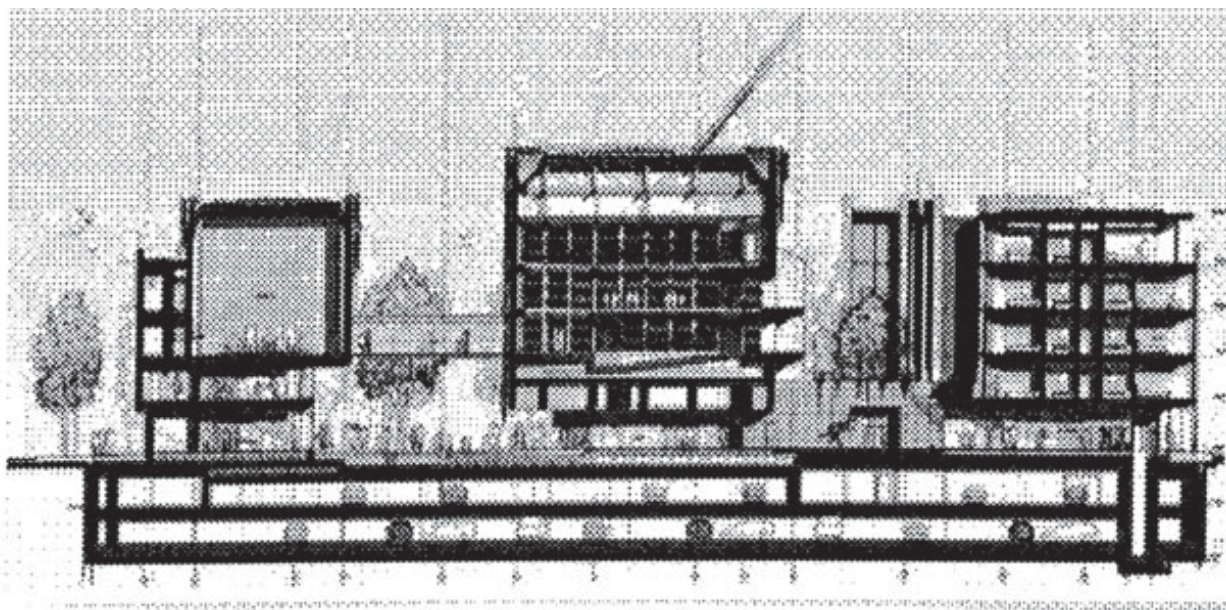
"dai beni da trasferire è funzionale ad un intervento unitario di riqualificazione di entrambi gli edifici denominati Barchesse", convenendo tuttavia le parti "sull'opportunità che tale Barchessa abbia una destinazione funzionale universitaria, integrata all'interno dell'area del CTE, da realizzarsi in passi successivi".

La pianta allegata allo schema di protocollo, nella parte che rappresenta l'edificio della Trento fiere spa – ex CTE - in mappa catastale

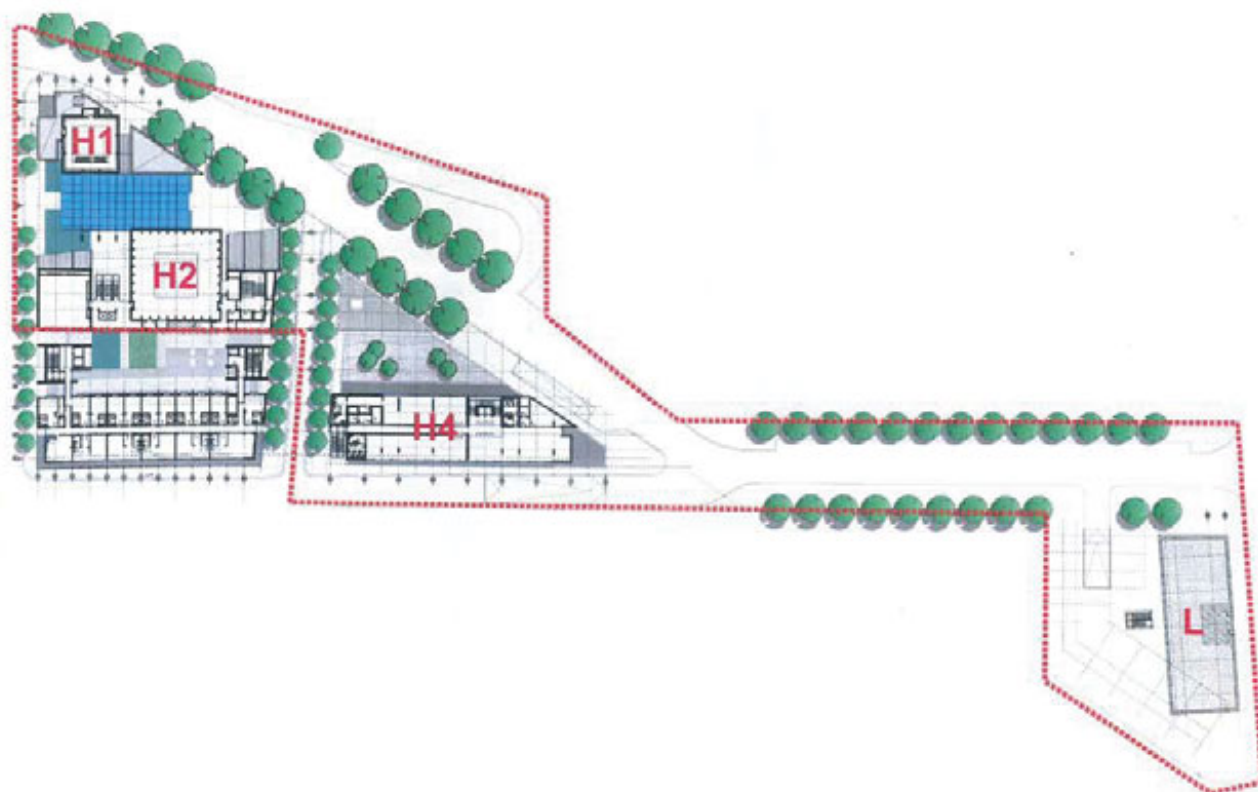




La mappa catastale della zona piazzale Sanseverino (1811/1) – stadio (2522) – Trento fiere CTE (3827/1) – palazzo delle Albere (1428/2).



Il progetto iniziale del Centro congressi (sopra) trasformato in Biblioteca universitaria (sotto) nella concessione edilizia in variante del marzo 2014



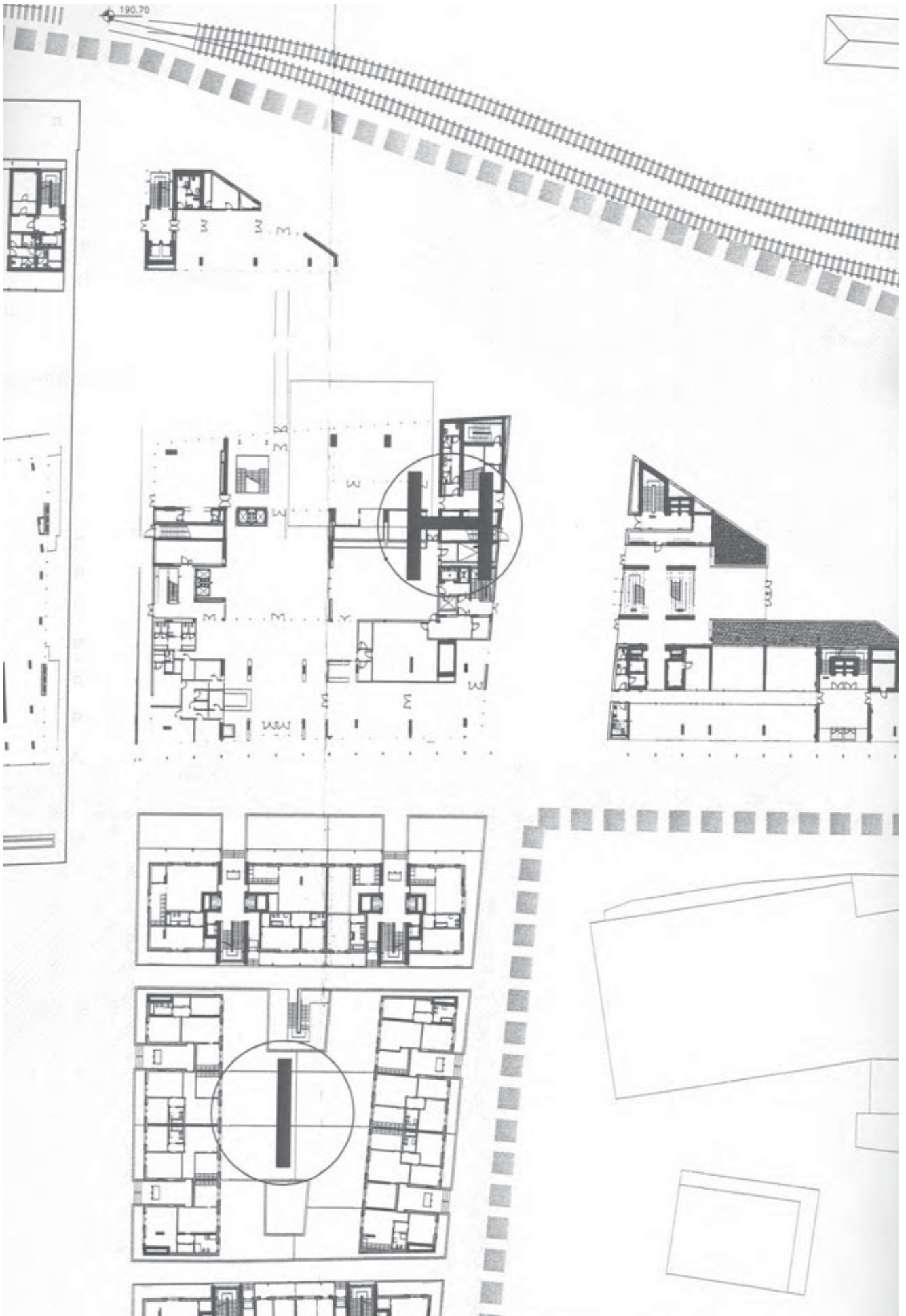




Fig. 4
 La sezione mostra la successione est-ovest dei volumi che costituiscono la nuova Biblioteca Universitaria.
 Partendo da sinistra il volume III è caratterizzato da un corpo sospeso rivestito in pietra.
 Al centro il volume della grande lobby mette in comunicazione visiva sia trasversalmente che verticalmente l'intero complesso.
 A destra III è caratterizzata anch'essa come un corpo sospeso in pietra alta circa 25 mt. contenente la sala principale.
 All'interno dei due volumi cubici gli ampi ballatoi decorano progressivamente salendo dando modo alla luce di filtrare.
 I due corpi sono collegati in quota da una passerella panoramica.

I prospetti vedono l'uso del rivestimento lapideo in botticino boccardato, sostenuto meccanicamente da una struttura metallica, riprendendo una finitura che caratterizza gli angoli di maggior pregio dei vari edifici del nuovo quartiere e che qui caratterizza la finitura di tutte le superfici opache.
 Alle "masse" rivestite in pietra si alternano poi le superfici vetrate dei piani terra e della grande lobby.
 I nodi di acciaio dei serramenti riprendono per forma, passo e dimensione gli elementi già utilizzati nel resto dell'intervento, acquistando però maggior complessità, ed arricchendosi dei necessari elementi di irrigidimento e controvento sulle grandi superfici.
 Le strutture principali sono realizzate in cemento armato mentre tutte le strutture interne, scale, passerelle ballatoi sono realizzate con strutture metalliche leggere.

100

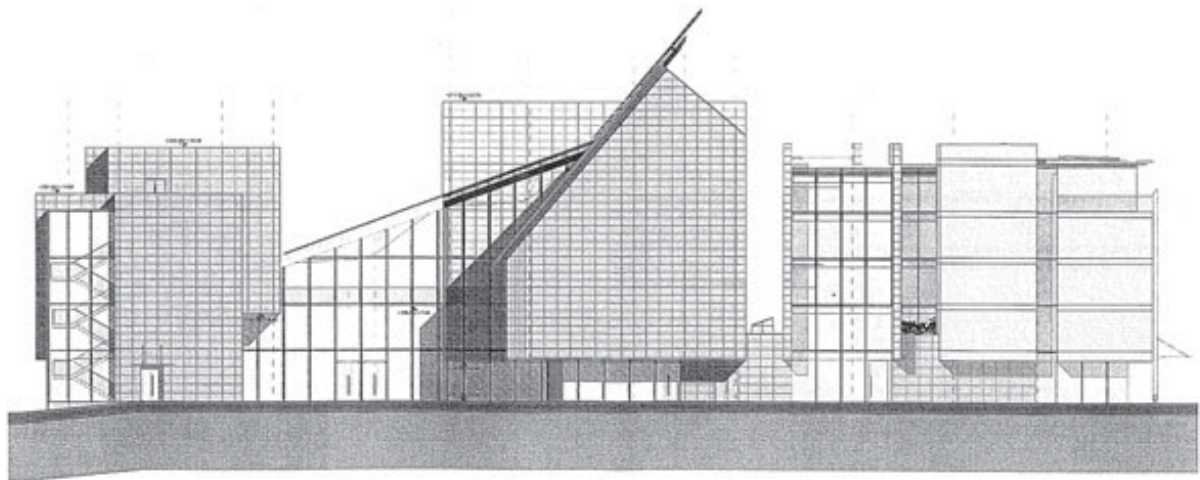


Fig. 7
 Prospetto Nord III-III-III

Lo schema di protocollo 30 dicembre 2015 comporta uno scambio di aree tra l'Università e la Provincia Autonoma di Trento: L'Università cederà alla Provincia – Patrimonio del Trentino - piazzale Sanseverino (p.f. 1811/1), di sua proprietà dal 2002; la Trento Fiere Spa trasferirà all'Università, tramite la Patrimonio del Trentino spa, parte degli immobili in precedenza destinati all'attività espositiva (p.ed. 3927/1), di cui è proprietaria dal 1953.

L'Università godrà gratuitamente, a tempo non determinato nello schema di protocollo, della nuova sede della sua biblioteca, e realizzerà il nuovo passaggio ciclo pedonale, tra il cimitero monumentale e le nuove strutture universitarie nell'ex Centro fiere, per raggiungere l'area ex Michelin da nord.

Rispetto agli obiettivi progettuali delineati nel piano guida approvato il 23 marzo 2004 (vedi pag. 117 segg.), le principali novità sono date da:

- abbandono della progettata Area congressuale – punto 19 – all'interno dello spazio ex Michelin;
- abbandono della progettata biblioteca dell'Università in piazzale Sanseverino (architetto Botta) — punto 15;
- realizzazione della nuova biblioteca dell'Università (architetto Piano) nell'area ex Michelin – A – sul luogo del rimosso Centro congressuale;
- realizzazione di nuove strutture dell'Università negli edifici ex CTE lungo la ferrovia, ad ovest dello stadio esistente ed a nord-ovest del Palazzo delle Albere.
- Per la Provincia di Trento la conseguente maggior spesa prevista all'interno dall'area ex Michelin – A – ammonta a 11.695.999,90 euro.

La Trento Fiere Spa, con sede a Trento, è così costituita alla data del 28 febbraio 2016.

Attività: a) l'organizzazione e la promozione di manifestazioni, eventi, fiere ed esposizioni volte alla presentazione, diffusione e vendita di prodotti e servizi dell'economia, con particolare riferimento a quelli locali, nonché alla diffusione di stili di produzione, di consumo e di vita sostenibili, solidali, innovativi; b) la gestione, su delega del comune di Trento ed alle condizioni elencate nell'apposita convenzione, delle strutture per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso della città di Trento; c) la valorizzazione, locazione e gestione del patrimonio immobiliare di proprietà.

Capitale: 11.655.139 euro diviso in 11.655.139 azioni da 1 euro ciascuna

Patrimonio netto al 31.12.2014: 12.012.359 euro

Soci: Provincia di Trento 70,4%, Regione autonoma Trentino Alto Adige 16,22%, Comune di Trento 10,66%, CCIAA Trento 1,52%, altri 1,2% tra cui ISA 0,39%.

Amministratori: Battista Polonioli presidente cda, Armando Pederzoli vice presidente, Paolo Monti.

Sindaci: Enrico Bettini presidente, William Bonomi, Debora Pedrotti; supplenti Maria Rosa Fait, Claudia De Gasperi.

10

EDIFICI VENDUTI

Per ragioni sicuramente complesse, sino alla **fine del mese di febbraio del 2016** oltre alla sede del MUSE pochi degli edifici realizzati sono passati dal Fondo Clesio ad altri proprietari.

La circostanza può rilevare per una riflessione sugli effetti della costruzione del nuovo quartiere, rispetto alla vita, alla crescita ed allo sviluppo della città; per saperne davvero occorreranno però altro tempo e altri lavori.

Fino alla primavera del 2016 è stata acquistata da privati una parte limitata di unità abitative e commerciali.

Di rilievo alcune cessioni, con le relative destinazioni.

Con contratto dd. 16 aprile 2009, l'I.T.A.S. Mutua comperò al prezzo di 14.786.700 euro oltre iva la p.ed. 6997, ove ha collocato la sua nuova sede.

Il 27 dicembre 2013 il Fondo Clesio conferì nella società Le Albere Hotel srl la p.ed. 6952, ove ora è aperto l'omonimo albergo a quattro stelle, al valore di 8.565.000 euro oltre iva.

103

Quest'ultima società è così costituita, dal 12 settembre 2013.

Attività: la costruzione, l'acquisto, la vendita nonché la gestione, l'esercizio, sia in proprio sia attraverso terzi affittuari, di strutture per la ricettività turistica, alberghi, ristoranti, bar, piscine, nonché l'organizzazione di eventi e l'acquisizione di licenze di esercizio ed autorizzazioni in ordine a tutto quanto sopra; l'attività di costruzioni edilizie, ivi inclusa l'esecuzione di ogni genere; altro.

Capitale: 100.000 euro.

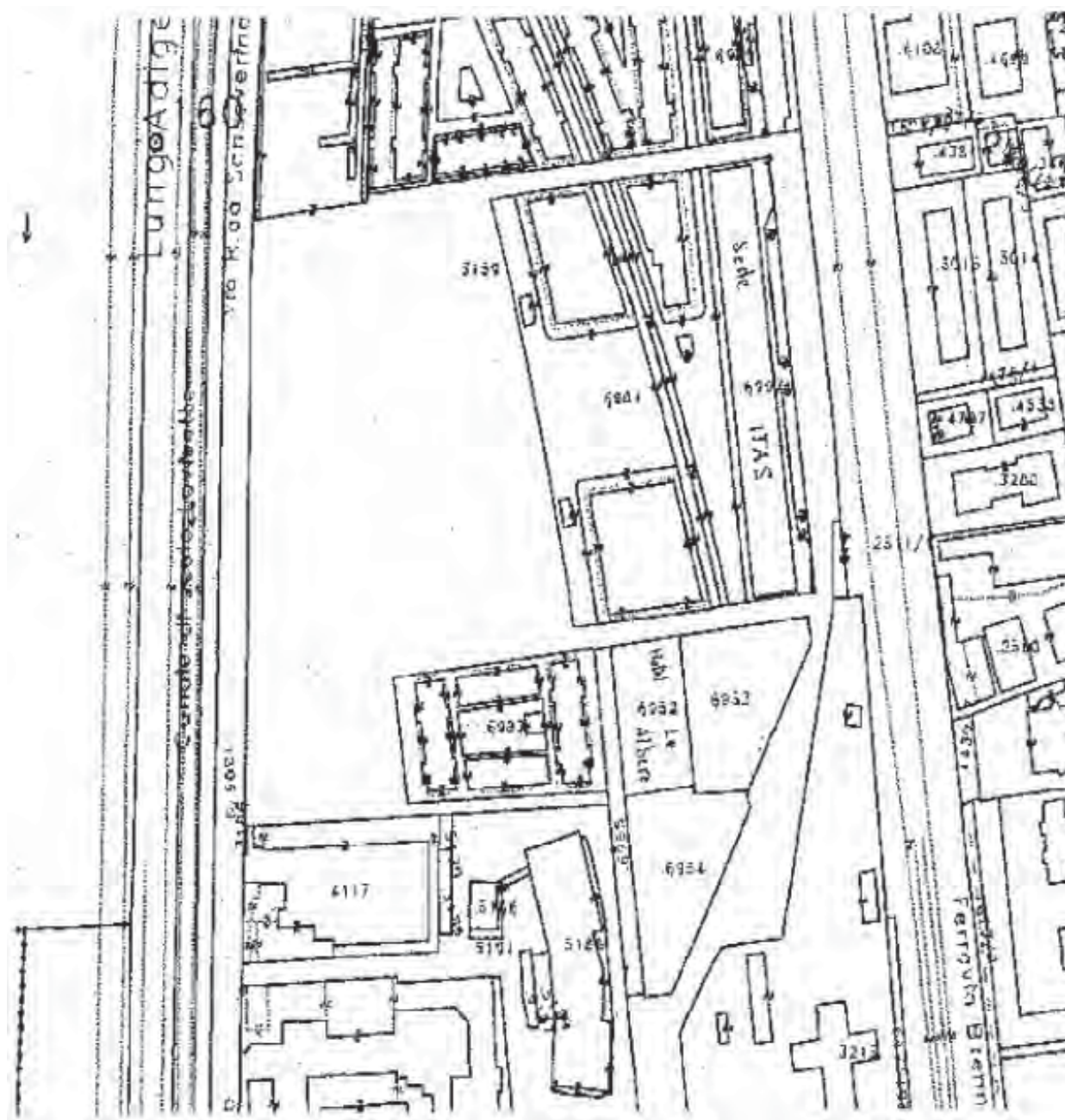
Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 13.710.185 euro.

Socio unico Castello società di gestione del risparmio Spa.

Amministratori: Filippo Tealdi presidente cda, Alessandro Falzone, Giampiero Schiavo.

Sindaci: nessuna informazione.

Il 30 giugno 2014 la Investimenti immobiliari atesini srl acquistò l'intera p.ed.6981, comprendente 319 porzioni materiali, nella quale l'ISA ha collocato la sua nuova sede. L'immobile costò 18.000.000 di euro oltre iva. Socio unico della Investimenti immobiliari atesini è l'ISA con capitale di 11.700.000 euro, Cda composto da Cesare Chierzi presidente, Giorgio Franceschi vice presidente e Walter Boller consigliere; sindaco Giovanni Paolo Bortolotti.



Nella mappa la nuova sede ITAS – p.ed. 6997 -, l'Hotel Le Albere – p.ed. 6952 - e la nuova sede ISA – p.ed. 6981

11

L'AREA B

Le aree B e C del comparto, situate rispettivamente a sud-ovest e a sud-est dell'area A - ex Michelin in senso stretto -, si trovano più o meno nello stato di fatto esistente al 31 luglio 1998.

Non v'è notizia di piani di lottizzazione che le riguardino.

Nel rapporto 16.11.2007 della Real Estate Advisory Group Spa – REAG - allegato all'atto di costituzione del fondo Clesio (vedi sopra pag. 56), un rapido cenno informa che il lotto B è ancora occupato da manufatti industriali.

Il piano guida – condizione al contorno n.20 (sopra pag. 50) - prevede la continuazione verso sud est sino a via Monte Baldo del grande parco della zona A, e la costruzione sul lato ovest di alcuni edifici.

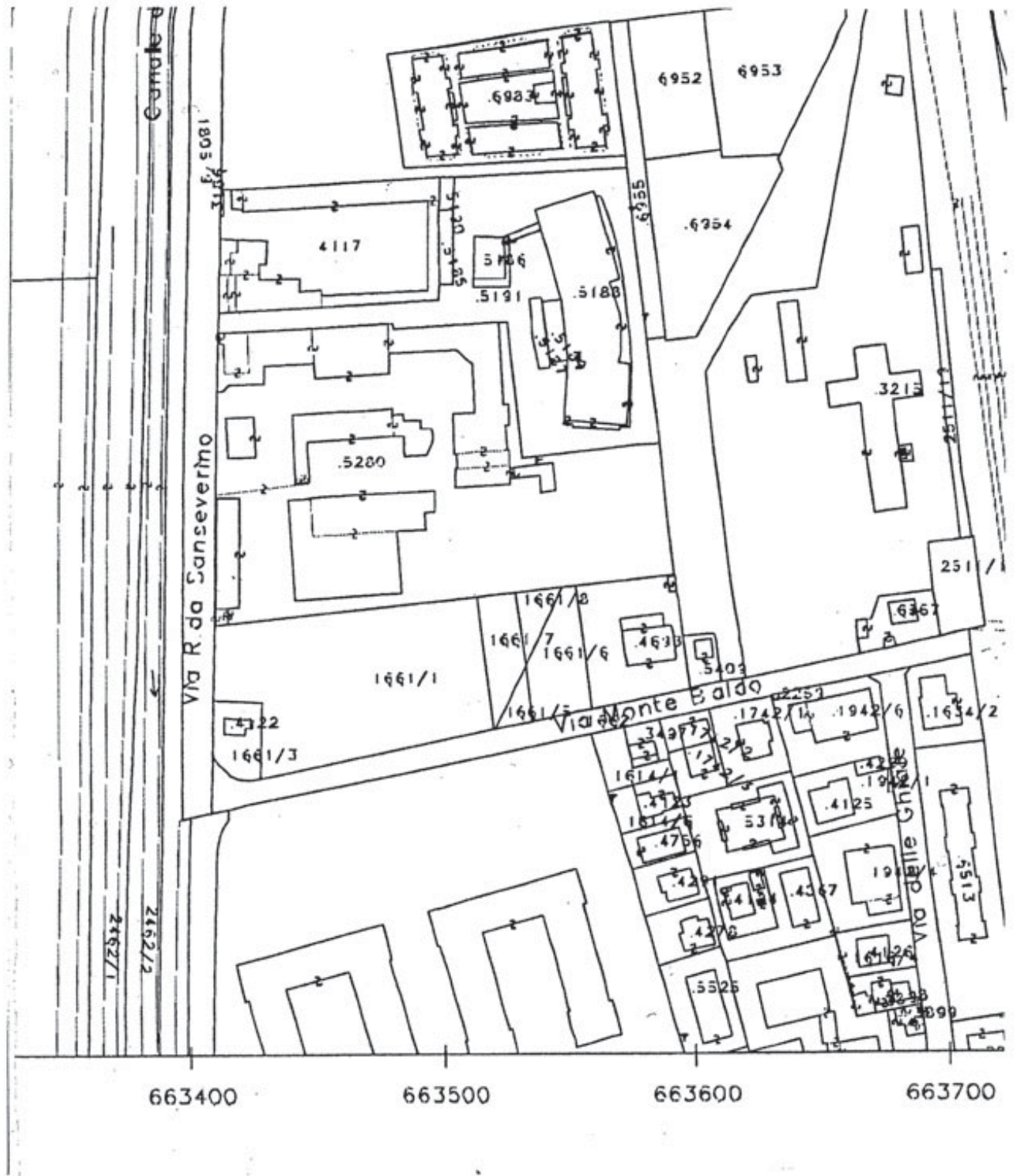
Il luogo, così come la zona dell'area A più a sud, in parte di proprietà comunale, e l'area C, è interessato dall'esistenza di un elettrodotto aereo che serve la ferrovia e, secondo il rapporto, ne vincola parzialmente l'eventuale edificazione perché l'interro o lo spostamento risultano tecnicamente difficili.

105

La zona B comprende ora tre blocchi di edifici con i suoli di pertinenza:

- il primo (p.ed. 4117), già di proprietà della SIP, fu trasferito tra le società telefoniche attraverso varie vicende sociali, fino all'acquisto nel 2001 da parte della Iniziative Generali srl di Trento, alla quale ora appartiene;
- il secondo (p.ed. 5280), in origine dell'ENEL, fu acquistato nel 2005 dalla Tecnofin Immobiliare srl di Trento, come parte di un vasto patrimonio immobiliare distribuito sul territorio provinciale;
- il terzo infine (p.ed. 5185, 5186, 5187, 5188, 5189, 5190, 5191), già appartenente all'Ente Tabacchi Italiani, ora è della Costruzioni Grosselli srl di Trento che lo comperò nel 2010.

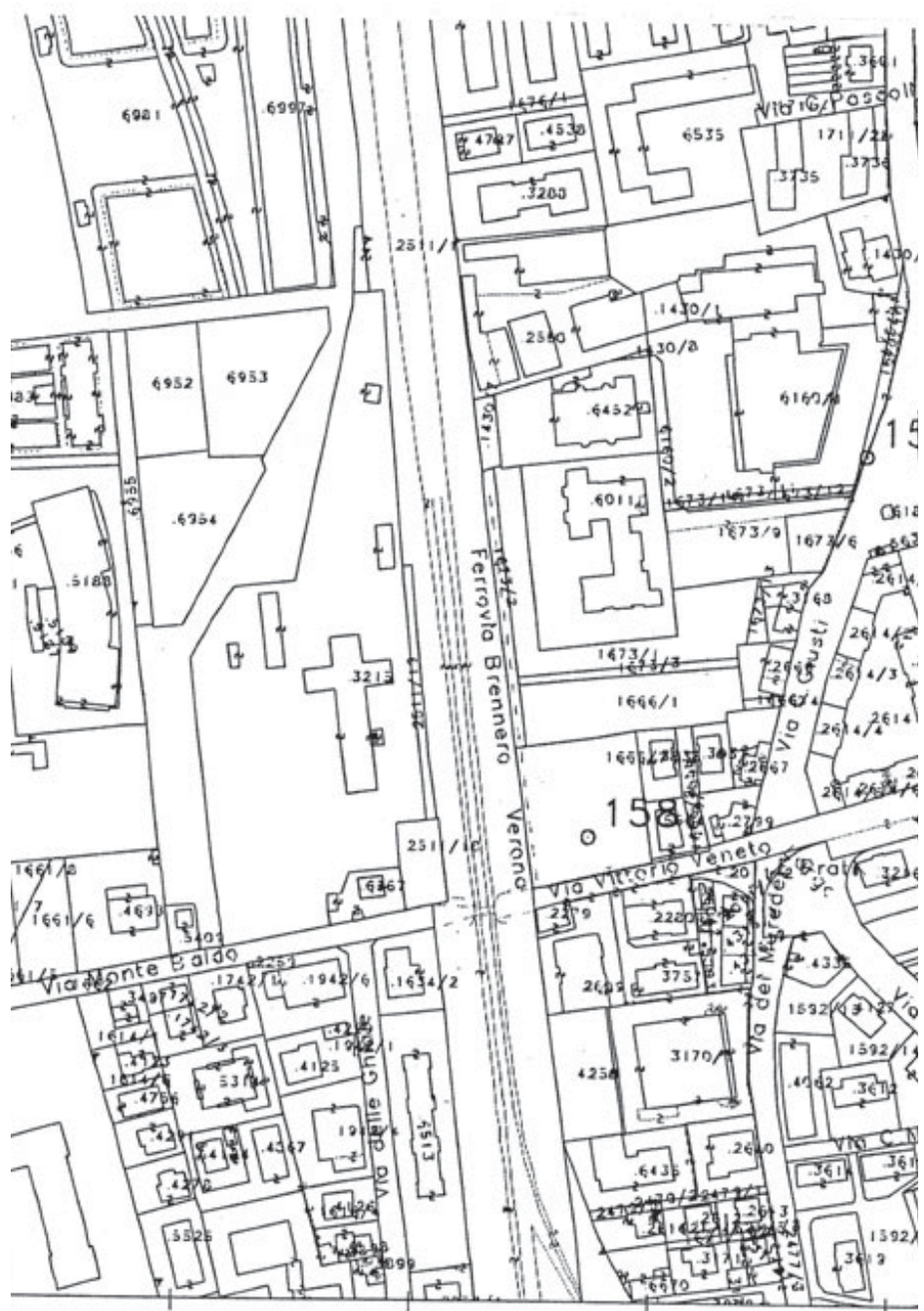
Nella pagina seguente la mappa catastale attuale della zona B



12

L'AREA C

Dal luglio 1998 l'area C (p.ed. 3215 e pertinenze), qui sotto in mappa, non ha subito alcuna trasformazione urbanistica ed edilizia, non v'è notizia di piano di lottizzazione, e già da prima del 1998 è di proprietà delle Ferrovie italiane, ora Rete Ferroviaria Italiana Spa. Il piano guida prevede lo spostamento della centrale elettrica delle ferrovie (intervento al contorno n. 12, sopra pag. 49) e la costruzione di edifici.



13

NON CONCLUSIONE

Tutto ciò che precede è il frutto, come detto, di una ricerca condotta esclusivamente su documenti a disposizione del pubblico, aggiornati al 14 aprile 2016.

Lo studio è nato dalla curiosità di verificare fino a che punto situazioni ed eventi che incidono profondamente sulla vita di una città e nei quali s'intrecciano sostanziosi interessi pubblici e privati, collettivi ed individuali, sono conoscibili da un semplice cittadino attraverso le fonti a disposizione di chiunque.

Il racconto è quindi per scelta incompleto, parziale e da integrare con informazioni provenienti da altre fonti.

Non vi sono conclusioni da trarre, né è conclusa la vicenda narrata.

Doveroso l'apprezzamento per la preparazione professionale, la cortesia e l'efficienza del personale degli uffici depositari dei documenti consultati, in particolare dell'Ufficio tecnico del Comune, dell'Ufficio Tavolare e della Camera di Commercio, tutti di Trento.

108

Un sincero ringraziamento alla dott.ssa Irisa Kulia per la collaborazione prestata nell'individuare e raccogliere i documenti; un ringraziamento altrettanto sincero alla redazione di Questotrentino per l'acquisizione di numerosi, rilevanti carteggi riportati nel paragrafo 5.

Per finire un'opinione soggettiva, da chiunque discutibile, di natura esclusivamente estetica: le opere realizzate irraggiano una straordinaria bellezza urbanistica e architettonica.

14

APPENDICE

La rete delle società ed enti partecipanti alla Iniziative Urbane Spa

1. CARITRO spa - sede Trento

Dalla privatizzazione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto – Caritro - nel 1992 nacquero la Caritro spa e la Fondazione Caritro, la prima quale imprenditore nel settore creditizio sotto il controllo della seconda, persona giuridica privata senza fine di lucro.

Ciò in applicazione della legge delega n.218/1990 (legge Amato - Carli) e del decreto legislativo attuativo n. 356/1990, volti appunto a privatizzare, tra l'altro, le casse di risparmio nell'ambito degli indirizzi comunitari.

Attività: la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito sia in Italia che all'estero, nelle sue varie forme; nel rispetto delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione o servizio strumentale comunque connessi al raggiungimento dello scopo sociale.

1.10.1998

Capitale sociale 163.771.416.000 lire, composto da 163.771.416 azioni del valore nominale di 10 lire ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.1998: 551.818.000.000 lire

Soci al 23.04.1998: numero complessivo 7778, tra i quali i seguenti con quota azionaria eguale o superiore a 100.000 azioni, del valore nominale totale di 100 milioni di lire:

Andrea Bolognani 127.568; Giuliana Buiatti 318.648; Cassa centrale delle casse rurali trentine 1.170.000; CCIAA Trento 319.892; Mimmo Franco Cecconi 231.702; Edilnova srl 153.000; Errek di Curzel Carlo e c. sas 131.568; Fondazione Cassa di risparmio di Trento e Rovereto 109.359.096; Remo Marsilli 200.000; Monte dei Paschi di Siena spa 23.822.880; Monte dei Paschi vita spa 2.020.000; Antonio Morelli 104.793; Patrizio Podini 127.432; Giovanni Podini 175.000; Alessandro Podini 143.000; Stefano Podini 143.000; Salvatore Ruocco 527.433; Livio Cesare Salvaneschi 139.568; SEAC spa 105.744; Lidia Zenatti 127.568.

Amministratori dal 25/05/1998:

Mario Fedrizzi presidente cda, Gianfranco Pedri vice presidente cda; consiglieri membri del comitato esecutivo Giovanni Bort, Manlio Bruni, Marco de Battaglia; consiglieri Antonio Fiorito, Antonio Miorelli, Claudio Rensi, Paolo Pederzolli;

Collegio Sindacale:

Marco Radice presidente, Pierluigi Carollo, Mario Oss; sindaci supplenti Augusto Betta e Claudio Toller.

1.07.2002

Soci all'1.04.2002: Unicredit Spa 99,96%.

Con effetto giuridico dall'1 luglio 2002 ed effetto contabile dall'1 gennaio 2003, la società si fonde con altre sette banche in UniCredito Italiano – Unicredit – spa, del cui gruppo era entrata a far parte nel 1999.

Unicredit Spa subentra così alla Caritro spa in tutti i rapporti.

1.1 Cassa centrale delle Casse rurali trentine – sede Trento

Vedi nel seguito sub 8

1.2 Edilnova srl - sede Civezzano (Trento)

Attività: lavori stradali, edili, idraulici civili ed industriali.

04.06.1998

Capitale: 130.000.000 lire

Patrimonio netto a bilancio 31.12.1997: 799.057.031 lire

Soci: Eco v2 della Voltolini s.r.l. s.n.c.- quota lire 127.400.000, Camwish limited quota lire 1.300.000, Chartleaf limited - quota lire 1.300.000

Amministratori delegati: Ravagni Roberto, Federici Carlo

03/08/2009

Capitale: 67.600 euro

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2008: 448.235 euro

Soci: Federici Carlo quota euro 33.800, 50%; Ravagni Roberto quota euro 33.800, 50 %;

Amministratori delegati: Ravagni Roberto, Federici Carlo.

Fallimento 18.04.2014.

1.3 Errek di Curzel Carlo e c. sas - sede Trento

Attività: spedizioniere doganale, autotrasporti per conto terzi.

Soci al 22.12.1999:

Curzel Carlo – accomandatario amministratore, quota di partecipazione lire 147.000.000; Ghidini Curzel Loredana, quota di partecipazione lire 150.000.000; Andreatta Giorgio – accomandatario, quota di partecipazione lire 3.000.000.

In scioglimento e liquidazione dal 10.12.2013.

1.4 Fondazione Caritro – sede Trento

Le fondazioni sono enti, dotati o meno di personalità giuridica, caratterizzati dalla presenza di un patrimonio destinato al perseguimento di uno scopo determinato. Sono disciplinate da uno scarno complesso di norme del codice civile, da un sintetico regolamento che piuttosto recentemente ha riordinato la disciplina del riconoscimento per l'attribuzione della personalità giuridica (DPR n. 361/2000), e da norme speciali che reggono categorie particolari, tra cui le fondazioni sorte dalla privatizzazione delle casse di risparmio.

Queste ultime fondazioni sono soggette al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, che nell'articolo 2 così ne definisce natura e scopi: "Le fondazioni sono persone giuridiche private senza fine di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale. Perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico secondo quanto previsto dai rispettivi statuti. Le fondazioni, in rapporto prevalente con il territorio, indirizzano la propria attività esclusivamente nei settori ammessi e operano in via prevalente nei settori rilevanti, assicurando, singolarmente e nel loro insieme, l'equilibrata destinazione delle risorse e dando preferenza ai settori a maggiore rilevanza sociale".

L'art. 3 stabilisce le modalità di perseguimento degli scopi statuari: "Le fondazioni perseguono i propri scopi con tutte le modalità consentite dalla loro natura giuridica, come definita dall'art. 2, comma 1. Operano nel rispetto di principi di economicità della gestione. Possono esercitare imprese solo se direttamente strumentali ai fini statuari ed esclusivamente nei settori rilevanti. Non sono consentiti alle fondazioni l'esercizio di funzioni creditizie; è esclusa altresì qualsiasi forma di finanziamento, di erogazione o, comunque, di sovvenzione, diretti o indiretti, ad enti con fini di lucro o in favore di imprese di qualsiasi natura, con eccezione delle imprese strumentali, delle cooperative che operano nel settore dello spettacolo, dell'informazione e del tempo libero, delle imprese sociali e delle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381 e successive modificazioni. Gli statuti delle fondazioni assicurano il rispetto della disposizione di cui all'art. 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266 (ossia devono prevedere nei propri statuti che una quota non inferiore ad un quindicesimo dei proventi, al netto delle spese di funzionamento e dell'accantonamento venga destinata alla costituzione di fondi speciali presso le regioni al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività NDR). Le fondazioni determinano in via generale, nelle forme stabilite dagli statuti, le modalità e i criteri che presiedono allo svolgimento dell'attività istituzionale, con particolare riferimento alle modalità di individuazione e di selezione dei progetti e delle iniziative da finanziare, allo scopo di assicurare la trasparenza dell'attività, la motivazione delle scelte e la più ampia possibilità di tutela degli interessi contemplati dagli statuti, nonché la migliore utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi.

A questa stregua, l'esistenza ed i rapporti della fondazione si svolgono prevalentemente secondo l'atto costitutivo e lo statuto, il quale ne forma la struttura e ne detta le regole di movimento.

Anche a questo proposito, può riuscire d'aiuto un'elementare nota normativa.

Nell'art. 1, il d.lgs. n.153/ 1999 definisce impresa strumentale quella "esercitata dalla fondazione o da una società di cui la fondazione detiene il controllo, operante in via esclusiva per la diretta realizzazione degli scopi statuari perseguiti dalla Fondazione nei settori rilevanti";

definisce poi partecipazione indiretta "la partecipazione detenuta tramite società controllata, società fiduciaria o per interposta persona".

L'art. 2359 del codice civile, sotto la rubrica "società controllate e società collegate", statuisce:

"1. Sono considerate società controllate:

- 1) le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea

ordinaria;

2) le società in cui un'altra società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria;

3) le società che sono sotto influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa.

2. Ai fini dell'applicazione dei numeri 1) e 2) del primo comma si computano anche i voti spettanti a società controllate, a società fiduciarie e a persona interposta: non si computano i voti spettanti per conto di terzi.

3. Sono considerate collegate le società sulle quali un'altra società esercita un'influenza notevole. L'influenza si presume quando nell'assemblea ordinaria può essere esercitato almeno un quinto dei voti ovvero un decimo se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati.”

Secondo la Corte di cassazione, “la configurabilità del controllo esterno di una società su di un'altra (quale disciplinata dal comma 1, n. 3, dell'art. 2359 c.c. e consistente nella influenza dominante che la controllante esercita sulla controllata in virtù di particolari vincoli contrattuali), postula la esistenza di determinati rapporti contrattuali la cui costituzione ed il cui perdurare rappresentino la condizione di esistenza e di sopravvivenza della capacità di impresa della società controllata. L'accertamento della esistenza di tali rapporti costituisce indagine di fatto, rimessa, come tale, all'apprezzamento del giudice di merito...” .

Conformemente alla legge, lo statuto della Fondazione Caritro approvato dal Consiglio di amministrazione il 19 ottobre 2000 nell'art. 1 definiva l'ente stesso persona giuridica privata senza fine di lucro.

Nell'art. 2 ne precisava gli scopi:

“1. La Fondazione persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, operando primariamente nei campi della ricerca scientifica e dell'istruzione in tutte le loro forme.

2. Essa promuove inoltre attività culturali nonché studi e ricerche volti a favorire lo sviluppo economico, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico nel sistema delle imprese e nella pubblica amministrazione. Nella continuità istituzionale originaria, la Fondazione opera altresì nel campo dell'assistenza alle categorie sociali più deboli con le iniziative di volta in volta ritenute più idonee

3. La Fondazione opera attraverso la definizione di programmi e progetti di intervento, ispirati a criteri di programmazione pluriennale, da realizzare direttamente o tramite la collaborazione di altri soggetti pubblici o privati interessati. Essa può operare in ambito locale, nazionale o internazionale, preferibilmente attraverso istituzioni aventi sede nell'ambito della provincia di Trento ... “

L'art 3 approfondiva le modalità operative.

1. La Fondazione, nei limiti di legge o di statuto, e salvo quanto disposto nel successivo comma, può compiere tutte le operazioni finanziarie, commerciali, immobiliari e mobiliari, nonché gestire imprese direttamente strumentali necessarie od opportune per il conseguimento dei propri scopi statutari. Essa non può esercitare funzioni creditizie e qualsiasi forma di finanziamento, di erogazione o, comunque, di sovvenzione, diretti o indiretti, ad enti con fini di lucro o in favore di imprese di qualsiasi natura, con eccezione delle imprese strumentali e delle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991 n. 381, e successive modificazioni.

2. La Fondazione può detenere partecipazioni di controllo, ai sensi dell'art. 6 D.LGS. 17 maggio 1999 n. 153, solamente in enti e società che abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di imprese strumentali di cui al comma precedente.

3. La Fondazione non può contrarre debiti né ricevere garanzie per un importo complessivo

superiore al 20 % del proprio Patrimonio secondo l'ultimo rendiconto approvato.”

Il successivo art. 5, comma 5, recava quest'ulteriore regola statutaria: “la Fondazione non potrà investire direttamente in società non quotate sui mercati mobiliari regolamentati, con l'eccezione degli enti e società aventi per oggetto esclusivo l'esercizio di imprese strumentali di cui all'art.3 comma 2 e della residua partecipazione della società conferitaria ...”

Lo statuto della Fondazione deliberato dal Comitato d'indirizzo il 24 aprile 2013, oggi in vigore, apportò delle modificazioni al precedente testo.

L'art. 2 ora recita:

1. La Fondazione persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.
2. La Fondazione, nel rispetto di quanto previsto dagli articoli 1 e 2 del D.lgs. n. 153/1999, considera rilevanti i seguenti settori, nei quali opera in via prevalente: a) Ricerca scientifica e tecnologica; b) Educazione, istruzione e formazione; c) Arte, attività e beni culturali; d) Volontariato, filantropia e beneficenza. In aggiunta a questi, la Fondazione può operare in altri settori ammessi, scelti tra quelli indicati nel D.lgs. n. 153/1999 (oltre a quelli sopra elencati: famiglia e valori connessi; crescita e formazione giovanile; religione e sviluppo spirituale; assistenza agli anziani; diritti civili; prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica; sicurezza alimentare e agricoltura di qualità; sviluppo locale ed edilizia popolare locale; protezione dei consumatori; protezione civile; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; attività sportiva; prevenzione e recupero delle tossicodipendenze; patologia e disturbi psichici e mentali; protezione e qualità ambientale NDR).
3. La Fondazione si ispirerà ad una equilibrata destinazione delle proprie risorse riservando particolare attenzione ai settori a maggiore rilevanza sociale.”

Immutate le clausole sulle partecipazioni di controllo e su debiti e garanzie.

Circa gli investimenti, nel nuovo testo dell'art. 5 si legge: “... 3. La Fondazione potrà investire in società non quotate sui mercati mobiliari regolamentati in misura complessivamente non superiore al 30% del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato, con la eccezione degli enti e società aventi per oggetto esclusivo l'esercizio di imprese strumentali di cui al precedente art. 3, comma 2, fermi restando i limiti di cui all'art. 6 del D.lgs. 153/99 in materia di partecipazioni di controllo. E' facoltà del Comitato di Indirizzo, su espressa richiesta del Consiglio di Gestione, concedere deroghe al limite massimo consentito per gli investimenti in società non quotate sui mercati mobiliari regolamentati.

4. La Fondazione potrà altresì investire le proprie risorse disponibili in attività che non producono redditi nel caso in cui i relativi investimenti costituiscano perseguimento e realizzazione degli scopi statutari. Tali investimenti dovranno essere compatibili con la necessità di mantenere il valore del patrimonio nel tempo e di conseguire per il patrimonio nel suo complesso una redditività adeguata. In ogni caso, detti investimenti non potranno superare la quota del 10% del patrimonio netto quale risultante dall'ultimo consuntivo approvato.”

Lo statuto 19 ottobre 2000 affidava l'attività della fondazione a diversi organi, primo dei quali il Comitato di indirizzo o gestione, composto da 18 membri nominati con una procedura piuttosto complessa, 2 dal Sindaco di Trento, 2 dal Sindaco di Rovereto, 4 dalla Provincia autonoma di Trento, 5 dalla CCIAA di Trento – 2 direttamente dal suo Presidente – 3 dal Rettore dell'Università di Trento, 2 dalle organizzazioni operanti nel settore della cultura.

Competeva al Comitato nominare il Consiglio di amministrazione, comprendente da 5 a 7 membri, il Presidente ed il Vice presidente del medesimo Consiglio scegliendoli tra i membri, i 3 revisori effettivi ed i 2 revisori supplenti, il segretario generale.

Nello statuto 24 aprile 2013, fermo il Comitato di gestione composto da 18 membri eletti come

in precedenza, scompare il Cda sostituito dal Consiglio di Gestione composto da 3 a 5 membri, inclusi il Presidente ed il Vice Presidente, tutti nominati dal Comitato.

Secondo i dati di bilancio, al 31.12.2014 il patrimonio netto della fondazione assommava a 382.834.588 euro.

Questi gli organi nel tempo della vicenda "ex Michelin".

17.11.2000

Presidente Gianni Pegoretti, vice presidente Paolo Fass, consiglieri Giuliano Baldessari, Paolo Battocchi, Renzo Bortolotti, Adriano Dalpez, Pierguido Poli, Gianfranco Zandonati;

Sindaci: Giuseppe Baratella, Alberto Bombardelli, Renato Micheluzzi.

03.06.2004:

Comitato d'indirizzo: Giovanni Pegoretti (presidente), Gianfranco Zandonati (vice presidente), Gabriele Anzellotti, Giuseppe Belli, Luigino Baldessari, Maddalena Carollo, Franco de Battaglia, Giuseppe Ferrandi, Eduinio Gabrielli, Roberto Giacomoni, Flavio Mengoni, Giuseppe Osti, Mario Pedrotti, Pierguido Poli, Silvano Pontara, Eleonora Stenico, Giorgio Tononi, Fulvio Zuelli;

Consiglio di amministrazione:

Mario Marangoni (presidente), Daniele Calzà (vice presidente), Marco Dolzani, Enzo Galligioni, Antonio Schizzerotto.

06.09.2005

Comitato d'indirizzo: Gianfranco Zandonati (presidente), Eduinio Gabrielli (vice presidente), Gabriele Anzellotti, Giuseppe Belli, Luigi Bondesan, Maddalena Carollo, Franco de Battaglia, Giuseppe Ferrandi, Roberto Giacomoni, Flavio Mengoni, Giuseppe Osti, Mario Pedrotti, Giovanni Pegoretti, Pierguido Poli, Silvano Pontara, Eleonora Stenico, Fulvio Zuelli;

Consiglio di amministrazione: Mario Marangoni (presidente), Daniele Calzà (vice presidente), Marco Dolzani, Enzo Galligioni, Antonio Schizzerotto.

Collegio revisori: Giuseppe Baratella, Alberto Bombardelli, Renato Micheluzzi.

09.02.2010

Comitato d'indirizzo: Gianfranco Zandonati (presidente), Eduinio Gabrielli (vice presidente), Gabriele Anzellotti, Giuseppe Belli, Luigi Bondesan, Maddalena Carollo, Franco de Battaglia, Giuseppe Ferrandi, Flavio Mengoni, Giuseppe Osti, Battista Polonioli, Pierguido Poli, Silvano Pontara, Eleonora Stenico, Giorgio Tononi, Fulvio Zuelli;

Consiglio di amministrazione: Mario Marangoni (presidente), Daniele Calzà (vice presidente), Maria Teresa Bernelli, Franco Della Sega, Marcello Poli.

Collegio revisori: Dario Ghidoni, Enrico Pollini, Aida Ruffini.

08.06.2010

Comitato d'indirizzo: Gianfranco Zandonati (presidente), Eduino Gabrielli (vice presidente), Gabriele Anzellotti, Giuseppe Belli, Luigi Bondesan, Maddalena Carollo, Franco de Battaglia, Giuseppe Ferrandi, Claudio Facchinelli, Battista Polonioli, Giovanni Pegoretti, Pierguido Poli, Silvano Pontara, Eleonora Stenico, Giorgio Tononi, Fulvio Zuelli;

Consiglio di amministrazione: Enrico Zobebe (presidente), Pietro Monti (vice presidente), Maria Teresa Bernelli, Franco Della Sega, Marcello Poli;

Collegio revisori: Dario Ghidoni, Enrico Pollini, Aida Ruffini.

18.06.2015

Comitato di gestione: Gabriele Anzellotti, Tarcisio Andreolli, Maria Cristina Bridi, Franco Broseghini, Tiziana Carella, Elio Carlin, Sabina Chiassena, Claudio Facchinelli, Giandomenico Falcon, Paolo Franceschini, Lorenzo Manfredi, Simona Piantoni, Battista Polonioli, Emanuela Rossini, Angela Romagnoli, Elena Tonezzer, Marco Viola, Manuela Zanoni;

Consiglio di gestione: Michele Iori (presidente), Silvia Arlanch (vice presidente), Giovanni Antonio Benedetti, Elio Pisoni, Marisa Zeni;

Collegio revisori: Dario Ghidoni, Claudio Toller, Aida Ruffini.

1.5 SEAC spa - sede Trento

Attività: la fornitura di beni e servizi, con o senza l'organizzazione di mezzi, ad imprese, professionisti, associazioni, strutture, enti pubblici e privati in genere, a supporto delle loro attività.

1.10.1998

Capitale: 10.000.000.000 lire suddivisi in 100.000 azioni da 100.000 lire ciascuna

Patrimonio netto a bilancio 31.12.1997: 41.464.718.601 lire

Soci: Unione commercio, turismo, servizi, professioni e piccole medie imprese 71,2 %, SEAC leasing s.p.a. in liquidazione 7,52 %, Confederazione gen. ital. comm. turismo servizi 5 %, Seac s.p.a. 2,47 %; "50&piu'" 1 %; seguono altri 71 soci con quote inferiori a 1%.

Amministratori: Giuseppe Bertoldi presidente Cda; Giovanni Bort e Marco Ferrario vicepresidenti Cda; Franco Bolner amministratore delegato; consiglieri Andrea Antonioli, Andrea Babbi, Emanuele Bonafini, Graziano Cappelli, Mario Giorgio Comunello, Lucio Costantini, Dario De Pretis, Paolo Endrici, Carlo Alberto Facchinelli, Marco Ferrario, Carlo Fiaschetti, Andrea Gallo, Francesco Gamba, Giancarlo Gardumi, Cristina Giovannini, Enrico Lazzaroni, Fernando Lombardi, Giancarlo Marocchi, Piero Mucelli, Giovanni Nistro, Lodovico Pedrotti, Donato Porrecca, Sebastiano Sontacchi, Enrico Biscaglia, Franca Merz, Saverio Torquati, Luigi Vianello.

Sindaci: presidente Gianfranco Romanelli, altri non reperiti.

29.11.2007

Capitale: 21.800.000 euro suddivisi in 21.800.000 azioni da 1 euro ciascuna

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2006: 61.411.548 euro

Soci:

UCTS Trento s.r.l. 69,09 %, Confcommercio di Roma 7,14 %, ISA Spa 6,5%, Seac leasing s.p.a. in liquidazione 1,45 %, 50 & piu' Fenacom 1 %; seguono altri 72 soci con quote inferiori a 1%.

Amministratori:

Mario Oss presidente Cda; Franco Bolner amministratore delegato; Ezio Zecchini vicepresidente; Giovanni Bort membro comitato esecutivo; consiglieri Enzo Bassetti, Aldo Berto, Emanuele Bonafini, Giorgio Buratti, Marco Ferrario, Danilo Fontana, Piergiorgio Giordano, Luigi Leoni, Danilo Moresco, Aldo Poli, Gabriele Sampaolo.

Sindaci:

Gianfranco Romanelli presidente, Antonella Andreatta, Piero Mucelli.

21.11.2015

Capitale sociale: 43.600.000 euro per 43.600.000 azioni da 1 euro ciascuna

Patrimonio netto a bilancio del 31.12.2014: 126.679.160 euro

Soci:

UCTS Trento srl 30.124.290 azioni, 69,09%; Axiter Spa 4.113.302 azioni, 9,43%; ISA Spa 2.834.000 azioni, 6,5%; SEAC Spa 886.856 azioni, 2,03%; SEAC Leasign Spa in liquidazione 569.700 azioni, 1,31%; 50&Più Fenacom 436.506 azioni, 1%; seguono altri 69 soci con quote inferiori all'1%.

Amministratori:

Giovanni Bort presidente Cda; Fontanari Marco vicepresidente Cda; Danilo Moresco e Mauro Bonvicin membri comitato esecutivo; consiglieri Giorgio Buratti, Piera Casagrande, Franco Cova, Valter Nicolodi, Anna Maria Nicolussi, Giovanni Profumo, Gabriele Sampaolo, Piero Tedesco, Franco Tonelli.

Sindaci:

Gianfranco Romanelli presidente, Antonella Andreatta, Federica Sangalli; supplenti Emanuele Bonafini, Guido Depetris.

1.5.1 UCTS – Unione Commercio turismo e attività di servizio - Trento srl -

Sede Trento

Attività: holding intesa nella più ampia accezione e quindi l'assunzione e la gestione di partecipazioni, anche totalitarie, in imprese industriali, commerciali e finanziarie non esercitata nei confronti del pubblico.

21.11.2015

Capitale sociale: 5.261.308 euro.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 11.319.618 euro

Socio unico: Confcommercio Imprese per l'Italia Trentino – quota 5.261.308 euro – 100%.

Amministratori:

Giovanni Bort presidente Cda, Massimo Piffer vicepresidente Cda, Enzo Bassetti, Gianfranco Bazzocco, Laura Bolgia, Emanuele Bonafini, Giorgio Buratti, Piera Casagrande, Carlo Casari, Marco Fontanari, Bruno Lunelli, Paolo Mondini, Danilo Moresco, Mario Oss, Mario Pedrotti, Fabio Poletti, Mariano Saltori, Sebastiano Sontacchi.

Sindaci:

Lorenzo Saiani presidente, Marco Schonsberg, Aurelio Veneri; Maddalena Carollo supplente.

1.5.2. Axiter Società per azioni – sede Roma

Attività: erogazione di assistenza tecnica e di servizi in genere alle imprese del commercio, del turismo e dei servizi per sostenere la presenza competitiva sul mercato.

28.12.2015

Capitale: 95.000.000 euro

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 89.048.811 euro

Socio unico Confederazione generale italiana commercio turismo e servizi.

Amministratori:

Franco Cova presidente Cda, Duilio Aragone, Maurizio Prestifilippo.

Sindaci:

Luca Tascio presidente, Fabiana Auriemma, Biagio Mega; supplenti Luigi Vestini, Marco Imparato.

* * * * *

2. ISA – Istituto Atesino di Sviluppo – spa – costituita il 23.10.29 – sede Trento

Attività: gestione, non nei confronti del pubblico, di attività finanziarie tra le quali l'assunzione di partecipazioni; amministrazione, gestione e compravendita di proprietà immobiliari; svolgimento di attività di prestazione di servizi ... altro.

28.06.1999

Capitale sociale 53.928.000.000 lire composto da 53.928.000 azioni del valore nominale di 1.000 lire ciascuna;

Patrimonio netto a bilancio 31.12.1997: 120.216.908.297 lire

Soci:

numero dei soci 3.988, tra i quali i seguenti titolari di quota azionaria pari o superiore a 100.000 azioni del valore nominale complessivo di 100 milioni di lire.

Arcidiocesi di Trento 19.242.702; Edo Benedetti 120.000; Capitolo cattedrale di Trento 5.000.000; Casa del clero Fondazione di religione 5.092.189; Luigi Cazzolli 180.922; Fraternitas tridentina Fondazione di religione 8.634.158; Delta Erre Spa; Dario De Pretis 263.082; IMC Investment Managment Company spa 110.000; Istituto diocesano per il sostentamento del clero 1.079.740; ITAS Mutua 218.238; Giovanni Kessler 477.984; Chiara Kessler 477.984; Elisabetta Kessler 600.000; Marina Kessler 535.000; La Scuola spa 1.387.150; Marangoni spa 1.725.544; Mittel spa 738.352; Opera per l'educazione Cristia 1.387.270; Seminario maggiore arcivescovile 1.279.638; Seminario minore arcivescovile 2.059.577; SIT società industriale trentina 200.000; Gianfranco Zocca 296.838;

Amministratori all'1.10.98:

Felice Martinelli presidente, Cesare Chierzi vicepresidente, Giorgio Franceschi amministratore delegato; consiglieri Franco Bolner, Giuseppe Camadini, Dario De Pretis, Lorenzo Ferrari, Martino Gregorini, Mario Marangoni;

Sindaci:

Bruno Fronza presidente, Marilena Segnana, Maurizio Setti.

27.06.2008

Capitale sociale 71.810.970 euro composto da 71.810.970 azioni del valore nominale di 1 euro ciascuna;

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2007: 116.929.706 euro

Soci:

numero dei soci 3.907, tra i quali i seguenti titolari di quota azionaria pari o superiore a 50.000 azioni del valore nominale complessivo di 50.000 euro.

Arcidiocesi di Trento 12.472.447; Associazione trentina assistenza clero 5.819.644; Banca di Trento e Bolzano spa 2.358.490; Edo Benedetti 120.000; Capitolo cattedrale di Trento 5.000.000; Cassa rurale di Aldeno e Cadine scarl 200.000; Compagnia investimenti e sviluppo spa 1.415.095; Diocesi patriarcato di Venezia 459.070; Fondazione Cassa di risparmio di Trento e Rovereto 7.355.372; Paolo Foradori 87.000; Fraternitas tridentina 12.243.332; Kurt Holzknicht 85.000; IMC Investment Management Company srl in liquidazione 125.710; Istituto Atesino di sviluppo spa 72.391; Istituto diocesano per il sostentamento del clero 717.706 + 138.628; ITAS holding spa 2.297.903; ITAS Mutua 249.414; Chiara Kessler 477.984; Elisabetta Kessler 560.000; Giovanni Kessler 477.984; La Scuola spa 1.387.150; Guido Lorenzini 60.000; Lunelli spa 80.632; Massimo Menestrina 120.000; Mittel partecipazioni stabili spa 1.266.342; Molemab spa 66.699; Flavio Mosconi 50.000; Lorenz Moser 63.000; Nuova holding spa 250.000; Oberosler cav. Pietro spa 90.000; Opera per l'educazione Cristia 1.387.270; Martin Pedross 62.000; Hans Pfeifer 50.000; Peter Paul Phol 90.000; Roberto Postal 93.750; Fulvio Rigotti 107.142; SEAC spa 83.143; Diego Schelfi 93.750; Sciovie Ladinia spa 85.000; Seac Leasing spa 1.617.840; Seminario maggiore arcivescovile 1.289.638; Seminario minore arcivescovile 2.059.577; Società cattolica di assicurazione soc. coop. 2.358.490; Tiroler Versicherung V.A.G. 210.000; Francesca Torbol 93.750; Trentino servizi spa 228.571; Unicredito italiano spa 2.531.786; Natale Vinante 87.000; Stefan Zeni 53.664; Diego Zini 52.000.

29.11.2007

Amministratori: Giovanni Pegoretti presidente, Cesare Chierzi vice presidente, Giorgio Franceschi amministratore delegato, Michael Paul Atzwanger, Franco Bolner, Pier Luigi Bonazza, Giuseppe Camadini, Karl Erckert, Renato Gislimberti, Claudio Puerari, Diego Schelfi, Bruno Tosoni, Enrico Zobebe;

Sindaci:

Marilena Segnana presidente, Antonio Maffei, Marco Merler.

25.06.2015

Capitale sociale 79.450.676 euro composto da altrettante azioni del valore nominale di 1 euro;

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 135.858.688 euro

Soci:

numero dei soci 3.903, tra i quali i seguenti titolari di quota azionaria pari o superiore a 50.000 azioni del valore nominale complessivo di 50.000 euro.

Adriana spa 750.000; Arcidiocesi di Trento 17.242.702; Associazione trentina assistenza clero 6.547.099; CCIAA Trento 84.253; Capitolo cattedrale di Trento 5.714.285; Cassa rurale di Aldeno e Cadine scarl 200.000; Dario De Pretis 91.194; Diocesi Bergamo 750.000; Diocesi patriarcato di Venezia 524.651; Dolomiti Energia spa 257.142; Fondazione Cassa di risparmio di Trento e Rovereto 7.355.372; Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena 2.415.095; Paolo Foradori 87.000; Fraternitas tridentina 13.006.834; Grandi funivie Alta Badia spa 125.000; Istituto Atesino di sviluppo spa 516.658; Istituto diocesano per il sostentamento del clero (155.956 + 923.546); ITAS holding srl 2.297.903; ITAS Mutua 280.590; Chiara Kessler 477.984; Elisabetta Kessler 460.000; La scuola spa 1.585.314; LO.GA-FIN società semplice 858.490; Lunelli spa 80.653; Massimo Menestrina 120.000; Mittel partecipazioni stabili srl

1.368.898; Molemab spa 75.036; Moser Lorenz 63.000; Nuova holding spa 250.000; Opera per l'educazione Cristia 1.585.451; Martin Pedross 126.000; Piccole partecipazioni spa 50.000; Rudi Plazzer 64.000; Roberto Postal 93.750; Progress holding AG 194.000; Alma Hilde Puntscher 115.000; Fulvio Rigotti 120.534; SEAC spa 1.943.531; Diego Schelfi 107.142; Sciovie Ladinia spa 85.000; Seminario maggiore arcivescovile 3.827.674; Società cattolica di assicurazione soc. coop. 2.358.490; Summit srl 60.000; Tiroler Versicherung V.A.G. Direzione provinciale per l'Alto Adige 400.000; Francesca Torbol 107.142; Andrea Zanetti 60.000; Stefan Zeni 176.664.

Amministratori:

Consiglio di amministrazione: Comitato esecutivo: Massimo Tononi presidente, Giovanni Pegoretti vice presidente, Giorgio Franceschi amministratore delegato, Giovanni Di Benedetto consigliere, Claudio Puerari consigliere; consiglieri: Michael Paul Atzwanger, Franco Bolner, Cesare Chierzi, Massimo Cincera, Livio Gualerzi, Ilaria Vescovi, Manuela Zanoni;

Sindaci:

Marilena Segnana presidente, Dario Ghidoni, Marco Merler.

2.1 Adriana spa – Adriana srl - sede Bergamo

14.12.2015

Attività: in forma non prevalente e comunque in via strumentale al perseguimento dell'oggetto sociale e non nei confronti del pubblico, promozione e concorso alla costituzione di altre società commerciali, tra le quali, a titolo esemplificativo quelle editrici, stampatrici e affini ed assunzione di partecipazioni nelle stesse, compimento di tutte le operazioni finanziarie, industriali e commerciali occorrenti connesse al conseguimento degli scopi sociali.

Capitale sociale: 3.060.000,00 euro

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 50.327.459 euro

Socio unico Opera diocesana San Narno per la preservazione della fede nella diocesi (Bergamo).

Consiglio di amministrazione: Giuseppe Capetti presidente cda, Bruno Aldo Baduini, Fabio Bombardieri, Lucio Carminati.

Sindaci: Marco Baschenis presidente, Leonardo Poppi, supplenti Simone Andreoletti, Gabriele Pedronc.

2.2 CIS - Compagnia investimenti e sviluppo spa

Vedi sub 10.1

2.3 Dolomiti Energia spa - sede Trento

Vedi sub 3.1

2.4 Grandi funivie Alta Badia spa - sede Corvara in Badia (BZ)

Attività: l'impianto e la gestione di funivie, seggiovie, sciovie ed impianti di risalita in genere, nonché l'esercizio di attività agricola, quale la conduzione, il rinverdimento, la falciatura e la manutenzione.

31.12.2015

Capitale: 3.647.825 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014:

Soci: Erich Kostner 42,22%, Mobiliare immobiliare Sandra società semplice 36,78%, Alessandro Canins 8,64 %, Giacomo Gromo 5,44%, Grandi funivie Alta Badia Spa 2,44%, Mariangela Klopfer 1,22%, Roberta Kostner 1,22%, Helmut Pescolderung 0,84%, Claudia Crepaz 0,41%, Gloria Crepaz 0,41%, Mauro Crepaz 0,41%.

Amministratori: Andrea Varallo presidente cda, Carlo Canins vice presidente cda, Roberta Kostner, Giacomo Gromo, Heinz Canins, Nicola Varallo, Helmuth Pescolderung.

Sindaci: Stefan Zeni presidente, Erhard Rofner, Nicola Moscon; supplenti Luca Moscon, Wolfgang Mair.

2.5 IMC Investment Management Company srl - sede Milano

Attività: l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione, l'alienazione, la permuta, la gestione e la locazione di tutti i tipi di beni immobili in genere, civili e industriali nonché di terreni edificabili e non.

1.10.1998

Capitale sociale: 3.120.000 euro diviso in 600.000 quote del valore di 5,20 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio del 31.12.1997: 24.621.362.734

Socio unico Lifin S.A. - società anonima con sede a Lussemburgo Rue Dicks 8

Capitale 7.212.000 lire suddiviso in 7.212.000 azioni

Amministratori: Fulvio Giuseppe Tettamanti amministratore unico

Sindaci: Candido Anceschi presidente, Fausto Gobbi, Giorgio Targa; supplenti Lino Zavarise, Dario Finardi.

29.11.2007

Capitale 3.120.000 euro

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2007: 2.804.645

Soci:

Lifin S.A. valore quota 2.964.000 euro pari a 95%; – consigliere delegato Fulvio Giuseppe Tettamanti –; 3A Invest S.A. con sede a Lussemburgo Rue Dicks 8 – presidente consiglio di amministrazione Renzo Rangoni – valore quota 156.000 euro pari al 5% del capitale sociale.

Amministratori: Fulvio Giuseppe Tettamanti amministratore unico

Sindaci: Candido Anceschi presidente, Alessandro Mellarini, Fausto Gobbi; supplenti Lino Zavarise, Isabella Mellarini.

26.11.2013

Società in liquidazione –

Soci Lifin S.A. – società anonima – 100%

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2013: 2.915.093

Liquidatore Fulvio Giuseppe Tettamanti

Sindaci: presidente Alessandro Mellarini, Isabella Mellarini, Giampaolo Albertini; supplenti Katia Tenni, Eva Manfrini.

2.5.1 Lifin sa – sede Lussemburgo

Società con sede all'estero

2.6 La Scuola spa - costituita il 30.06.1943 - sede Brescia

Attività prevalente edizione libri

13.15.2015

Capitale sociale 6.080.000

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 30.202.609

Soci: Ente morale opera per l'educazione cristiana 6.076.974 – 99,95%; Fondazione Giuseppe Tovini 2.194; altri 48 il resto.

Amministratori: presidente cda Elia Zamboni; vice presidente Cda Giovanni Bazoli; membri comitato esecutivo Enrico Maria Greco, Michele Bonetti, Giacomo Canobbio; consiglieri Gianenrico Manzoni, Francesco Mascoli, Giulio Maternini, Angelo Maffei, Filippo Perrini, Enrico Minelli;

Sindaci: presidente Leonardo Lanzani, Giovanni Nulli, Tecla Braga; supplenti Alessandro Masetti Zannini, Vaifro Calveti.

2.7 LO.GA-FIN società semplice - sede Bergamo

Attività delle società di partecipazione: la gestione, l'acquisto e l'amministrazione in conto proprio di valori mobiliari in genere, di titoli azionari ed obbligazionari e quote di partecipazione in qualunque tipo di società.

13.12.2015

Capitale sociale: 6.000.000 euro

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: dato non disponibile.

Soci: Nadia Galeotti valore quota 2.500.00 euro; Ferruccio Locatelli quota 3.500.000 euro.

Amministratore Ferruccio Locatelli.

2.8 MITTEL spa - società quotata dal 1885 - sede Milano piazza A. Diaz 7

Attività: l'assunzione di partecipazioni ed interessenze, sotto qualsiasi forma, in società, enti, consorzi, compresi quelli aventi lo scopo di agevolare il risanamento finanziario delle imprese, od associazioni, italiane ed estere.

01.10.1998

Capitale: 64.684.809.000 lire suddiviso in 64.684.809.000 azioni del valore nominale di 1.000 lire ciascuna;

Patrimonio netto a bilancio 30.09.1998: 151.797.276.456 lire

Soci con percentuale di capitale superiore al 2%:

Intesa Finanziaria Spa 57,16%, Italmobiliare Spa 10,97%, ISA Spa 4,41%, Carlo Tassara Stabilimenti Elettrosiderurgici Spa 4,34%, MA-TRA Fiduciaria srl 3,03%;

Amministratori: Giovanni Bazoli presidente Cda, Pierluigi Bonazza vicepresidente Cda, consiglieri Franco Barlassina, Guido de Vivo, Attilio Franchi, Luigi Landi, Giampiero Palazzani, Mauro Stefana, Romain Zaleski.

Sindaci: presidente Felice Martinelli, Giovanni Pivato, Flavio Pizzini; supplenti Cesare Gerla, Alberto Facella.

29.11.2007

Capitale: 66.000.000 in 66.000.000 azioni da 1 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 30.09.2007: 252.546.735 euro

Soci:

Carlo Tassara Spa 20,119 %, Italmobiliare Spa 12,913 %, Fondazione Caritro 10,001 %, ISA spa 9,925 %, La Scuola spa 5 %, Manuli Realtor srl 4,579 %; altri con quote non rilevanti.

Amministratori:

Giovanni Bazoli presidente Cda, Romain Zaleski vicepresidente Cda, consiglieri Giampiero Pesenti, Giorgio Franceschi, Giovanni Gorno Tempini, Mario Marangoni, Giambattista Bosco Montini, Giampiero Palazzani, Mauro Stefana.

Sindaci: Flavio Pizzini presidente, Alfredo Fossati, Franco Della Sega; supplenti Cesare Gerla, Gianfelice Scovenna.

13.11.2015.

Capitale: 87.907.017 diviso in 87.907.017 azioni del valore nominale di 1 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 226.130.626

Soci:

Bootes srl 6,825 %, Fondazione Caritro 10,88 %, GE Capital Interbanca spa 2,005 %, ISA spa 8,818 %, La Scuola spa 4,68 %, Mittel spa 11,386 %, Seconda navigazione srl 21,882%, Blue fashion group 0.063%, Stocchi Franco 0,40%; flottante 35,1 %;

Amministratori:

Franco Della Sega presidente Cda; Giorgio Franceschi presidente comitato esecutivo; membri comitato esecutivo Giuseppe Pasini, Stefano Gianotti, Michele Iori, Marco Giovanni Colacicco; consiglieri Duccio Regoli, Maria Vittoria Bruno, Marco Merler, Michela Zeme, Carla Sora;

Sindaci:

Giovanni Brondi presidente, Maria Teresa Bernelli, Simone Del Bianco; supplenti

Giulio Tedeschi, Roberta Carla Antonia Crespi.

2.8.1 Bootes srl - sede a Milano

Attività: l'esercizio, non nei confronti del pubblico, in Italia e all'estero, nei limiti fissati dalle leggi n.77/1983, d.lgs. 385/1993 e d.lgs. 415/1996 e da ogni successiva disposizione in materia, dell'attività di assunzione di interessenze e partecipazioni in altre società od enti, il finanziamento ed il coordinamento tecnico, amministrativo e finanziario delle società ed enti nei quali partecipa, la compravendita, il possesso, la gestione di titoli pubblici e privati.

31.12.2015

Capitale: 100.000 euro

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 3.588.820 euro

Soci: Nomen Fiduciaria Spa 99%; Simon Fiduciaria Spa 1%

Amministratore unico Rosario Bifulco

2.8.2 Seconda Navigazione srl - sede a Milano

Attività: attività delle società di partecipazione (holding)

13.12.2015

Capitale sociale: 10.000 euro

Patrimonio netto a bilancio del 31.12.2014: 14.184.177 euro

Socio unico Blue Fashion Group Spa 100%

Amministratore unico Francesco Lenti.

2.8.2.1 Blue Fashion Group Spa - sede a Milano

Attività: compravendita, detenzione, gestione di partecipazioni in altre società italiane sede legale ed estere; coordinamento finanziario e amministrativo delle società controllate e/o partecipate.

30.12.2015

Capitale: 31.440.000 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 145.321.158 euro

Soci: Lucia Stocchi 33,33% nuda proprietà, Davide Stocchi 33,33% nuda proprietà, Francesca Stocchi 33,33% nuda proprietà, Franco Stocchi 15.720.000 usufrutto, Anna Buratti 15.720.000 usufrutto

Amministratori: presidente Cda Franco Stocchi, Anna Buratti, Francesca Stocchi

Sindaci: presidente Marco Cornaglia, Tommaso Ghelfi, Carlo Rigamonti; supplenti Matteo Sutera, Dario Savoia.

2.9 Mittel partecipazioni stabili srl - sede a Milano piazza Armando Diaz n. 7

Attività: lo svolgimento in via esclusiva di attività di natura finanziaria, in particolare l'assunzione di partecipazioni in società e/o enti costituito e costituendi, non nei confronti del pubblico.

19.10.2015

Capitale sociale: 99.000 euro

Patrimonio netto a bilancio del 30.09.2014: 18.034.848 euro

Socio unico Mittel Spa - 100%

Amministratore: Pietro Santicoli

Società di revisione: Deloitte & Touche Spa

2.10 Marangoni spa - sede Rovereto

Attività: l'esercizio, direttamente o mediante partecipazioni in altre società, di attività produttive, commerciali, di ricerca e di servizi nei settori: a) degli pneumatici nuovi o ricostruiti e degli articoli in gomma o componenti per mezzi di trasporto in genere; b) dell'energia e dello smaltimento dei rifiuti o di residui di lavorazioni; c) degli impianti, macchinari ed attrezzature relative alle attività di cui sopra.

30.12.2015

Capitale: 20.000.000 euro in 20.000.000 di azioni da 1 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 70.731.036 euro.

Soci: Marangoni holding s.p.a. 97,75 %, Kematen s.r.l. 2,25 %.

Amministratori:

Mario Marangoni presidente Cda, Giovanni Marangoni vice presidente Cda, Massimo De Alessandri, Giorgio Marangoni, Giuseppe Marangoni, Sansdro Catani, Vittorio Marangoni, Stefano Siragusa.

Sindaci:

Pietro Monti presidente, Silvio Malossini, Guido Salvatore Pignatelli; supplenti Giuseppe Borgonovi, Lorenzo Penner.

2.10.1 Marangoni holding spa - sede Trento

Attività: la società ha per oggetto e si propone, operando esclusivamente non nei confronti del pubblico, lo svolgimento in via prevalente dell'attività di assunzione di partecipazioni in altre società italiane o straniere, enti, consorzi ed imprese ed il possesso e la compravendita per conto proprio di titoli pubblici e privati e di strumenti finanziari in genere. Nell'ambito della predetta attività, la società ha altresì ad oggetto, sempre operando non nei confronti del pubblico, l'esercizio delle seguenti attività: - concessione di finanziamenti, sotto qualsiasi forma, alle società, enti, consorzi ed imprese partecipate; - coordinamento tecnico, amministrativo e finanziario delle società, enti, consorzi ed imprese partecipate e/o comunque appartenenti allo stesso gruppo. La società potrà inoltre esercitare attività immobiliare, acquistando, vendendo, ristrutturando, locando beni immobili in genere di natura civile, commerciale ed industriale.

30.12.2015

Capitale: 195.502 euro in 195.502 azioni da 1 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 28.876.931 euro

Soci: FINMA spa 36,5 %, Ma.gi.ma. s.r.l. 27,17%, Caran srl 20,88%, Giuseppe Marangoni 2,05%, Egizia Marangoni 2,05%, Maria Marangoni 2,05%, Manuela Marangoni 2,03%, Giovanni Marangoni 1,12%; seguono altri 10 soci con quote minori

Amministratori: Mario Marangoni presidente Cda, Vittorio Marangoni amministratore delegato, Giovanni Marangoni vice presidente, Giorgio Marangoni, Giuseppe Marangoni, Mariangela Marangoni.

Sindaci: Pietro Monti presidente, Andrea Maria Nesler, Silvio Malossini; supplenti Giuseppe Borgonovi, Enzo Penner.

2.10.1.1 FINMA – SOCIETA' PER AZIONI – sede Bolzano

Attività: attività delle holding impegnate nelle attività gestionali (holding operative)

30.12.2015

Capitale: 3.000.000 euro diviso in 3.000.000 di azioni da 1 euro ciascuna.

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 15.797.850 euro

Soci: Famiglia Marangoni

Amministratori: Mario Marangoni presidente Cda, Vittorio Marangoni consigliere delegato, Maria Marangoni.

Sindaci: Silvio Malossini presidente, Stefano Micheli, Philipp Oberrauch; supplenti Oswald Eisenstecken, Hannes Pircher.

2.10.1.2 MA.GI.MA. s.r.l. – sede Verona

Attività: gestione finanziaria (dal 02/10/2006) la società è iscritta all'albo degli intermediari operanti nel settore finanziario presso l'Ufficio italiano dei cambi al n. 1477 in data 24/12/1991

30.12.2015

Capitale: 46.800 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2015: 7.907.806 euro

Soci: Famiglia Marangoni

Amministratore unico Giovanni Marangoni.

Sindaci: nessuna informazione

2.10.1.3 Caran srl – sede Rovereto

Attività: assunzione e gestione di partecipazioni ed interessenze in imprese industriali

30.12.2015

Capitale: 10.400 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 4.403.000 euro

Soci: Famiglia Marangoni

Amministratori: Giorgio Marangoni presidente Cda, Paolo Marangoni, Mariangela Marangoni

Sindaci: nessuna informazione.

2.11 Molemab spa - sede Ome (BS)

Attività: costruzione e vendita di mole abrasive e articolo affini

30.12.2015

Capitale: 10.000.000

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 18.856.702

Socio unico BMSP Spa

Amministratori: Stefano Maiolini presidente Cda, Ezio Maiolini, Massimiliano Maiolini

Sindaci: Stefano Bastianon presidente, Giorgio Bollani, Matteo Bastianon

2.11.1 BMSP Spa - sede Ome (BS)

Attività: esercizio dell'attività di holding di partecipazioni nonché la compravendita, la costruzione, la ristrutturazione e la gestione di immobili e patrimoni immobiliari

30.12.2015

Capitale: 8.500.000 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 16.077.991 euro

Soci: Famiglia Maiolini

Amministratori: Simone Maiolini presidente Cda, amministratori delegati Stefano Maiolini, Ezio Maiolini, Giovanni Maiolini, Massimiliano Maiolini, Elena Valentina Maiolini.

Sindaci: Stefano Bastianon presidente, Giorgio Bollani, Matteo Bastianon

2.12 Piccole partecipazioni spa - sede Milano

Attività: compravendita titoli italiani ed esteri, valori mobiliari, quote, derivati, l'assunzione e concessione sotto qualsiasi forma di partecipazioni in società ed enti ovunque essi abbiano sede.

30.12.2015

Capitale: 522.720 euro in 11.000 azioni

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 9.370.659 euro

Soci: Fabio Cova Minotti 96,77%, Piccole partecipazioni spa 3,23%

Amministratore unico Fabio Cova Minotti

Sindaci: presidente Corrado Cigna, Daniele Cigna, Fabio Uberti; supplenti Antonella Cigna, Paolo Vajno.

2.13 Nuova holding spa - sede Affi (VR)

Attività: concessione di finanziamenti e assunzione di partecipazioni non esercitata nei confronti del pubblico; (dal 03/10/2003) gestione società di controllo finanziario (holding operative).

30.12.2015

Capitale: 4.500.000 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 10.257.534 euro

Soci: Protea holding s.r.l. 50,97 %, Cristina Dallago 21,74%, Antonio Stelzer 6,28 %, Paola Stelzer 6,28 %, Patrizia Stelzer 6,28 %, Nordfin s.a.s. di Stefano Stelzer e c. 6,28 %, Giuseppe Stelzer 2,17 %.

Amministratori: Cristina Dallago amministratore delegato, consiglieri Stefano Angeli, Claudio Dallago, Stefano Stelzer.

Sindaci: presidente Silvano Sandrini, Mirko Giovanni Bortolotti; supplenti Giulio Quaresima, Andrea Zanetti.

2.13.1 Protea holding s.r.l. - sede Affi (VR)

Attività: assunzione di partecipazioni (holding)

30.12.2015

Capitale: 100.000 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 4.224.322 euro

Socio unico Cristina Dallago

Amministratore unico Gianni Andrea Pifferi

2.14 Sciovie Ladinia spa – sede Corvara in Badia (BZ)

Attività: la società ha per oggetto l'impianto, la gestione di funivie, seggiovie, sciovie ed impianti di risalita in genere, nonché l'esercizio di attività agricola, quale la conduzione, il rinverdimento, la falciatura e la manutenzione di terreni, come pure lo svolgimento di attività turistiche in genere o ad esse connesse.

30.12.2015

Capitale: 3.000.000 euro diviso in 3.000.000 di azioni da 1 euro ciascuna

Patrimonio a bilancio 30.06.2015: 14.352.671 euro

Soci: Roberta Kostner 64,66 %, Erich Kostner 35,34

Amministratori: Erich Kostner presidente Cda, Andrea Varallo vice presidente amministratore delegato, Roberta Kostner, Helmut Pescolderung

Sindaci: Stefan Zeni presidente, Erhard Rofner, Nicola Moscon; supplenti Luca Moscon, Wolfgang Mair

2.15 SEAC spa

Vedi sub 1.5

2.16 Seac Leasing spa – in liquidazione - sede Trento

Attività: leasing finanziario

30.12.2015

Capitale: 5.200.000 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 11.546.388 euro

Soci: Seac Spa 90,486%, Cassa rurale di Aldeno e Cadine 5%, Ascomservizi srl 1,429%, Fidi impresa e turismo Veneto Scpa 1,072; seguono altri 6 soci con quote inferiori a 1%.

Comitato liquidatori: Giorgio Buratti, Danilo Moresco;

Sindaci: Alberto Maria Camillotti presidente, Aurelio Veneri, Lucia Zandonella; supplenti Depetris Guido, Robert Schuster.

2.17 Società cattolica di assicurazione soc. coop. – sede a Verona – società quotata in borsa

Attività: assicurazioni

30.12.2015

Capitale: 522.881.778 euro diviso in 174.293.926 azioni da 3 euro ciascuna

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 1.925.012.020 euro

Soci rilevanti: Palladio finanziaria spa 2,044%, Banca popolare di Vicenza soc. coop. p.a. 15,071%, Norges bank 2,086%, Fondazione Banca del Monte di Lombardia 2,043%.

Amministratori: Enrico Mario Ambrosetti presidente Cda e componente comitato esecutivo, Paolo Garonna vice presidente e componente del comitato esecutivo, Giovanni Battista Mazzucchelli amministratore delegato e componente del comitato esecutivo, Domingo Sugranyes Bickel, Barbara Blasevich componente del Comitato esecutivo, Luigi Baraggia, Bettina Campedelli, Lisa Ferrarini, Paola Ferroli, Giovanni Maccagnani, Luigi Mion, Carlo Napoleoni, Angelo Nardi, Aldo Poli componente del Comitato esecutivo, Pilade Riello componente del Comitato esecutivo, Enrico Zobe.

Sindaci: Giovanni Glisenti presidente, Cesare Brena, Luigi De Anna; supplenti Carlo Alberto Murari, Massimo Babbi.

2.18 Summit srl - sede Trento

Attività: produzione, installazione e manutenzione prodotti hardware e software di base ed applicativi

30.12.2015

Capitale: 90.000 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 270.421 euro

Soci: Antonio Conta 17,5%, Roberto Postal 17,5%, Fulvio Rigotti 17,5%, Pompeo Viganò 17,5%, Helen Bezzi 14%, Piero Consolati 8%, Franco Tomasi 8%.

Amministratori: presidente Cda Fulvio Rigotti, Roberto Postal amministratore delegato, Franco Tomasi.

2.19 Tiroler Versicherung V.A.G. – sede Innsbruck – sede secondaria Bolzano

Società di diritto estero

Attività: l'esercizio dell'attività assicurativa nei rami danni, infortuni e vita così come previsti dal piano aziendale approvato dell'organo di vigilanza. La compagnia, previa approvazione del collegio dei sindaci e autorizzazione dell'organo di vigilanza, può estendere la propria attività anche ad altri rami assicurativi; ha inoltre per oggetto l'intermediazione di polizze assicurative nei rami dalla stessa non trattati.

2.20 Trentino servizi spa

Vedi Dolomiti energia Spa sub 3.1

* * * * *

3 ASM – Azienda Servizi Municipalizzati spa – sede Rovereto

Fusa per incorporazione in Trentino servizi Spa il 06.09.2002, a sua volta fusa con SIT (sub 6) in Dolomiti Energia Spa il 02.12.2002.

Attività: produzione e distribuzione di energia elettrica; distribuzione di gas naturale (metano); produzione e distribuzione di vapore ed acqua calda (teleriscaldamento); l'esercizio in proprio o per conto terzi, sia in via diretta, sia attraverso società controllate o collegate, delle attività di studio, ricerca, produzione, approvvigionamento, raccolta, trasporto, trasformazione, distribuzione e vendita nei settori energetico, ecologico e della trasmissione dati.

1.10.1998

Capitale sociale: 172.006.000.000 lire

Patrimonio a bilancio 31.12.1997: 176.111.683.117 lire

Soci: Comune di Rovereto 99,87 %; restanti azionisti vari Comuni limitrofi, SIT p.a., Edison spa;

Amministratori: Sandro Vettori presidente, Franco Peratoner vice presidente, Renzo Azzolini, Paolo Farinat, Sergio Zanon.

Sindaci: Silvio Malossini presidente, Aida Ruffini, Primo Vicentini.

19.04.2002

Capitale: 93.499.026 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2001: 201.238.966.315 lire

Soci: Dolomiti energia Spa 69,89%, Comune di Rovereto 21,98%, Comune di Mori 6,08%, Comune di Volano 1,07%; seguono altri 17 soci con quote inferiori a 1%.

Amministratori: Paolo Battocchi presidente Cda, Agostino Trainotti vice presidente Cda, Marco Giovannini, Paolo Raffaelli, Enrico Pollini.

Sindaci: Silvio Malossini presidente, Aida Ruffini, Primo Vicentini; supplenti Cesare Slucca, Tullio Tonelli.

3.1 Dolomiti Energia spa - sede Trento

Attività: l'organizzazione dei mezzi tecnici, economici, finanziari ed umani per la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti, nonché l'assunzione, gestione e esercizio dei servizi nei settori energetico-ecologico e delle telecomunicazioni, nei comuni della regione Trentino Alto Adige ed in ogni altra località di proprio interesse anche all'estero.

1.10.1998 (all'epoca Trentino servizi Spa)

Capitale: 200.000.000 lire

Patrimonio netto a bilancio 31.12.1998: 178.012.595 lire

Soci: SIT p.a. 50%, ASM Spa 50%

Amministratori: Sandro Vettori presidente Cda, Sergio Zanon consigliere, Paolo Farinati consigliere, Marco Giovannini consigliere, Paolo Duiella consigliere, Paolo Gerosa consigliere.

Sindaci: Maurizio Postal presidente, Silvio Malossini, Nunzio Bombace; supplenti Aida Ruffini, Tullio Tonelli.

27.09.2007

Capitale: 224.790.159 euro

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2007: 296.974.003 euro

Soci:

Comune di Trento 89.526.267 azioni, 39,83%; Comune di Rovereto 83.369.352 azioni, 37,09%; ASM Brescia Spa 32.539.388 azioni, 14,48%; ISA Spa 6.003.923 azioni, 2,67%; Comune di Mori 5.060.563 azioni, 2,25%; Comune di Ala 3.852.530 azioni, 1,71%; seguono altri 71 soci con quote inferiori all'1%.

Amministratori:

Paolo Battocchi presidente Cda, Renzo Capra vicepresidente Cda, Marco Merler amministratore delegato; consiglieri Giorgio Franceschi, Enrico Pollini.

Sindaci: Alberto Bombardelli presidente, Giosuè Nicoletti, Silvio Malossini; supplenti Stefano Tomazzoni, Maria Rosaria Fait.

13.12.2015

Capitale sociale: 411.496.169 euro per n. 411.496.169 azioni da 1 euro ciascuna

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 631.211.047 euro

Soci:

Findolomiti Energia srl 196.551.963 azioni, 47,77%; FT Energia Spa 48.861.683 azioni, 11,87%; Dolomiti Energia Spa 33.286.658 azioni, 8,09%; Comune di Trento 24.008.946 azioni, 5,83%; Fondazione Cassa di Risparmio Trento-Rovereto 21.878.100 azioni, 5,32%; Comune di Rovereto 17.852.031 azioni, 4,34%; ISA Spa 17.175.532 azioni, 4,17%; Servizi Territoriali Est Trentino Spa 7.378.514 azioni, 1,79%; Enercoop srl 7.303.825 azioni, 1,77%; Comune di Mori 5.060.563 azioni, 1,23%; Alto Garda Servizi Spa 4.861.800 azioni, 1,18%; seguono altri 79 soci con quote inferiori all'1%.

Amministratori:

Rudi Oss presidente Cda, Marco Merler amministratore delegato, Diego Catoni vicepresidente Cda, Giorgio Franceschi e Agostino Peroni membri comitato esecutivo; consiglieri Arianna Comencini, Renato Dalpalù, Floriano Migliorini, Leo Paolaz Nicolussi, Raffaella Prezzi, Marisa Zeni, Enrico Zobebe.

Sindaci:

Giacomo Manzana presidente, Barbara Caldera, Michele Iori; supplenti Maria Letizia Paltrineri, Fabio Marega.

3.1.1 Findolomiti Energia srl - sede Trento

Attività: la società ha ad oggetto esclusivo la detenzione e l'amministrazione della partecipazione azionaria nella società Dolomiti energia s.p.a. e l'esercizio dei diritti amministrativi e patrimoniali ad essa conseguenti.

15.12.2015

Capitale sociale: 18.000.000 euro

Patrimonio netto a bilancio del 31.12.2014: 242.310.029 euro

Soci:

Comune di Rovereto 6.000.000, 33,33%; Comune di Trento 6.000.000, 33,33%; Centro Tecnico Finanziario per lo Sviluppo Economico della Provincia di Trento Tecnofin Trentina spa 6.000.000 in azioni, 33,33%.

Amministratori:

Agostino Peroni presidente Cda, Carlo Bertini, Paolo Dalpiaz, Marco Giovannelli, Chiara Morandini, Fabio Ramus, Sabrina Redolfi, Pergiorgio Sester.

Sindaci: Cristina Tamanini presidente, Michele Bezzi, Enrico Pollini; supplenti Marcello Condini, Roberta Meneghelli.

3.1.1.1 Tecnofin Trentina Spa -Centro Tecnico-Finanziario per lo sviluppo economico della Provincia di Trento– sede Trento

Attività: concorrere, nel quadro della programmazione economica, sociale ed urbanistica della provincia, allo sviluppo economico del Trentino.

31.12.2015

Capitale sociale: 20.000.000 euro

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 28.603.840 euro

Socio unico Provincia Autonoma di Trento - 100%

Amministratore unico Mauro Giacomini.

Sindaci: Giorgio Demattè presidente, Barbara Caldera, Gianfranco Flessati; supplenti Anna Postal, Robert Schuster.

3.1.2 FT Energia Spa - sede Trento

Attività: le attività atte a favorire la creazione dello sviluppo ed iniziative industriali e commerciali mediante la ritenzione e l'amministrazione di partecipazioni in società o enti di natura industriale e/o finanziaria, non svolta nei confronti del pubblico, ma nei confronti di società controllate o collegate.

15.12.2015

Capitale sociale: 4.085.759 euro per 4.085.759 azioni del valore nominale di 1 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio del 31.12.2014: 26.871.519 euro

Soci:

La Finanziaria Trentina Spa 2.407.742 azioni, 58,93%; Lunelli Spa 817.152 azioni, 20%; Metal Sistem Italiana Spa 306.432 azioni, 7,5%; Marangoni Spa 245.145 azioni, 6%; Euregio Finance Spa 204.288 azioni, 5%; seguono altri 23 soci con quote inferiori all'1%.

Amministratori:

Lino Benassi presidente Cda; Antonello Briosi vicepresidente; Diego Cattoni, Manuel Furlani, Vittorio Marangoni, Paolo Mattei, Andrea Silvestri.

Sindaci: Pietro Monti presidente, Maurizio Postal, Fabio Ramus; supplenti Alberto Bombardelli, Paolo Bresciani.

3.1.2.1 La Finanziaria trentina spa - sede Trento

Attività: la società ha per oggetto e si propone, operando esclusivamente non nei confronti del pubblico, lo svolgimento in via prevalente dell'attività di assunzione di partecipazioni in altre società italiane o straniere, enti, consorzi ed imprese ed il possesso e la compravendita per conto proprio di titoli pubblici e privati e di strumenti finanziari in genere.

30.12.2015

Capitale: 35.000.000 euro suddiviso in 35.000.000 azioni del valore nominale di 1 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 45.887.324 euro.

Soci : Miorelli group Spa 1.790.272 - 5,12 %; Lunelli Spa 1.750.000 -5%; Metalsistem italia Spa 1.592.500 - 4,55 %; Enthofin Srl 1.500.000 - 4,29%; Diatec holding Spa 1.450.953 - 4,15 %; Cecconi Mimmo Franco 1.225.000 -3,5%; F.lli Poli Spa 1.137.500 - 3,25 %; Collini lavori Spa 1.080.000 -3,09%; Marangoni Spa 1.034.482 - 2,96; Itas holding srl 1.034.482 - 2,96% ; PVB group Spa 900.000 - 2,57 %; Fedrigoni Alessandro 875.000 - 2,5%; Summit s.r.l. 770.290 - 2,2 %; ISA s.p.a. 750.000 - 2,14 %; Grand hotel Trento s.r.l. 700.000 – 2 %; Misconel srl 700.000 – 2 %; Bieffe trading s.r.l. 700.000 – 2 %; Aquafil Spa 665.504 - 1,9%; Benassi Lino 616.232 - 1,76%; Arcese holding s.a.p.a. di Eleuterio Arcese e c. 616.232 - 1,76 %; Toledo srl 612.500 - 1,75 %; Finargo s.r.l. 565.000 - 1,61 %; Metro srl 517.054,00 - 1,48%; Casa di cura Eremo di Arco s.r.l. 505.000 - 1,44; DFM s.r.l. 455.000 -1,3%; M.S.A. s.r.l. 439.286 -1,26; Gieffe s.r.l. 439.286,00 - 1,26%; Sistos s.r.l. 438.462 - 1,25%; Luna s.r.l. 437.500 - 1,25; Crisfin s.r.l. 437.500 - 1,25%; Sws invest s.r.l. 431.035- 1,23 %; Pallaoro Angelo 427.946 - 1,22%; Centro vacanze Verona s.a.s. di Dalle Nogare Bortolo & c. 400.000 - 1,14%; Pulinet servizi s.r.l. 400.000 -1,14%; Radice Marco 375.000 - 1,07%; Gardafin s.r.l. 369.739 - 1,06; Bernelli Maria Teresa 350.000 – 1%; Covi costruzioni s.r.l. 350.000 – 1%; Gambarotta gschwendt s.r.l. 350.000 - 1%; Zincheria Seca Spa 350.000 – 1%; seguono altri 30 soci con quota inferiore a 1% sino al minimo di 23.745 euro.

Amministratori:

Lino Benassi presidente Cda; Mario Marangoni vice presidente Cda; consiglieri Michele Andreaus, Giulio Bonazzi, Antonello Briosi, Mimmo Franco Cecconi, Luigi Lunelli, Alessio Miorelli, Marcello Poli, Fulvio Rigotti, Enrico Zobebe.

Sindaci:

Pietro Monti presidente, Alberto Bombardelli, Maurizio Postal, Fabio Ramus; supplente Lucia Zandonella Maiucco.

3.1.2.1.1 Miorelli group Spa - sede Milano

Attività: assunzione di partecipazioni non esercitata nei confronti del pubblico.

30.12.2015

Capitale: 1.000.000 in 1.000.000 azioni da 1 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 39.331.756 euro

Soci: Famiglia Miorelli

Amministratore unico Monica Miorelli.

Sindaci: Andrea Bettini presidente, Stefano Bettini, Chiara Zoccatelli; supplenti P a o l o Bresciani, Andrea Mora.

3.1.2.1.2 Metalsistem Italia Spa - sede Rovereto

Attività: progettazione, produzione, assemblaggio, montaggio, manutenzione e riparazione di sistemi ed impianti di stoccaggio industriale e non, la costruzione di attrezzature speciali, di strutture e scaffalature metalliche.

30.12.2015

Capitale: 10.000.000 in 1.000.000 azioni da 10 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 7.903.801 euro

Soci:

Metalsistem group s.p.a. 5.670.000 - 56,7%; Metalsistem s.p.a. 996.000 - 9,96; Metalsistem Marche s.r.l. 714.000 - 7,14%; Metalsistem Lombardia s.r.l. 708.000 - 7,08%; Smetar s.r.l. 402.000 -4,02; altri 11 con quote inferiori per totale 15,1%.

Amministratori:

Matteo Azzolini presidente Cda; Antonello Briosi vice presidente Cda; consiglieri Vincenzo Oliva, Mario Pedol, Walter Procaccini.

Sindaci:

Giorgio Armani presidente, Mariarosaria Fait, Claudio Tovazzi; supplenti Eva Manfrini, Isabella Mellarini.

3.1.2.1.3 Enthofin Srl - sede Trento

Attività: l'esercizio in via esclusiva di attività di natura finanziaria, in particolare l'assunzione di partecipazioni in società e/o enti costituiti o costituendi, non nei confronti del pubblico.

30.12.2015

Capitale: 30.000.000 euro.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 31.802.133 euro.

Soci: Famiglia Zobele

Amministratori: Enrico Zobele presidente Cda; Thomaz Zobele vice presidente Cda; Ivana Trentinaglia.

Sindaco Renzo Sartori.

3.1.2.1.4 Diatec holding Spa - sede Milano

Attività: l'esercizio non nei confronti del pubblico delle attività di assunzioni di partecipazioni, di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, di prestazioni di servizi di pagamento e di intermediazione in cambi, così come previsto dall'art. 113 decreto legislativo 01/09/1993 n. 385; la prestazione per conto di società sia partecipate che non partecipate di servizi tecnico amministrativi nell'ambito di attività di natura finanziaria, commerciale, contabile.

30.12.2015

Capitale: 8.000.000 euro in 800.000 azioni di 10 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 14.838.296 euro.

Socio unico Diego Mosna.

Amministratori: Diego Mosna presidente Cda, Lino Benassi vice presidente Cda, Peter Thomas Studer.

Sindaci: Maria Teresa Bernelli presidente, Andrea Mora, Renzo Sevignani; supplenti Chiara Zoccatelli, Marco Bernardis.

3.1.2.1.5 Flli Poli Spa - sede Trento

Attività: la costruzione, la compravendita e la gestione di beni immobili; l'esercizio di attività commerciale nei settori sia alimentari sia non alimentari nelle merci d'uso; la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande; l'affittanza di aziende nei settori sopra specificati; l'acquisizione e la gestione di partecipazioni, con tassativo divieto di sollecitazione e raccolta di pubblico risparmio.

30.12.2015

Capitale: 1.500.000 euro in 1.500.000 azioni da 1 euro ciascuna

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 166.043.792 euro.

Soci: Famiglia Poli

Amministratori: Marcello Poli presidente Cda, Marco Poli vice presidente Cda, Sandro Poli.

Sindaci: Giorgio Armani presidente, Lucia Zandonella Maiucco, Silvano Dalzocchio; supplenti Giancarlo Agostini, Disma Pizzini.

3.1.2.1.6 Collini lavori Spa – sede Trento

Attività: a) assunzione ed esecuzione di costruzioni pubbliche e private, di qualsiasi natura, [[[...]]]
b) compravendita, costruzione, locazione, manutenzione di impianti e macchine ed attrezzature in genere per l'edilizia; c) manutenzione delle opere e di manufatti costruiti da essa o da terzi; d) studio e sperimentazione di materiali e di mezzi d'opera da impiegare nei lavori suddetti; e) compravendita, costruzione, ristrutturazione, locazione in Italia ed all'estero di immobili di ogni genere; f) estrazione, frantumazione, vendita di materiali inerti; produzione e commercializzazione di calcestruzzo pronto per l'impiego, di conglomerati cementizi e bituminosi sotto qualsiasi forma o grado di lavorazione, nonché prestazione di servizi ed opere, incluso il trasporto per conto terzi inerenti ai suddetti prodotti; g) operazioni in project financing od altre forme di partecipazione al finanziamento per la realizzazione delle opere; h) l'assunzione e la cessione di partecipazioni in imprese industriali e commerciali, costituite o da costituire in forma societaria, sia in Italia che all'estero; i) il coordinamento e l'assistenza finanziaria, tecnica, commerciale e gestionale in genere delle società controllate, collegate o comunque partecipate; l) la prestazione di garanzie reali, fidejussioni ed avalli sia per obbligazioni proprie che di terzi. al fine di svolgere le attività costituenti il suo oggetto sociale, la società può partecipare a consorzi ed associazioni temporanee di imprese, può assumere, direttamente o indirettamente, partecipazioni in altre imprese e può compiere qualsiasi operazione industriale, commerciale, mobiliare, immobiliare e finanziaria compreso il rilascio di fideiussioni e garanzie, comunque connessa, strumentale o complementare al raggiungimento, anche indiretto, degli scopi sociali, fatta eccezione della raccolta del pubblico risparmio e dell'esercizio delle attività disciplinate dalla normativa in materia di intermediazione

finanziaria.

30.12.2015

Capitale: 23.200.000 euro in 23.200.000 azioni da 1 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 25.929.767 euro.

Soci: Gruppo imprese edilizie ed affini s.p.a.- GRIMEDA s.p.a. 100 %, Paolo Collini 0,005 %, Alessandro Collini 0,005 %, Marta Maria Collini 0,005 %, Immobiliare Arpege 0,005 %.

Amministratori: Paolo Collini presidente Cda, Marta Maria Collini.

Sindaci: Giovanni Astori presidente, Magda Sala, Fiorella Querini; supplenti Marco Mannozi, Nicola Guglielmo Bianchi.

3.1.2.1.6.1 GRIMEDA - Gruppo imprese edilizie ed affini Spa - sede Milano

Attività: l'assunzione e la cessione di partecipazioni in imprese industriali e commerciali, costituite o da costituire in forma societaria, sia in Italia che all'estero. Altro.

30.12.2015

Capitale: 2.340.000 euro in 4.500.000 azioni da 0,52 euro ciascuna

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 19.990.415 euro

Soci: Famiglia Collini

Amministratori: Marta Maria Collini presidente Cda, Palo Collini Amministratore delegato, Alessandro Leone Collini amministratore delegato.

Sindaci: Giovanni Astori presidente, Magda Sala, Fiorella Querini; supplenti Marco Mannozi, Nicola Guglielmo Bianchi.

3.1.2.2 Lunelli Spa – sede Trento

Attività: esercizi di attività finanziarie indirizzate alla costituzione, partecipazione e sviluppo, iniziative industriali, commerciali, agricole, immobiliari, assicurative e bancarie – esercitate nei confronti del pubblico, svolte congiuntamente ad altra attività finanziaria nei confronti delle partecipate.

27.9.2008

Capitale: 14.040.000 euro suddiviso in 14.040.000 azioni del valore nominale di 1 euro ciascuna

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2007: 98.217.826 euro

Soci: Famiglia Lunelli

Amministratori: Luigi Lunelli, Carla Lunelli, Franco Lunelli, Mauro Lunelli;

Sindaci: Giambattista Alberti presidente, Massimo Giaconia, Maurizio Postal; supplenti Ezio Gobbi, Maurizio Scozzi.

19.12.2015

Capitale sociale: 14.040.000 euro suddiviso in 14.040.000 azioni del valore nominale di 1 euro ciascuna

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 146.964.074 euro

Soci: Famiglia Lunelli

Consiglio di amministrazione:

Luigi Lunelli presidente Cda, Bruno Matteo Lunelli amministratore delegato; consiglieri Marcello Lunelli, Innocenzo Cipolletta, Lino Benassi, Alessandra Lunelli Cirolini, Alessandro Lunelli;

Sindaci:

Maria Teresa Bernelli presidente, Mario Massimo Giaconia, Maurizio Postal; supplenti Ezio Gobbi, Maurizio Scozzi.

3.1.2.3 Servizi Territoriali Est Trentino Spa – sede Pergine Valsugana (TN)

Attività: servizio di trasporto e distribuzione di energia elettrica, gas naturale e acqua (dal 1/2/2003)

31.12.2015

Capitale: 22.439.400 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 39.742.174 euro

Soci: Comune di Pergine Valsugana 74,31%, Comune di Levico terme 18,97%, Comune di Caldonazzo 4,67%, Comune di Tenna 1,51%; seguono altri 5 soci con quote minori.

Amministratori: Manuela Seraglio Forti, Alessandro Buosi, Remo Francesco Libardi, Pasquale Cicoira, Andrea Segatta.

Sindaci: Rinaldo Pola presidente, Massimiliano Andreatta, Claudio Ali; supplenti Luisa Angeli, Michele Iori.

* * * * *

4 Banca di Trento e Bolzano spa – sede Trento

Incorporata per fusione in Intesa San paolo spa con effetto dal 20 luglio 2015

Attività: la raccolta del risparmio fra il pubblico e l'esercizio del credito dall'8.11.1934 (direzione centrale); con l'osservanza delle disposizioni vigenti e previo ottenimento delle prescritte autorizzazioni, può compiere tutte le operazioni e i servizi bancari; vendita in forma speciale per corrispondenza di libri e riviste con inserimento di materiale pubblicitario dall'1.2.1989.

07.04.1998

Capitale: 92.502.000.000 lire diviso in 92.502.100 azioni

Patrimonio netto a bilancio 31.12.1997: 180. 804.000.000 lire

Soci maggiori azionisti: Finanziaria BTB Spa 60,63% Bayerische Hypotechen u. Wechselbank 12,39%, Banco ambrosiano veneto spa 8,81%, ISA 7,39%, Itas Mutua 1,38%.

Amministratori: Dario De Pretis presidente Cda, Norbert Plattner vice presidente Cda, Gianfranco Molteni amministratore delegato, Giampiero Auletta Armenise, Renato Gislimberti vice presidente Cda, Franco Bolner, Giacomo Corrà, Antonio Dughi, Ugo Endrizzi, Fausto Gobbi, Joachim

Hausser, Felice Martinelli, Giorgio Pasquali, Renzo Rangoni.

Sindaci: Virgilio Marzot presidente, Giulio Castelli, Giuseppe Comai, Giorgio Franceschi; supplenti Fabio Banal, Paolo Andrea Colombo

29.11.2007

Capitale: 55.103.551 euro diviso in 105.968.367 azioni da 0,52 euro ciascuna

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2007: 148.065.916 euro

Soci: Finanziaria BTB Spa 62,99%, ISA 10,43%, Intesa Sanpaolo Spa 8,28%, Itas Mutua 4.01%; seguono oltre 1.000 altri soci con quota inferiore a 2%.

Amministratori: Mario Calamati presidente Cda, Ferdinand Willeit vice presidente, Renato Gislimberti vice presidente, Michele Andreaus, Michael Paul Atzwanger, Paolo Baessato, Edo Benedetti, Ludovico Benvenuti, Franco Bolner, Cesare Chierzi, Adriano Dalpez.

Sindaci: Giulio Castelli presidente, Ugo Endrizzi, Giorgio Franceschi

15.07.2015

Soci: Intesa Sanpaolo Spa 90,451%, Itas Mutua Spa 3.344%; seguono oltre 1.100 altri soci con quota inferiore a 2%.

Capitale: 65.915.704,40 in 126.760.970 azioni

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 143.560.000 euro

Amministratori: Mario Marangoni presidente Cda, Michael Ebner vice presidente, Adriano Dalpez, Thomas Hausserhofer, Ettore Lombardo, Matteo Bruno Lunelli, Renzo Simonato.

Sindaci: Franco Turrini presidente, Ugo Endrizzi, Marilena Segnana; supplenti Ernesto Carrera, Mariella Tagliabue.

4.1 Finanziaria B.T.B. s.p.a. – sede Trento

Estinta nel 2012

Attività: l'assunzione ed il coordinamento sotto i profili patrimoniale, finanziario, organizzativo ed amministrativo, di partecipazioni in banche, in società, finanziarie e strumentali alle stesse. La società fa parte del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo".

21.12.2012

Capitale: 56.832.921,60 euro diviso in 109.294.080 del valore nominale di 0,52 euro ciascuna

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2011: 78.627.305 euro

Soci: Intesa Sanpaolo Spa 99,28%; altri 3.534 soci

Amministratori: Mario Calamati presidente Cda, Mauro Rossi, Marcello Naldini.

Sindaci: Giulio Castelli presidente, Giuseppe Dalla Costa, Paolo Giolla.

* * * * *

5 ITAS SERVICE srl - sede Trento

In liquidazione dal 15 aprile 2015

Attività: la costruzione di immobili ad uso civile, industriale, artigianale e commerciale nonché il commercio e la gestione, amministrazione e locazione di immobili. La società potrà altresì compiere tutte quelle attività analoghe, affini o connesse alle precedenti nonché operazioni mobiliari, immobiliari, commerciali, assumere mutui, finanziamenti e prestiti, rilasciare garanzie reali o personali anche a favore dei soci o di terzi, purché utili o necessarie per il conseguimento dell'oggetto sociale e non nei confronti del pubblico.

1998:

Socio unico ITAS Istituto Trentino Alto Adige per assicurazioni società mutua di assicurazioni in sigla ITAS Mutua

Amministratore unico Edo Benedetti.

Sindaci: Pierluigi Bonazza detto Pietro presidente, Fabio Ramus, Fabrizio Lorenz; supplenti Nino Eghenter, Renzo Sartori.

31.12.2015

Capitale sociale: 1.500.000 euro

Patrimonio netto a bilancio 31.12. 2014: 5.493.117 euro

Socio unico ITAS Istituto Trentino Alto Adige per assicurazioni società mutua di assicurazioni in sigla ITAS Mutua

Amministratori: Giovanni Di Benedetto, Giuseppe Demattè, Piergiorgio de Unterrichter.

Sindaci: Stefano Angheben presidente, Alessandro Trevisan, Fabio Ramus.

Liquidatore: Alessandro Molinari

5.1 Istituto Trentino Alto Adige per assicurazioni società mutua di assicurazioni in sigla ITAS Mutua - sede Trento

Società mutua originata nel 1821

Attività: istituto di assicurazione

1.10.1998

Capitale sociale: 60.000.000.000 lire

Patrimonio netto a bilancio 31.12.1997: 85.852.000.000 lire

Soci: gli assicurati

Amministratori: Edo Benedetti presidente Cda, Enzo Berlanda vice presidente Cda, Norbert Plattner vice presidente Cda; consiglieri Ernesto Bertoli, Pierluigi Bonazza, Mimmo Franco Cecconi, Claudio Coser, Gianni Ferrari, Geremia Gios, Fausto Gobbi, Aldo Matassoni, Konrad Oberrauch, Paolo Piccoli, Georg Pickel, Remo Segnana;

Sindaci: Remo Tamanini presidente, Paolo Marega, Peter von Hellberg; supplenti Nino Eghenter, Renzo Sartori.

27.9.2007

Capitale sociale: 60.221.000 euro

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2007: 159.992.733 euro

Soci: gli assicurati

Amministratori: Edo Benedetti presidente Cda, Enzo Berlanda vice presidente Cda, consiglieri

Ernesto Bertoli, Mario Calamati, Guido Conci, Alberto Guareschi, Geremia Gios, Alberto Paolo Marega, Luigi Menegatti, Konrad Oberrauch, Giovanni Pegoretti, Georg Pickel, Norbert Plattner, Remo Segnana, Franco Senesi, Marco Radice.

Sindaci: Pietro Bonazza presidente, Aldo Matassoni, Hermann Steiner.

31.12.2015

Capitale sociale: 91.386.931 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 279.894.983 euro

Soci: gli assicurati

Amministratori: Giovanni Di Benedetto presidente cda, Gostner Gerarth e Zanoni Danilo vice presidenti Cda; membri comitato esecutivo Fabrizio Lorenz, Marco Fusciani, Dino Negrin; Antonia Boccadoro, Giancarlo Bortoli, Alexander von Egen, Peter Leutke-Bornefeld, Uwe Reuter, Ilaria Vescovi.

Sindaci: Michele Grampa presidente, Dario Ghidoni, Alessandro Trevisan; supplenti Stefano Angheben, Gino Glisenti.

* * * * *

6 SIT – Società Industriale Trentina p.a. – sede a Trento –

Costituita il 28.12.22, estinta per fusione nella Trentino Servizi spa (sub 2.20) il 02.12.2002 a formare la Dolomiti Energia Spa (sub 3.1).

Attività: raccolta e distribuzione di gas ed acqua potabile ed industriale, gestione e manutenzione degli impianti fognari, raccolta delle acque bianche.

1.10.1998

Capitale sociale: 6.630.000.000 lire suddiviso in 260.000 azioni del valore nominale di 25.550 lire ciascuna

Patrimonio netto a bilancio 31.12.1997: 72.600.565.113 lire

Soci:

Comune di Trento 92,84%, Caritro spa 4,08%, ISA spa 1,58%; il resto ripartito tra 39 Comuni, 2 comprensori ed una Comunità del Trentino con quote inferiori a 1%.

Amministratori:

Marco Giovannini presidente Cda; Paolo Duiella vicepresidente Cda; consiglieri Paolo Gerosa, Giacinto Giacomini, Ezio Mattivi.

Collegio sindacale: presidente Giorgio Franceschi, sindaci Maurizio Postal, Renzo Bombace.

* * * * *

7 Banca popolare del Trentino Spa - fondata il 13.12.1984- sede Trento

Attività:

Estinta per fusione nella Banca popolare di Lodi il 16.09.2003.

23.07.1998

Capitale: 50.768.000.000 lire

Patrimonio a bilancio 31.12 1997: 56.853.434.231 lire

Soci al 23.07.1998: dato non reperito

Amministratori: presidente Luigi Lunelli, consiglieri Ernesto Bertoli, Italo Craffonara, Walter Dusini, Fabio Valentini, Giovanni Luchin, Marcello Poli, Enrico Zobelev;

Sindaci: Gianfranco Tamanini presidente, Sergio Scotti Camuzzi, Silvano Pontara; supplenti Giorgio Armani, Giovanni Michelotti.

* * * * *

8 Cassa centrale delle casse rurali trentine – sede Trento

Attività: bancaria ed ogni altra attività finanziaria; scopo della società è anche quello di contribuire allo sviluppo della vita economica e sociale della provincia di Trento e degli altri territori di competenza delle casse rurali e banche di credito cooperativo socie, e più in particolare, delle attività esercitate in forma cooperativa.

1.10.98

Capitale: 180.000.000.000 lire diviso in 1.800.000 azioni da 100.000 lire ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.1998: 209.835.592.000 lire

Soci : Cassa rurale di Pergine - 104.860 azioni - 5,83 %; Cassa rurale alto Garda- 104.766 azioni - 5,82%; Cassa rurale di Rovereto - 99.030 azioni - 5,5%; Cassa rurale di Trento - 96.865 azioni - 5,38%; Cassa rurale di Tuenno - val di Non -72.000 azioni- 4 %; Cassa rurale di Fiemme -69.210 azioni - 3,85%; Cassa rurale di Povo e Vigo Cortesano - Trento - 45.280 azioni -2,52%; Cassa rurale di Aldeno e Cadine - 45.230 azioni-2,51 %; - Cassa rurale Pinzolo - 45.000 azioni - 2,5%; Cassa rurale Giudicarie Paganella - 45.000 azioni – 2,5 %; Cassa rurale bassa Vallagarina - 42.900 azioni -2,38 %; Cassa rurale valli di Primiero e Vanoi - 41.160-azioni-2,29 %; Cassa rurale d'Anaunia Taio -40.710 azioni -2,26 %; Cassa rurale di Levico terme - 40.000 azioni - 2,22 %; Cassa rurale Pinetana Fornace e Seregnano - 38.910 azioni -2,16 %; seguono altri 63 azionisti con meno del 2% ciascuno.

Amministratori:

Franco Senesi presidente del consiglio d'amministrazione; Giovanni Trettel vice presidente; consiglieri Augusto Defant, Marco Dell'Eva, Paolo Ferrari, Danilo Mazzurana, Giorgio Melchiori, Marco Modena, Adriano Orsi, Romano Pojer, Renato Sartori, Giorgio Simion, Silvano Sorgato, Riccardo Vidi, Roberto Zeni.

Sindaci:

Mauro Conzatti, Antonio Maffei, Tiziano Odorizzi.

27.9.2007

Già "Cassa centrale della casse rurali trentine e delle banche di credito cooperativo del Nord est

spa” - dal 13.6.2007 muta la denominazione in “Cassa Centrale Banca – Credito cooperativo del Nord Est spa”

Capitale: 140.400.000 euro suddiviso in 2.700.000 azioni da 52 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2007: 189.447.583 euro

Soci:

Cassa rurale di Trento – 189.527 azioni -7,02 %; Cassa rurale alto Garda- 161.392 azioni - 5,98 %; Cassa rurale di Pergine – 145.943 azioni - 5,41 %; Cassa rurale di Rovereto - 139.373 - 5,16%; Provincia di Trento – 134.000 - 4,96 %; Cassa rurale di Tuenno - 113.885 - 4,218 %; Cassa rurale di Fiemme - 113.646 - 4,21 %; Cassa rurale Lavis Valle di Cembra – 82.893 - 3,07%; Cassa rurale Giudicarie Valsabbia Paganella - 80.403 - 2,98 %; Cassa rurale valli di Primiero e Vanoi – 77.359 - 2,87 %; Cassa rurale Valle dei laghi – 67.627 - 2,5 %; Cassa rurale di Aldeno e Cadine – 60.307 - 2,23%; Cassa rurale Pinzolo – 60.000 - 2,22%; Cassa rurale bassa Vallagarina 57.200 - 2,12 %; Cassa rurale d’Anaunia 55.261 - 2,05 %; Cassa rurale Adamello Brenta – 55.261 - 2,05 %; seguono altri 95 azionisti con meno del 2% ciascuno.

Amministratori:

Franco Senesi presidente consiglio amministrazione; vice presidenti Giuseppe Graffi Brunoro, Amedeo Piva, Marco Modena; consiglieri Livio Armelao, Luigi Baldo, Ilvio Bazzoli, Cattarossi Angelino, Luigi Cristoforetti, Girolamo Da Dalto, Diego Eccher, Giorgio Fracalossi, Ennio Magnani, Paolo Marega, Giorgio Melchiori, Adriano Orsi, Sandro Pancher, Gianfranco Redolf.

Sindaci:

Antonio Maffei presidente, Marco Dell’Eva, Claudio Maugeri.

30.06.2015

Capitale: euro 140.400.000 suddiviso in 2.700.000 azioni del valore di 52,00 euro ciascuna

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 247.105.442 euro

Soci:

Centrale finanziaria del nord est s.p.a. - 1.852.382 azioni -68,61%; DZ bank ag deutsche zentralgenossenschaftsbank frankfurt am main - 675.011 azioni -25 %; Provincia di Trento - 134.000 azioni - 4,96%; Coopersviluppo s.p.a.- 7.000 azioni - 0,26 %; Banca padovana credito cooperativo 5.932 azioni - 0,22 %; Banca Annia - credito cooperativo di Cartura e del Polesine - 5.818 azioni - 0,22 %; Banca di credito cooperativo pordenonese - 4.078 azioni - 0,15 %; CCIAA di Trento - 4.000 azioni - 0,15 %; Cooperativa provinciale garanzia fidi in sigla Cooperfidi s.c. 3.692 azioni - 0,14 %; Banca di credito cooperativo di Piove di Sacco (Padova) - 2.966 azioni - 0,11 %; Banca di Verona credito cooperativo Cadidavid s.c.p.a. - 2.892 azioni - 0,11 %; Mediocredito Trentino - Alto Adige s.p.a. – 688 azioni - 0,03% ; seguono altri 90 soci con quote pari o inferiori a 100 azioni.

Amministratori:

Giorgio Fracalossi presidente consiglio amministrazione; membri comitato esecutivo Carlo Antiga vice presidente cda, Enzo Zampiccoli, Luca Occhialini, Diego Eccher, Claudio Christian Ramsperger, Paolo Marega; Consiglieri Franco Senesi, Umberto Martini, Goffredo Zanon, Lars Hille, Luigi Baldo, Gilberto Noacco, Tiziano Manfrin, Maurizio Bonelli.

Sindaci:

Antonio Maffei presidente, Marco Dell’Eva, Vincenzo Miceli; supplenti Stefano Bianchi, Manuela Conci.

8.1 Centrale finanziaria del nord est s.p.a. – sede Trento

Attività: assunzione di partecipazioni non esercitata nei confronti del pubblico.

30.06.2015

Capitale: 133.000.000 euro, diviso in 133.000.000 azioni da 1 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 140.939.967 euro

Soci:

Cassa rurale di Trento - 9.105.808 azioni - 6,85 %; Cassa rurale alto Garda- 7.156.273 azioni - 5,38%; Cassa rurale di Pergine 6.471.244 azioni - 4,87 %; Cassa rurale di Rovereto - 6.179.894 azioni - 4,65%; Cassa rurale di Tuenno - val di Non - 5.049.625 azioni - 3,8%; Cassa rurale di Fiemme 5.039.007 azioni - 3,79%; Cassa rurale Lavis - valle di Cembra - 3.675.288 azioni - 2,76%; Cassa rurale Giudicarie Valsabbia Paganella - 3.564.876 azioni - 2,68%; Cassa rurale valli di Primiero e Vanoi - 3.429.899 azioni 2,58%; Cassa rurale Valsugana e Tesino - 3.008.485 azioni - 2,26%; Cassa rurale della Valle dei laghi - 2.998.342 azioni -2,25%; Cassa rurale Mori-Brentonico-val di Gresta - 2.974.147 azioni - 2,24%; Cassa rurale di Aldeno e Cadine 2.673.763 azioni - 2,01%; Cassa rurale Pinzolo 2.660.133 azioni - 2%; seguono altri 70 soci con quota inferiore al 2 %.

Amministratori:

Giorgio Fracalossi presidente consiglio amministrazione; Luca Occhialini, Enzo Zampiccoli, Carlo Antiga vice presidenti del consiglio di amministrazione; consiglieri Mario Sartori, Diego Eccher, Umberto Martini, Franco Senesi, Luigi Baldo, Maurizio Bonelli, Goffredo Zanon, Gilberto Noacco, Paolo Marega, Andrea Armanini, Alessandro Bertagnolli, Tiziano Manfrin, Adriano Orsi, Giovanni Vianello, Primo Vicentini, Lino Mian, Silvio Mucchi.

Sindaci:

Antonio Maffei presidente, Umberto Dalla Zuanna, Manuela Conci; supplenti Marco Dell'Eva, Giacomo Manzana.

8.2 Coopersviluppo s.p.a. -- sede Trento

Attività: investimento in strutture commerciali innovative ed eccellenti da promuovere e sviluppare attraverso la compravendita, la lottizzazione ed urbanizzazione di aree, la costruzione, ristrutturazione, la compravendita di immobili e aziende.

30.06.2015

Capitale: 5.000.000 euro, diviso in 5.000.000 azioni da 1 euro ciascuna.

Patrimonio netto al 31.12.2014: 4.701.196 euro

Soci: Sait consorzio delle cooperative di consumo trentine società cooperativa 2.550.000 azioni - 51; Cassa centrale banca - credito cooperativo del nord est spa 750.000 azioni -15%; Promocoop trentina s.p.a. 750.000 azioni - 15%; Federazione trentina della cooperazione società cooperativa 475.000 azioni - 9,5%; Cooperativa provinciale garanzia fidi 475.000 azioni - 9,5%.

Amministratori:

Renato Dalpalu' presidente consiglio amministrazione, consiglieri Giorgio Fiorini, Franco Senesi, Giuseppe Fedrizzi, Riccardo Maturi, Arnaldo Dandrea, Paolo Torresani.

Sindaci:

Renato Micheluzzi presidente, Giorgio Cimarolli, Romeo Dallachiesa; supplenti Katia Tenni, Disma Pizzini.

8.2.1 Promocoop trentina s.p.a.— sede Trento

Attività: gestione fondo mutualistico di cui all'articolo 43 della legge regionale n. 5 del 2008, promosso dalla Federazione trentina della cooperazione.

30.06.2015

Capitale: 120.000 euro diviso in 200 azioni da 600 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 27.015.641 euro

Soci:

Federazione trentina della cooperazione società cooperativa 160 azioni - 80%; Cassa centrale banca - credito cooperativo del nord est spa 12 azioni - 6%; Cavit s.c. 4 azioni - 2%; Trentingrana - consorzio dei caseifici sociali trentini società cooperativa agricola 4 azioni - 2%; Sait consorzio delle cooperative di consumo trentine società cooperativa 4 azioni - 2%; Fondo comune delle casse rurali trentine società cooperativa 4 azioni - 2%; Consorzio lavoro ambiente società cooperativa 4 azioni - 2%; Con.solida. società cooperativa sociale 4 azioni - 2%; Apot società cooperativa agricola 4 azioni 2%.

Amministratori:

Roberto Simoni presidente Cda; Lorenzo Libera vice presidente Cda; consiglieri Daniela Cortella, Giacomo Libardi, Arnaldo Dandrea.

Sindaci:

Carlo Delladio presidente, Daniela De Simoni, Franco Sartori; supplenti Anna Postal, Lucia Corradini.

8.2.2 Federazione trentina della cooperazione società cooperativa-

Cooperazione trentina - sede Trento

Attività: promozione e vigilanza sugli enti cooperativi, nonché l'attività di tutela, consulenza, assistenza e sviluppo in favore diretto o indiretto dei propri aderenti.

30.06.2015

Capitale: 630.407 euro

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 31.229.956 euro

Soci: 538 cooperative.

Amministratori:

Giorgio Fracalossi presidente Cda; vice presidenti Cda Marina Castaldo, Paola Dal Sasso; consiglieri Elio Pisoni, Luca Rigotti, Serenella Cipriani, Mauro Coser, Renato Dalpalù, Enzo Zampiccoli, Cesare Cattani, Alessandra Cascioli, Alberto Carli, Chiara Maino, Marco Misconel, Patrizia Montermini, Elena Cetto, Carlo Borzaga, Mariano Failoni, Bruno Lutterotti, Nadia Martinelli, Germano Preghenella, Renato Ridido; institore Carlo Dellasega.

Sindaci:

Romina Paissan presidente, Katia Tenni, Patrizia Gentil; supplenti Lucia Corradini, Cristina Stefani.

9 Mediocredito Trentino - Alto Adige Spa – sede Trento

Attività: bancaria, in via prevalente a medio-lungo termine. Può esercitare tutte le attività e i servizi bancari e finanziari consentiti, incluse l'assunzione e la gestione di partecipazioni, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dell'oggetto sociale.

31.12.2015

Capitale sociale: 58.484.608 diviso in 112.470.400 azioni da 0,52 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 190.163.865 euro

Soci: Casse rurali-Raiffeisen finanziaria s.p.a. in sigla CRR FIN s.p.a. 35,21 %; Provincia Autonoma di Trento 17,49%; Autonome Provinz Bozen 17,49%; Regione Autonoma Trentino Alto Adige 17,49%; Cassa di Risparmio di Bolzano Spa 7,8%; Banca Popolare dell'Alto Adige soc. Coop. 2,9%; seguono altri 20 soci con quote inferiori a 1%.

Amministratori: presidente Cda Franco Senesi, vice presidente Cda Michael Gruener; Comitato esecutivo Giovanni Dies, Zenone Giacomuzzi, Giorgio Marchiodi, Stefano Mengoni, Mario Sartori; Hansjoerg Bergmeister, Rita Dallabona, Giorgio Pasolini, Lorenzo Liviero, Doris Salzburger, Filippo Sartori.

Sindaci: presidente Astrid Marinelli, Renato Beltrami, Hansjoerg Verdover; supplenti Claudia De Gasperi, Antonio Maffei.

9.1 Casse rurali-Raiffeisen finanziaria s.p.a. – sede Bolzano

Attività: l'acquisto, la vendita e la gestione per proprio conto di partecipazioni in società esercenti attività bancaria, e/o finanziaria, costituite o costituenti, in Italia o all'estero, con espressa esclusione dell'attività di raccolta di risparmio fra il pubblico.

31.12.2015

Capitale: 33.000.000 diviso in 33.000.000 azioni da 1 euro ciascuna

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 34.836.453 euro

Soci: Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige Spa 50%; Cassa centrale banca - credito cooperativo del Nord Est società per azioni in sigla Cassa Centrale Banca.

Amministratori: presidente Cda Michael Gruener, vice presidente Cda Franco Senesi, Giorgio Fracalossi, Zenone Giacomuzzi, Josef Gruener, Mario Sartori.

Sindaci: presidente Antonio Maffei, Eduard Enrich, Hansjoerg Verdorfer; supplenti Heinrich Eisendle, Maurizio Setti.

9.1.1 Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige Spa – sede Bolzano

Attività: la Cassa centrale Raiffeisen dell'Alto Adige s.p.a. è l'istituto centrale delle Casse rurali/Raiffeisen dell'Alto Adige e ha lo scopo di rafforzare e di integrare l'attività delle casse rurali/Raiffeisen associate rispettando il principio della sussidiarietà. La società ha per oggetto la promozione ed il coordinamento delle attività delle casse associate sul mercato creditizio e finanziario e dei servizi connessi, svolgendo attività di consulenza ed assumendo compiti di comune interesse.

31.12.2015

Capitale: 175.000.000 in 175.000.000 azioni da 1 euro ciascuna

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 311.284.891 euro

Soci: Cassa Raiffeisen di Brunico società cooperativa 8%; Raiffeisenkasse Bozen genossenschaft 6,53%; Raiffeisenkasse Kastelruth - St. Ulrich genossenschaft 4,39%; Raiffeisenkasse Lana genossenschaft 4,17%; Raiffeisenkasse Algund genossenschaft 3,97%; Raiffeisenkasse Salurn genossenschaft 3,85%; Raiffeisenkasse Unterland genossenschaft 3,77%; Raiffeisenkasse Eisaktal genossenschaft 3,45%; Raiffeisenkasse Tauferer Ahrntal genossenschaft 3,23%; Cassa Raiffeisen Val Badia 3,18%; Cassa Raiffeisen Gherdeina società cooperativa 3,16%; Raiffeisenkasse Ritten genossenschaft 3,15%; Cassa Raiffeisen Merano società cooperativa 3,13% ; seguono altri 64 soci con quote inferiori a 3%.

Amministratori: Michael Gruener presidente Cda, Hans Telser vice presidente Cda, Hanspeter Felder, Karl Leitner, Philipp Oberrauch, Michele Tessadri, Stefan Troebinger.

Sindaci: presidente Kalus Steckholzer, Hubert Berger, Fortunato Verginer; supplenti Florian Kiem, Hannes Profanter.

9.2 Sudtiroler Volksbank genossenschaft auf aktien - Banca Popolare dell'Alto Adige soc. coop. p.a. – sede Bolzano

Attività: raccolta del risparmio ed esercizio del credito nelle sue varie forme, tanto nei confronti dei soci quanto dei non soci, ispirandosi ai principi della mutualità ed a quelli del credito popolare

31.12.2015

Capitale: 152.408.440 euro in azioni da 4 euro ciascuna

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 639.821.514 euro

Soci: 46.303 soci con diritto di voto

Amministratori: Otmar Michaeler presidente cda, Lorenzo Salvà e Maria Giovanna Cabion vice presidenti, Marcello Alberti, Lorenzo Bertacco, David Covi, Philip Froschmayr, Lukas Ladurner, Alessandro Marzola, Giuseppe Padovan, Margit Tauber, Gregor Wierer.

Sindaci: Heinz Peter Hager presidente, George Hesse, Joachim Knoll; supplente Emilio Lorenzon.

* * * * *

10 Real Estate CIS srl - sede Verona Villafranca

Attività: la promozione e lo sviluppo di attività immobiliari, ivi comprese l'edificazione in genere, la costruzione, la compravendita, la permuta, la lottizzazione, il comodato, la gestione, l'affitto, la locazione e la conduzione di immobili, opere e impianti; b) l'esercizio, non nei confronti del pubblico, dell'attività di assunzione di partecipazioni e/o interessenze in imprese, società, enti, consorzi nonché il finanziamento e il coordinamento tecnico-finanziario delle partecipate e/o comunque di società e enti appartenenti allo stesso gruppo, la compravendita, la permuta e il possesso di titoli pubblici e privati, purché non a fini di collocamento e sempre con esclusione dell'esercizio professionale nei confronti del pubblico.

31.12.2015

Capitale: 11.000.000 euro

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: - 38.891.480 euro - negativo

Soci: unico socio Compagnia Investimenti e sviluppo CIS Spa.

Amministratori: amministratore unico Luca Fantin.

Sindaci: Alessandro Testa

10.1 Compagnia Investimenti e Sviluppo - CIS Spa - sede Verona Villafranca

Attività:

nel rispetto dell'originaria vocazione locale per l'area del nord est, la società ha per oggetto l'esercizio, diretto o mediante società partecipate, delle seguenti attività: a) la promozione di iniziative con carattere prevalente di pubblica utilità e/o di interesse pubblico, la collaborazione con enti pubblici o società pubbliche o miste per iniziative finalizzate alla predisposizione e sviluppo delle infrastrutture e delle reti, della pianificazione del territorio, delle aree da destinare alle attività produttive, commerciali, di servizi e del terziario, anche attraverso operazioni di "project financing"; b) la promozione e lo sviluppo di attività industriali, finanziarie, commerciali, del terziario e immobiliari, ivi comprese l'edificazione in genere, la costruzione, la compravendita, la permuta, la lottizzazione, il comodato, la gestione, l'affitto, la locazione, la locazione finanziaria e la conduzione di immobili, opere e impianti; c) la partecipazione o l'assunzione di interessenze e/o partecipazioni in imprese, società, enti, consorzi, fondi comuni, sicav, geie e associazioni, il finanziamento e il coordinamento tecnico-finanziario degli stessi, la compravendita, la permuta, il possesso, la gestione di titoli pubblici e privati, purché non ai fini di collocamento e con esclusione dell'esercizio professionale nei confronti del pubblico.

31.12.2015

Capitale: deliberato 91.150.000 – sottoscritto 76.150.000 euro diviso in 76.150.000 azioni del valore nominale di 1 euro ciascuna.

Patrimonio netto a bilancio 31.12.2014: 584.024 euro

Soci: Gruppo industriale Tosoni Spa 8,97%; Unicredit Spa 6,93 %; ISA Spa 5,13 %; Rubner holding Spa - Rubner holding a.g. 5,13 %; Impresa Pizzarotti & c. Spa 5,13%; Banca popolare di Vicenza - società coop. p.a. 4,37%; Banco popolare soc. Coop. 4,37%; Banca popolare dell'Alto Adige soc. coop. p.a.- Sudtiroler Volksbank genossenschaft auf aktien 4,1 %; Banca Monte dei Paschi di Siena Spa 4,1 %; Cordifin Spa 4,1 %; Oasis Balear s.l. 3,4 %; Veneto sviluppo s.p.a. 3,15%; Società cattolica di assicurazione-società cooperativa 2,18%; Finbo s.p.a. 2,05%; Metalsistem Italia s.p.a. 2,05%; Ieme srl 1,77%; Global power s.p.a. 1,43%; Earchimede s.p.a. 1,34%; Serpelloni s.p.a. 1,31%; Finanziaria di valle Camonica - s.p.a. 1,21%; Gruppo Mastrotto s.p.a. 1,12%; Marangoni s.p.a. 1,09%; Renee Squassabia 1,04%; Premetal s.p.a. 1,03%; seguono altri 123 soci con quote inferiori a 1%.

Amministratori: Stefano Bolla presidente cda, Antonello Briosi, Angelo Cordioli, Luca Fantin, Giorgio Franceschi, Giovanni Maccagnani, Riccardo Parolini, Michele Pizzarotti, Patrizia Rota Biasetti, Stefan Thomas Rubner, Fortunato Serpelloni.

Sindaci: Nicola Fiorini presidente, Roberto Arduini, Dario Ghidoni; supplenti Alessandro Testa, Andrea Bussola Andrea.

10.1.1 Gruppo industriale Tosoni Spa sede Villafranca (VR)

Attività: l'acquisto, la gestione e la vendita di partecipazioni, italiane ed estere, e di titoli pubblici e privati, italiani ed esteri, e la concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, ivi compreso il rilascio di garanzie, il tutto esclusivamente nell'ambito delle attività consentite ai soggetti non operanti nei confronti del pubblico.

31.12.2015

Capitale: 10.000.000 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2015: negativo per 67.887.093 euro – presentata domanda di concordato

Soci: Famiglia Tosoni

Amministratori: Tosoni Bruno presidente cda, Stefano Ambrosini e Claudio Ubini commissari giudiziali, Roberto Niccolai vice presidente cda, Anna Ravanini, Emilio Sorgi, Nicola Tosoni, Massimo Tosoni, Luca Tosoni, Dario Cordioli, Roberto Testore, Massimiliano Paoli, Paolo Capra.

Sindaci: Gianfranco Bertani presidente, Federico Grigoli, Enrico Toffali; supplenti Guido Cavalcoli, Eugenio Salvi

10.1.2 Rubner holding Spa sede Chienes (BZ)

Attività: assunzione ed amministrazione di partecipazioni ad altre società di qualsiasi genere.

31.12.2015

Capitale: 1.200.000 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2015: 16.592.194 euro

Soci: Joachim Rubner 29%, Peter Rubner 29%, Stefan Thomas Rubner 20,3%, Holzdekor - s.r.l. 13%, Rubicon gmbh 8,7%

Amministratori: Peter Rubner presidente cda, Stefan Thomas Rubner vice presidente, Thomas Burger, Paul Johann Leiter, Bernhard Engl

Sindaci: Guenther Schacher presidente, Peter Rottensteiner, Peter Goeller; supplenti Katrin Hofer, Martina Bressan

10.1.3 Impresa Pizzarotti & c. Spa sede Parma

Attività: costruzioni edili, ponti, oleodotti e lavori stradali in genere estrazione e lavorazione anche meccanica della ghiaia e di materiali pietrosi, commercio degli stessi, lavori di scavo e movimento terra, esecuzione opere idrauliche e

31.12.2015

Capitale: 250.000.000 euro diviso in 1.444.800 azioni

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 331.907.613 euro

Soci: Mipien Spa 96,21%, Paolo Pizzarotti 3,21%, Impresa Pizzarotti & C Spa 0,58%

Amministratori: Paolo Pizzarotti presidente cda, Michele Pizzarotti vice presidente cda, Luca Sassi, Aldo Buttini, Corrado Bianchi, Maurizio Fratoni, Bruno Melardi, Giorgio Cassina, Lidio Giordani, Marco Tarantino

Sindaci: Pierluigi Pernis presidente, Alberto Verderi, Angelo Anedda; supplenti Paolo Zalera, Michele Pelizzari.

10.1.3.1 Mipien Spa sede Parma

Attività: la società ha per oggetto lo svolgimento in via prevalente di attività di assunzione di partecipazioni, non nei confronti del pubblico[[[...]]]

31.12.2015

Capitale: 300.000.000 euro diviso in 3.000.000 di azioni

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 397.540.992 euro

Soci: Famiglia Pizzarotti

Amministratori: Paolo Pizzarotti presidente cda, Pietro Pizzarotti, Michele Pizzarotti, Erica Pizzarotti

Sindaci: Sergio Cipelli presidente, Angelo Anedda, Pierluigi Pernis; supplenti Andrea Parolari, Michele Pelizzari.

10.1.4 Cordifin Spa sede Verona

Attività: gestione delle società di controllo. Locazione di beni immobili propri e sublocazione amministrazione di imprese

31.12.2015

Capitale: 22.766.000 euro diviso in 30.332 azioni

Patrimonio a bilancio 31.12.2015: 125.182.994 euro

Soci: Comitalia spa 66,62%, Comfid srl 33,28%.

Amministratori: Angelo Cordioli presidente cda, Marco Vittorio Perego amministratore delegato, Carlo Garavaglia

Sindaci: Giovanni Bandera presidente, Carlo Andrei, Giancarlo Malerba; supplenti Franco Franchini, Daniela Eugenia Caporicci

10.1.5 Oasis Balear s.l. - sede Barcellona

Società di diritto estero

10.1.6 Veneto sviluppo s.p.a. sede Venezia

Attività: società finanziaria regionale della regione del Veneto, costituita in attuazione della legge regionale n. 47 del 3 maggio 1975, la società ha la finalità di concorrere allo sviluppo economico e sociale del Veneto [[[...]]]

31.12.2015

Capitale: 112.407.840 euro diviso in 11.240.784 azioni da 10 euro ciascuna

Patrimonio a bilancio 31.12.2015: 130.909.295 euro

Soci: Regione Veneto 51%, Unicredit 15,3%, Sinloc Sistema Iniziative Locali spa 8,27%, Intesa Sanpaolo spa 8%, BNL spa 6,5%, altri 10,93%

Amministratori: Giorgio Grosso presidente cda, Claudio Aldo Rigo vice presidente cda, Marco Vanoni, Bruno Zanolla, Antonio Rigon, Paolo Agostinelli, Andrea Antonelli, Giovanni Cattelan, Nerino Chiereghin, Francesco Giovannucci, Leopoldo Mutinelli, Donatella Vernisi

Sindaci: Giorgio Morelli presidente, Gianfranco Grigolon, Pietro Codognato Perissinotto; supplenti Luciano Zerbaro, Enzo Nalli

10.1.7 Finbo s.p.a. – sede Casrtiglione dello Stiviere (MN)

Attività: locazione finanziaria e assunzione di partecipazioni in altre imprese

31.12.2015

Capitale: 3.000.000 euro diviso in 200.000 azioni da 15 euro ciascuna

Patrimonio a bilancio 31.12.2015: 9.799.385 euro

Soci: Famiglia Bossini

Amministratori: Ilva Bazzani presidente cda, Giovanni Bossini amministratore delegato, Gabriele Bossini.

Sindaci: Franco Toninelli presidente, Narcisa Chiarini, Guido Stuani; supplenti Giovanni Carattoni, Ruggero Malagoli.

10.1.8 Ieme srl – sede Villafranca di Verona

Attività: locazione di beni immobili propri

31.12.2015

Capitale: 45.900.000 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 5.062.713 euro

Soci: Famiglia Dal Gal

Amministratori: Enzo Antonio Dal Gal presidente cda, Manuela Cocchi, Emanuele Dal Gal, Ilaria Dal Gal.

Sindaci: nessuna informazione

10.1.9 Global power s.p.a. - sede Verona

Attività: commercio all'ingrosso di energia elettrica

31.12.2015

Capitale: 1.500.000 euro diviso in 1.500.000 azioni da 1 euro ciascuna

Patrimonio a bilancio 31.12.2015: 8.148.786 euro

Soci: E-Global service spa 80%, Consorzio energia Veneto – CEV 12%, Vittoria srl 8%

Amministratori: Gaetano Zoccatelli presidente cda, Lillia Viero e Mara Deidonè amministratrici delegate, Alberto Zoccatelli vice presidente, Cesarina Sanfelici

Sindaci: Federico Grigoli presidente, Eugenio Salvi, Carla Grigoli; supplenti Bettina Solimando, Antonio Ferragù

10.1.9.1 E-Global service spa

Attività: fornitura on-line attraverso le moderne tecnologie informatiche, di servizi di consulenza tecnico commerciale organizzativa a favore di società, di enti pubblici e privati, nonché di privati cittadini finalizzata all'ottenimento delle migliori condizioni di mercato nell'acquisizione di beni e servizi

31.12.2015

Capitale: 500.000 euro in 500.000 azioni da 1 euro ciascuna

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 2.535.072 euro

Soci: Vittoria srl 54%, General Consulting Service- GCS srl 36%, Consorzio energia Veneto – CEV 10%,

Amministratori: Gaetano Zoccatelli presidente cda, Deidonè Mara e Stefano Zoccatelli amministratori delegati, Stefano Bresolin, Cesarina Sanfelici

Sindaci: Francesco Benedetti presidente, Antonio Ferragù, Federico Grigoli; supplenti Eugenio Salvi, Laura Magnani

10.1.9.1.1 General Consulting Service- GCS

Attività: attività delle società di partecipazioni (holding)

31.12.2015

Capitale: 62.000 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 206.629 euro

Soci: Gaetano Zoccatelli 33%, Lillia Viero 25%, Mara Deidonè 14%, Cesare Bresaola 12%, Ida Francesca Parise 10,25%, Giulia Soster 5,13%, Andrea Soster 5,13%, altri quote minori

Amministratore unico: Mara Deidonè

10.1.9.2 Vittoria s.r.l. - sede Verona

Attività: locazione di beni immobili propri e sublocazione. Subagenzia di assicurazione.

31.12.2015

Capitale: 100.000 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 4.918.753 euro

Soci: Famiglia Zoccatelli

Amministratori: Gaetano Zoccatelli presidente cda, Cesarina Sanfelici, Alberto Zoccatelli, Stefano Zoccatelli, Enrico Zoccatelli

Sindaco: Carolina Bianchi

10.1.9.3 Consorzio energia Veneto – CEV - sede Verona

Attività: attività consortile di assistenza agli associati nel campo dell'energia, del risparmio energetico e delle energie rinnovabili

31.12.2015

Capitale: 692.741 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 698.269 euro

Soci: nessuna informazione

Amministratori: Gianfranco Fornasiero presidente cda, Diego Bottacin e Luciano Cerbaro vice presidenti, Falvio Pertoldi, Francesco Chiucchiurlo

Sindaci: nessuna informazione

10.1.10 Earchimede s.p.a - sede Milano

Attività:

31.12.2015

Capitale: 4.680.000 euro diviso in 8.100.000 azioni

Patrimonio a bilancio 31.12.2015: 97.561.706 euro

Soci: Mittel spa 85%, Banco Popolare soc. coop. 11,9, Romano Marniga 0,97%, UBI Banca 0.81%, Giuseppe Masserdotti 0,64%, Dama spa 0,29%, Tellus srl 0,25%, GE Capital spa 0,11%

Amministratori: Michele Iori presidente cda, Gaetano Casertano amministratore delegato, Paolo Facchini

Sindaci: Emilio Capozza presidente, Mariella Tagliabue, Alessandro Valer, supplenti Ugo Marco Pollice, Carola Maria Radaelli

10.1.10.1 Dama s.p.a. - sede Varese

Attività: produzione di maglieria, articoli di vestiario, articoli tessili, tessuti, filati, confezioni ed affini, accessori e complementari; calzature e articoli in pelle e in cuoio, valigie, valigette e contenitori di qualsiasi materiale:

31.12.2015

Capitale: 4.100.000 euro in 4.100.000 azioni da 1 euro ciascuna

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 238.852.806 euro

Soci: Diva spa 90%, Divadue srl 10%

Amministratori: Andrea Dini presidente cda, Marzia Martinengo Cesaresco

Sindaci: Anna Carabelli presidente, Carlotta Tunesi, Barbara Salvestrin; supplenti Michela Cibin, Roberto Spotti

10.1.10.1.1 Diva spa

Attività: la società ha per oggetto l'esercizio, ai sensi ed in conformità alla vigente disciplina normativa e regolamentare, dell'attività di assunzione di partecipazioni in altre società e imprese, nonché delle attività strumentali e connesse.

31.12.2015

Capitale: 500.000 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 131.505.476 euro

Soci: Andrea Dini 90 %, Raffaella Soffiantini 10%

Amministratore unico Andrea Dini

Sindaci: Anna Carabelli presidente, Carlotta Tunesi, Barbara Salvestrin; supplenti Michela Cibin, Roberto Spotti

10.1.10.1.2 Divadue srl - sede Varese

Attività: attività di assunzione di partecipazioni sociali a scopo di stabile investimento

31.12.2015

Capitale: 50.000 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 11.718.526 euro

Socio unico Roberta Dini

Amministratore unico Roberta Dini

Sindaci: nessuna informazione

10.1.10.2 Tellus srl - sede Torino

Attività: gestione di partecipazioni in società a scopo di stabile investimento.

31.12.2015

Capitale: 71.118 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 113.898 euro

Soci: Unione fiduciaria s.p.a. - società fiduciaria e di servizi delle banche popolari italiane

Amministratori: Elisabetta Ferraris presidente cda, Roberto Ertola

Sindaci: nessuna informazione

10.1.10.2.1 Unione fiduciaria s.p.a. – sede Milano

Attività: attività propria di società fiduciaria come contemplata dalla legge

31.12.2015

Capitale: 5.940.000 diviso in 1.080.000 azioni da 5,50 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 33.286.580 euro

Soci: Istituto centrale delle banche popolari spa 24%, Banca popolare dell'Emilia Romagna 24%, Banco popolare soc. coop. 8,35%, Banca popolare dell'Etruria e del Lazio 6,4%, Banca popolare di Milano soc. coop. e,94%, Veneto banca spa 2,4%, Banca piccolo credito valtellinese soc. coop. 1,93%; seguono altri 73 soci con quote inferiori a 1%

Amministratori: Roberto Ruozzi presidente cda, Alessandro Vandelli vice presidente cda, Giuseppe Capponcelli, Aldo Calvani, Pier Paolo Cellerino, Pietro Coppelli, Mauro Paoloni, Giovanni Ruffini, Andrea Tassi

Sindaci: Giorgio Moro Visconti presidente, Sergio Brancato, Angelo Faccioli, supplenti Paolo Masciotti, Giorgio Tomasicchio

10.1.10.3 GE Capital Interbanca spa - sede Milano

Attività: la raccolta del risparmio, credito nelle sue varie forme sia in Italia che all'estero. La società può, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, compiere tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti, incluse l'assunzione e la gestione di partecipazioni, ed esercita ogni altra attività strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale

31.12.2015

Capitale: 217.335.282 euro in 72.445.094 azioni da 3 euro ciascuna

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: ????????

Soci: GE Capital global financial holdings inc. 99,9%, società di diritto USA

Amministratori: Paolo Braghieri amministratore delegato, Ugo Draetta presidente cda, Mario Graffaro, Patricia Marie Halliday, Marco Giorgino, Josephine Joyce Eleanor Ford, Robert Michael Plehn

Sindaci: Paolo Andrea Colombo presidente, Piera Vitali, Federica Mantini; supplenti Guido Sazbon, Giuseppe Marco Ragusa

10.1.11 Serpelloni s.p.a. - sede Villafranca Verona

Attività: l'attività nel settore dell'edilizia in genere, con particolare riferimento alla progettazione, costruzione, ristrutturazione, restauro e manutenzione di opere civili, industriali, rurali, stradali, ferroviarie, del genio civile e di qualsiasi altro genere, siano esse di interesse pubblico che privato; la realizzazione di opere di urbanizzazione e di lottizzazione di terreni, eseguendo tutte le opere necessarie per renderli edificabili

31.12.2015

Capitale: 3.000.000 euro in 3.000.000 di azioni da 1 euro ciascuna

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 3.930.325 euro

Soci: Famiglia Serpelloni

Amministratori: Fortunato Serpelloni presidente cda, Gianfranco Serpelloni vice presidente cda, Mattia Antonio Serpelloni

Sindaci: Cristiano Facincani presidente, Giovanni Salaorni, Paolo Marchi; supplenti Vittore Cacciatori, Patrizia Ghelfi

10.1.12 Finanziaria di valle Camonica - s.p.a. - sede Breno (BS)

Attività: l'assunzione, la detenzione e la gestione di partecipazioni in società, enti ed imprese, in Italia e all'estero, anche finalizzate alla successiva alienazione; il coordinamento tecnico-finanziario delle partecipate, consistente in interventi volti alla riorganizzazione aziendale, allo sviluppo commerciale e produttivo, anche tramite reperimento di capitale di rischio; l'assistenza in materia di organizzazione e coordinamento di operazioni finanziarie; la realizzazione di studi, ricerche ed analisi in materia economica e finanziaria; la gestione di servizi informatici e di elaborazione dati

31.12.2015

Capitale: 19.670.625 euro in 19.670.625 azioni da 1 euro ciascuna

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 32.293.250 euro

Soci: Gold Line spa 19,49%, Carlo Tassara spa 5,84%, Giovanmaria Burlotti 3,82%,

Società industriale di Valle Camonica srl 3,81%, Angelo Pezzotti 3,49%; seguono altri 125 soci con quote minori

Amministratori: Battista Albertani presidente cda, Riccardo Parolini vice presidente cda, Giuseppe Alessandro Patti, Giovanni Nulli, Pierpaolo Camadini, Mario Cocchi, Stefano Bolla, Evaristo Facchinetti, Michele Bonetti,

Sindaci: Pierluigi Bonazza presidente, Enrico Broli, Giancarlo Lanzani; supplenti Vaifro Calvetti, Gianfranco Chiapparini

10.1.12.1 Gold Line spa – sede Brescia

Attività: assunzione di partecipazioni in altre imprese, società od enti, senza finalità di collocamento e senza operare nei confronti del pubblico e relativa gestione delle partecipazioni

31.12.2015

Capitale: 464.850 euro in 9.000 azioni da 51,65 euro ciascuna

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 27.253.045 euro

Soci: Fondazione Giuseppe Tovini 91,67%, Editrice Morcelliana srl 2,78%, Tipografia camuna spa 2,78%, Edizioni Studium srl 2,78%

Amministratori: Giovanni Maria Seccamani Mazzoli presidente cda, Giuseppe Bertagna, Pierpaolo Camadini

Sindaci: Fabrizio Felter presidente, Tecla Braga, Vaifro Calvetti; supplenti Massimo Ghetti, Michele Cattaneo

10.1.12.1.1 Editrice Morcelliana srl - sede Brescia

Attività: con esclusione di ogni attività riservata e di ogni operazione nei confronti del pubblico, ha per oggetto l'edizione ed il commercio di libri e riviste, nonché la vendita di spazi pubblicitari sui propri prodotti, l'esercizio della tipografia in genere e la eventuale partecipazione ad altre società aventi scopi simili. La società informerà la sua attività al rispetto dei principi morali e del culto della religione cristiana e della patria

31.12.2015

Capitale: 375.000

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: - 152 euro negativo

Soci: Enrico Minelli 56,53%, La Scuola spa 15,47%, Francesca Bazoli 5,33%, Francesco Passerini 2,67%, Congrega della carità apostolica 2,67%; seguono altri 17 soci con quote minori

Amministratori: Enrico Minelli presidente cda, Francesca Bazoli vice presidente cda, Franco Gheza, Renato Papetti, Gianenrica Manzoni, Filippo Perrini

Sindaci: nessuna informazione

10.1.13.1.1 Arfin srl - sede Arzignano (VI)

Attività: attività delle società di partecipazione (holding) svolta non nei confronti del pubblico

31.12.2015

Capitale: 50.000 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 109.567.271 euro

Socio unico New Lotus trust – dati relativi non disponibili

Amministratori: Bruno Mastrotto presidente cda, Chiara Mastrotto, Giovanna Mastrotto

Sindaci: nessuna informazione

10.1.13.1.2 Sama srl - sede Arzignano (VI)

Attività: attività delle società di partecipazione (holding) svolta non nei confronti del pubblico

31.12.2015

Capitale: 50.000 euro

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 108.595113 euro

Socio unico New Orchid trust – dati relativi non disponibili

Amministratore unico Sandro Mastrotto

Sindaci: nessuna informazione

10.1.14 Premetal s.p.a. - sede Rovereto (TN)

Attività: progettazione, costruzione e montaggio di componenti e sistemi per l'edilizia metallica prefabbricata. Realizzazione "chiavi in mano" di edifici commerciali, industriali e per il terziario

31.12.2015

Capitale: 5.000.000 euro in 1.000.000 azioni da 5 euro ciascuna

Patrimonio a bilancio 31.12.2014: 4.550.895 euro

Soci: F.I.R. sviluppo srl 72%, Bruno Zanon 18%, Giorgio Miorandi 10%

Amministratori: Marco Pedri presidente cda, Gianfranco Pedri, Bruno Zanon, Donatella Zanon

Sindaci: Dario Piconese presidente, Lorenzo Penner, Carlo Guarinoni; supplenti Fabio Marega, Silvio Malossini

10.1.14.1 F.I.R. sviluppo srl - sede Rovereto (TN)

Attività: l'attività di holding intesa nella sua più ampia accezione, mediante l'assunzione di partecipazioni in altre società e/o enti, il tutto con carattere di "stabile investimento" (ma con esclusione del diretto coordinamento delle attività delle partecipate)

31.12.2015

Capitale: 20.000 euro

Patrimonio al 31.12.2014: 2.093.637 euro

Soci: Gianfranco Pedri 25%, Marco Pedri 25%, Paolo Pedri 25%, Mariella Coveli 25%

Amministratori: Gianfranco Pedri presidente cda, Paolo Pedri vice presidente cda, Marco Pedri

Revisore legale Fabio Marega

11 Associazione degli albergatori della provincia di Trento.

Associazione sindacale imprenditori

12 Associazione degli artigiani e piccole imprese della provincia di Trento.

Associazione sindacale imprenditori

13 Associazione degli industriali della provincia di Trento.

Associazione sindacale imprenditori

14 Federazione trentina della cooperazione.

Vedi sub 8.2.2

15 UCTS - Unione commercio, turismo e attività di servizio- Trento srl.

Vedi sub 1.5.1

15

INDICE DEI NOMI

I numeri indicano le società ove i nomi sono citati. Per alcuni nomi che appaiono anche nel testo sono indicate le corrispondenti pagine.

Anzellotti Gabriele *appendice* - 1.4

Atzwanger Michael Paul *appendice* - 2 - 4

Bassetti Enzo *appendice* - 1.5 - 1.5.1

Battocchi Paolo *pag.27; appendice* - 1.4 -3 - 3.1

Bazoli Giovanni *appendice* - 2.6 - 2.8

Benedetti Edo *pag.27; appendice* - 2 - 4 - 5- 5.1

Bernelli Maria Teresa *appendice* - 1.4 - 2.8 - 3.1.2.1- 3.1.2.1.4 - 3.1.2.2

Bolner Franco *appendice* - 1.5 - 2 - 4

Bombace Nunzio *pag.27; appendice* - 3.1

Bombardelli Alberto *appendice* -1.4 - 3.1 - 3.1.2 - 3.1.2.1; *pag. 58*

Bombardieri Fabio *appendice* - 2.1; *pag.58*

Bonafini Emanuele *appendice* - 1.5 - 1.5.1

Bonazza Pierluigi *appendice* - 2 - 2.8 - 5 - 5.1 - 10.1.12

Bonetti Michele *appendice* - 2.6 - 10.1.12

Borgonovi Giuseppe *appendice* -2.10 - 2.10.1

Bort Giovanni *appendice* - 1 - 1.5 - 1.5.1

Braga Tecla *appendice* - 2.6 - 10.1.12.1

Buratti Giorgio *appendice* - 1.5 - 1.5.1 - 2.16

Calvetti Vaifro *appendice* - 2.6 - 10.1.12

Camadini Giuseppe *appendice* - 2

Carollo Maddalena *appendice* - 1.4 -1.5.1

Casagrande Piera *appendice* - 1.5 - 1.5.1

Cecconi Mimmo Franco *appendice* - 1- 3.1.2.1 - 5.1

Chierzi Cesare *appendice* - 2 - 4

Cova Franco *appendice* - 1.5 -1.5.2

Dalpez Adriano *pag.27; appendice* - 1.4 - 4

de Battaglia Franco appendice 1.4
Della Sega Franco appendice 1.4 – 2.8
De Pretis Dario appendice 1.5 – 2 – 4
Di Benedetto Giovanni appendice 2 -5 – 5.1
Dolzani Marco appendice 1.4
Duiella Paolo pag.25; appendice 3.1 - 6

Fiorini Giorgio pag.27; appendice 8.2
Fontanari Marco appendice 1.5 – 1.5.1
Franceschi Giorgio pag.25,27, 57; appendice 2 – 2.8 – 3.1 - 4 – 6 – 10.1

Ghidoni Dario appendice 1.4 – 2 – 5.1 – 10.1
Gislimberti Renato pag. 57; appendice 2 - 4 - 128
Giovannini Marco pag.27; appendice 3.1 – 6
Gobbi Fausto appendice 2.5 - 4

Iori Michele appendice 1.4 – 2.8 - 3.1 – 3.1.2.3 – 10.1.10

Kessler Chiara appendice 2
Kessler Elisabetta appendice 2
Kessler Giovanni appendice 2
Kostner Erich appendice 2.4 – 2.14
Kostner Robert appendice 2.4 – 2.14

Lunelli Bruno appendice 1.5.1 – 3.1.2.2
Lunelli Luigi appendice 3.1.2.1 - 3.1.2.2 - 7

Maccagnani Giovanni appendice 2.17 – 10.1
Maffei Antonio appendice 8
Maiolini Ezio appendice 2.11.1
Maiolini Massimiliano appendice 2.11.1
Maiolini Stefano appendice 2.11.1
Mair Wolfgang appendice 2.4 – 2.14
Malossini Silvio pag.26,27; appendice 2.10 – 2.10.1 – 2.10.1.1– 3 – 3.1 – 3.1.2.1 -10.1.14
Manfrini Eva appendice 2.5 – 3.1.2.1.2
Marangoni Giorgio appendice 2.10.1
Marangoni Giovanni appendice 2.10 – 2.10.1 – 2.1.0.1.2
Marangoni Mario appendice 1.4 – 2 - 2.10 – 2.10.1 – 2.10.1.1 - 4 -
Martinelli Felice appendice 2 – 2.8 – 4 – 8.2.2
Mellarini Isabella appendice 2.5 – 3.1.2.1.2.
Mengoni Flavio appendice 1.4
Merler Marco appendice 2 – 2.8 – 3.1 -
Micheluzzi Renato appendice 1.4 – 8.2
Minelli Enrico appendice 2.6 – 10.1.12.1.1
Moresco Danilo appendice 1.5 – 1.5.1 – 2.16
Moscon Nicola appendice 2.4 – 2.14

Nulli Giovanni *appendice - 2.6 - 10.1.12*

Oss Mario *appendice - 1.5 - 1.5.1*

Pedri Gianfranco *pag. 25; appendice - 1 - 10.1.14 - 10.1.14.1*

Pedrotti Mario *appendice - 1.4 - 1.5.1*

Pegoretti Giovanni *pag.56, 57; appendice - 1.4 - 2 - 5.1*

Penner Lorenzo *appendice - 2.10 - 2.10.1 - 10.1.14*

Perrini Filippo *appendice - 2.6 - 10.1.12.1.1*

Pescolderung Helmut *appendice - 2.4 - 2.14*

Pisoni Elio *appendice - 1.4 - 8.2.2*

Poli Marcello *appendice - 1.4 - 3.1.2.1 - 3.1.2.1.5 - 7*

Pollini Enrico *appendice - 1.4 - 3 - 3.1 - 3.1.1*

Polonioli Battista *pag.102; appendice - 1.4*

Pontara Silvano *pag.27; appendice - 1.4*

Postal Anna *appendice 3.1.1.1 - 8.2.1*

Postal Maurizio *appendice - 3.1 - 3.1.2.1 - 3.1.2.2. - 6*

Postal Roberto *appendice - 2 - 2.18*

Radice Marco *pag.26; appendice - 1 - 3.1.2.1 - 5.1*

Rigotti Fulvio *appendice - 2 - 2.18 - 3.1.2.1*

Rofner Erhard *appendice - 2.4 - 2.14*

Ruffini Aida *pag. 58; appendice -1.4 - 3 - 3.1 - 10.1.10.2.1*

Schelfi Diego *appendice - 2*

Schuster Robert *appendice - 2.16 - 3.1.1.1*

Segnana Marilena *pag.26,27; appendice - 2 - 4 -5.1*

Sontacchi Sebastiano *appendice -1.5 - 1.5.1*

Tenni Katia *appendice - 2.5 - 8.2 - 8.2.2*

Tettamanti Giuseppe *appendice - 2.5*

Toller Claudio *pag.65; appendice - 1 - 1.4*

Tononi Giorgio *appendice - 1.4*

Torbol Francesca *appendice - 2*

Varallo Andrea *appendice - 2.4 - 2.14*

Veneri Aurelio *appendice - 1.5.1 - 2.16*

Vescovi Ilaria *appendice - 2 - 5.1*

Zandonella Lucia *appendice - 2.16 - 3.1.2.1 - 3.1.2.1.5*

Zanetti Andrea *appendice - 2 - 2.13*

Zanoni Manuela *appendice - 1.4 - 5.1*

Zeni Stefan *appendice - 2 - 2.4 - 2.14*

Zobebe Enrico *pag.25; appendice - 1.4 - 2 - 2.17 - 3.1 - 3.1.2.1 - 3.1.2.1.3 - 7*